



A cura di / Curated by
Paolo Cortese, Rosanna Ruscio

GRETA
SCH
ÖDL



Greta Schödl_Warps of Light

Con il patrocinio di/ *With the Patronage of:*
**Ambasciata d'Italia Atene, Ambasciata d'Austria Atene,
Istituto Italiano di Cultura Atene**

Gamma_Epsilon Gallery, Athens
18.06 - 05.11.2024

In collaborazione con/ *In collaboration with:*
**Richard Saltoun Gallery, London
Archivio Lettera_E, Roma**

Mostra e catalogo a cura di/ *Exhibition and catalogue
curated by:*
Paolo Cortese, Rosanna Ruscio

Traduzioni di/ *Translated by:*
Maria Zachou, Nicolas Roome

Foto di/ *Photos by:*
**Studio Boys, Thanassis Gatos, Nino Migliori, Devid Mosca,
Letizia Rostagno**

Progetto grafico/ *Art direction:*
Andrea Germoleo

Si ringraziano/ *We thank:*
**Valentina Costa, Anna de Manincor, Chiara Diamantini,
Silvia Evangelisti, Giovanni Fontana, Donatella Franchi,
Ilka Alessandra Gavina, Silvia Gavina, Antonio Guadagno,
Labs Contemporary Art, Massimo Lisanti, Angela Marchionni
Chiara Marino, Gianluca Moresco, Raffaella Perna,
Nicolas Roome, Valentina Rossi, Letizia Rostagno,
Susanna Schlein, Paola Ugolini, Paolo Vanoni, Maria Zachou**

© 2024 Gamma_Epsilon Gallery, Athens
www.grammaepsilon.com
isbn 978-618-86674-4-0

**GRETA
SCHÖDL**
*WARPS
OF LIGHT*

A CURA DI/ *CURATED BY*
PAOLO CORTESE, ROSANNA RUSCIO



INDICE

INDEX

Presentazioni/ Presentations

Philipp Wassermann
Vice Capo Missione dell'Ambasciata d'Austria ad Atene/
Deputy Head of Mission of the Austrian Embassy in Athens

06

Francesco Neri
Direttore dell'IIC Atene/ *Director of Italian Cultural Institute Athens*

07

Greta Schödl_Orditi di luce/ Warps of Light

Paolo Cortese

09

**L'universo poetico di Greta Schödl
Contiguità ed attraversamenti/
*The poetic universe of Greta Schödl
Contiguities and crossings***

Rosanna Ruscio

15

Opere/ Works

39

Antologia critica/ Critical anthology

115

Appendice/ Appendix

127

Apparati/ Apparatus

Tommaso Silvestrini

**Biografia/ Biography
Itinerario espositivo/ Exhibition history
Bibliografia selezionata/ Selected bibliography**

146

PRESENTAZIONI/ *PRESENTATIONS*

Philipp Wassermann

Vice Capo Missione dell’Ambasciata d’Austria ad Atene

Deputy Head of Mission of the Austrian Embassy in Athens

Signore e signori,
cari visitatori e ospiti della mostra,

mi ha fatto molto piacere sapere che quest’anno la Galleria Gramma_Epsilon di Atene ha preparato e organizzato con dedizione e motivazione una mostra della poetessa visiva italo-austriaca Greta Schödl, offrendo così l’opportunità di mostrare al pubblico interessato una raffinata selezione di opere nella sua prima personale in Grecia.

Greta Schödl è nata a Hollabrunn, in Bassa Austria, e vive e lavora a Bologna dalla fine degli anni Cinquanta. Ha partecipato alla 38a edizione della Mostra Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, e attualmente è presente nella mostra principale della Biennale di Venezia del 2024 “Stranieri Ovunque/ *Foreigners Everywhere*”, curata da Adriano Pedrosa.

Considerata una delle più importanti artiste di poesia visiva, nel suo lavoro si concentra principalmente sull’uso metodologico di lettere e simboli che vengono disposti in forme geometriche e ripetuti al punto da divenire quasi astratti. Le sue opere sono realizzate su supporti come pietra, carta fatta a mano, libri, mappe, lettere autografe ma anche oggetti di uso domestico come assi da stiro, federe e lenzuola. Attraverso questa combinazione, Greta Schödl attribuisce un nuovo significato alle parole e agli oggetti.

Questa mostra personale permette al pubblico interessato, di avere una visione unica del complesso e interessantissimo lavoro di questa artista straordinaria. Ringrazio cordialmente il team di Gramma_Epsilon Gallery di Atene e in particolare i curatori Paolo Cortese e Rosanna Ruscio. Auguro al progetto il miglior successo e invito voi, cari visitatori e ospiti, a godere di questa imponente mostra personale.

Ladies and Gentlemen,
Dear visitors and guests of the exhibition,

I was very pleased to hear that this year, the Gramma_Epsilon Gallery in Athens has prepared and organized with dedication and motivation an exhibition of the Austrian-Italian visual poet Greta Schödl, thereby offering the opportunity to show a fine selection of works to the interested public in her first solo exhibition in Greece.

Greta Schödl was born in Hollabrunn, Lower Austria and has been living and working in Bologna since the late 1950s. She participated in the 38th Venice Biennale, national and international exhibition and presently in the 2024 Venice Biennale main exhibition curated by Adriano Pedrosa “Stranieri Ovunque / *Foreigners Everywhere*”.

Considered as one of the most important artists of visual poetry, her work focuses mainly on a methodology of letters and symbols arranged in geometric shapes and repeated to the degree that they become almost abstract. Her works are presented on surfaces such as stone, handmade paper, books, maps, personal letters but also household objects such as ironing boards, pillowcases and bed sheets. Through this combination, Greta Schödl attributes a new meaning to the words and objects.

This solo exhibition allows the interested public to have a unique insight into the complex and very interesting work of this outstanding artist. I cordially thank the team of the Gramma_Epsilon Gallery in Athens and in particular the curators Paolo Cortese and Rosanna Ruscio. I wish the exhibition the best of success and invite you, dear visitors and guests, to enjoy this impressive solo exhibition.

Francesco Neri

Direttore dell’Istituto Italiano di Cultura di Atene

Director of the Italian Cultural Institute of Athens

Come Direttore dell’Istituto Italiano di Cultura di Atene sono molto lieto di concedere il nostro patrocinio alla mostra “*Warps of light*” (Orditi di luce), che permette al pubblico greco di conoscere in maniera approfondita l’artista italo-austriaca Greta Schödl che da oltre mezzo secolo ha dedicato la sua vita all’arte.

Greta Schödl è nata nel 1929 a Hollabrunn nella bassa Austria, ma nel 1959 ha conosciuto e sposato Dino Gavina, trasferendosi a Bologna dove ancora, dopo 65 anni, vive e lavora. Dino Gavina è stato un designer e imprenditore illuminato, un uomo che ha contribuito sensibilmente dagli anni 60 a rendere il design una delle eccellenze italiane. La vicinanza di una personalità artistica del calibro di Greta Schödl ha svolto senza dubbio un ruolo significativo nell’attività creativa del marito.

In concomitanza con la sua partecipazione alla 60a edizione della Biennale di Venezia, dove è presente con 12 opere nella mostra “*Stranieri Ovunque*” curata da Adriano Pedrosa, l’artista presenta per la prima volta al pubblico greco una vasta selezione di suoi lavori nella galleria ateniese Gramma_Epsilon.

Il fulcro della mostra è incentrato sul rapporto tra natura, materia e scrittura, partendo dall’assunto che la relazione che tutti noi intessiamo con quello che ci circonda entra a far parte del nostro bagaglio personale e si riflette nelle relazioni con gli altri.

Attraverso la scrittura, infatti, l’artista, riesce a rendere visibili questi fili di luce che ci legano gli uni agli altri e che continuano oltre la nostra vita.

Questa mostra, che mi auguro sarà visitata da un numeroso pubblico, si inserisce in un progetto di ampio respiro che da alcuni anni la galleria Gramma_Epsilon ha dedicato ad artiste italiane e straniere con mostre monografiche e collettive. Come Direttore dell’Istituto Italiano di Cultura di Atene sono felice di poter patrocinare questa iniziativa e proseguire questa importante collaborazione.

As Director of the Italian Cultural Institute of Athens, I am very pleased to grant our patronage to the exhibition “*Warps of Light*”, which allows the Greek public to learn about the Italian-Austrian artist Greta Schödl, who has dedicated her life to art for over half a century.

Greta Schödl was born in 1929 in Hollabrunn in Southern Austria. In 1959 she met and married Dino Gavina, and she eventually moved to Bologna, where she still lives and works after 65 years. Dino Gavina was an enlightened designer and entrepreneur, a man who contributed significantly from the 1960s onwards to making design one of Italy’s excellences. Being close to an artistic personality like that of Greta Schödl undoubtedly played a significant role in her husband’s creative activity.

On the occasion of her participation in the 60th Venice Biennale, where 12 of her works are on display in the exhibition “*Foreigners Everywhere*” curated by Adriano Pedrosa, the artist presents a large selection of her works to the Greek public for the first time in the Athenian gallery Gramma_Epsilon.

The focus of the exhibition is on the relationship between nature, matter and writing, starting from the idea that the relationship we all have with our surroundings becomes part of our personal journey and is reflected in our relationships with others.

Through writing, in fact, the artist manages to make visible these threads of light that bind us to each other and continue throughout our lives.

This exhibition, which I hope will be enjoyed by a large audience, is part of a broader project that Gramma_Epsilon Gallery has been dedicating to Italian and foreign women artists for several years with solo and group exhibitions. As Director of the Italian Cultural Institute of Athens, I am happy to be able to sponsor this initiative and continue this important collaboration.

GRETA SCHÖDL

• ORDITI DI LUCE

• WARPS OF LIGHT

GRETA SCHÖDL *ORDITI DI LUCE/ WARPS OF LIGHT*

di Paolo Cortese

Greta Schödl nasce nel 1929 a Hollabrunn, una cittadina della bassa Austria, e trascorre la sua infanzia a Hohenwarth un piccolo paese di campagna. La vicinanza con la natura e la semplicità dell'ambiente familiare nel quale cresce hanno un'importanza decisiva nella formazione del suo carattere. Spinta sin da bambina dal padre veterinario ad osservare e studiare il mondo animale e vegetale che la circonda, presto manifesta una predisposizione verso l'arte, che la porta a iscriversi all'Akademie für angewandte Kunst di Vienna, dove si diploma nel 1953 vincendo il primo premio dell'accademia. A Vienna frequenta l'ambiente culturalmente stimolante che ruota attorno al *Secession*¹ e conosce Hannes Steinböck² con il quale sarà sposata per un breve periodo. Presto inizia a lavorare per il mercato internazionale realizzando tappeti, mosaici e ricevendo commesse³ anche dagli Stati Uniti. Partecipa alle prime mostre collettive⁴ e alla fine degli anni '50 conosce alla fiera di Francoforte Dino Gavina⁵. Questo incontro darà una svolta decisiva alla sua vita, in breve tempo i due si sposano e lei si trasferisce in Italia a Bologna, dove tuttora vive e lavora.

Partita da esperienze tessili, attraverso approfondite sperimentazioni grafiche collegate ad un percorso di analisi e ad un lavoro sul subconscio, Schödl negli anni '70 incontra la calligrafia. Passando dal segno grafico a elementi via via più liberi, oscillazioni e vibrazioni del tratto, arriva a indagare i comportamenti del filo e il significato profondo della materia e dell'esistenza. I lavori di quegli anni sono esposti in una personale al Künstlerhaus di Vienna.⁶ La sua attenzione è spesso rivolta all'universo domestico femminile dal quale trae ispirazione prelevando spunti concettuali ma anche materiale fisico con il quale realizza i

Greta Schödl was born in 1929 in Hollabrunn, a town in Southern Austria, and spent her childhood in Hohenwarth, a small country village. Her connection to nature and the simplicity of the family environment in which she grew up played a decisive role in shaping her character. As a child, she was encouraged by her father, a veterinarian, to observe and study the flora and fauna around her, which soon manifested into an inclination towards art. This led her to enrol at the Akademie für angewandte Kunst in Vienna, where she graduated in 1953, winning the academy's first prize. In Vienna she experienced the culturally stimulating environment around the *Secession*¹ and met Hannes Steinböck² to whom she was to be married for a short time. In the meanwhile she began working for the international market, creating carpets, mosaics and also receiving commissions³ from the United States and took part in her first group exhibitions⁴; in the late 1950s she met Dino Gavina⁵ at the Frankfurt fair. This encounter was a decisive turning point in her life; soon after they married, she moved to Bologna, Italy, where she still lives today.

Starting within the realms of textile art, and then moving through more graphic practices linked to a path of analysis and work on the subconscious, she encountered the art of calligraphy in the 1970s. The shift from those static graphic elements to freer movements, oscillations and vibrations of the stroke, resulted in experimenting with the capabilities of thread and investigating the profound meaning of matter and existence. The works of that period were exhibited in a solo exhibition at the Künstlerhaus in Vienna.⁶ Her focus is often tuned to the domestic female universe from which she is inspired, taking conceptual cues but also

suoi lavori. A volte l'artista utilizza anche il suo stesso corpo e le impronte del pollice, del seno, della mano, del tallone o delle labbra diventano matrici di segni.

L'incontro con Mirella Bentivoglio nella seconda metà degli anni '70 risulta essere significativo⁷. Schödl sarà presente in molte delle importanti rassegne nazionali e internazionali organizzate da Bentivoglio a partire dagli anni '70, tra le quali la più iconica è senz'altro *Materializzazione del linguaggio*, curata nel 1978 per la XXXVIII Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. La Schödl in questa occasione espone *Tube* e *Bidone*⁸, due lavori che erano stati oggetto di altrettante performance negli spazi urbani di Bologna documentate fotograficamente da Nino Migliori.

L'attività performativa⁹, seppur non assidua, ha un considerevole valore nell'esperienza dell'artista al pari del lavoro solitario portato avanti in studio, poiché lei è una convinta assertrice del ruolo sociale dell'arte. A tale scopo nel 1979 produce un libro destinato ai bambini dove spiega in maniera elementare alcune tecniche per realizzare lavori artistici con le lettere, in modo da imparare l'alfabeto e sviluppare la fantasia¹⁰. Quello del libro è uno dei filoni che Schödl porterà avanti¹¹ realizzando decine di libri d'artista, sia pezzi unici che in piccole tirature autoprodotte. L'artista progetta e realizza in maniera "autarchica" quasi tutti i suoi lavori, ma tra tutti, i libri d'artista rappresentano un capolavoro di sensibilità artistica e capacità tecnica, una capacità affinata grazie a doti nelle quali eccelle, come spirito di ricerca, operosità e pazienza. Nelle scatole da lei realizzate e ricoperte a foglia d'oro sono custoditi, come gioielli, i libri che una volta aperti, a mo' di leporello, svelano un universo luminoso dove foglie e fiori secchi, frammenti di libri antichi o di partiture musicali, come pure filamenti di cotone sono composti in pagine anch'esse a foglia d'oro che rivelano senza ombra di dubbio l'origine austriaca.

the material with which she creates her works. Sometimes the artist also uses her own body: fingerprints, the imprints of a breast, hand, heel or lips become matrices of the marks.

The encounter with Mirella Bentivoglio in the second half of the 1970s was significant⁷. Schödl was present in many important national and international exhibitions organised by Bentivoglio from the 1970s onwards, the most iconic of which was undoubtedly *Materializzazione del linguaggio (Materialisation of Language)*, curated in 1978 for the 38th International Art Exhibition of the Venice Biennale. On this occasion, Schödl exhibited *Tube* and *Bidone*⁸, two works that had been the subject of two performances in the urban spaces of Bologna, photographically documented by Nino Migliori.

Performance activities⁹, although not frequent, are as valuable in the artist's career as the solo studio work, since she is a firm supporter of the social role of art. To this end, in 1979 she produced a children's book that explained in an elementary way some techniques for making artwork with letters, so that they could learn the alphabet and develop their imagination¹⁰. The book is one of the fields that Schödl will work in¹¹ by producing dozens of artist's books, both single pieces and small self-produced volumes. The artist designs and creates almost all her works in an 'autarchic' manner, but above all, the artist's books represent a masterpiece of artistic sensitivity and technical skills honed thanks to qualities in which she excels, such as wit, workmanship and patience. Books are kept like jewellery in the boxes she made covered in gold leaf; once opened, like a concertina, they reveal a world of light where dried leaves and flowers, fragments of old books or musical scores, as well as cotton threads are composed in pages also covered in gold leaf that reveal without a shadow of a doubt her Austrian origin.

However, the emphasis of her work is not limited to the

L'accento del suo lavoro però non si limita all'elemento verbale ma piuttosto alla sua sistemazione all'interno di uno spazio ben definito e al rapporto che Schödl crea con il supporto e l'oggetto descritti. La scrittura fa da sfondo a un ritmo che, attraverso piccoli segni d'oro, evidenzia la relazione che si va creando man mano.

Nel lavoro l'artista procede da oltre 50 anni con una metodologia ben precisa che si attua reiterando il gesto dello scrivere una parola che identifica l'opera stessa o gli elementi che la compongono¹². La lingua è prevalentemente il tedesco¹³, la sua madrelingua, e il carattere quello gotico che ha imparato da bambina a scuola. Ma l'importanza della parola scritta è relativa perché protagonista del lavoro di Greta Schödl è in realtà la vibrazione che l'artista percepisce nello scrivere e che evidenzia apponendo, solitamente negli occhielli, piccoli segni dorati, come fossero degli accenti. Questi pallini d'oro a caldo hanno origine dalla relazione che l'artista stabilisce con l'oggetto nominato e conferiscono alla composizione un ritmo verticale. *"La parola che identifica un oggetto - spiega Schödl - ne contiene in potenza tutte le caratteristiche, e ripetendo in maniera costante il gesto di scriverla, si instaura un rapporto con l'essenza dell'oggetto stesso, si acquisisce un ritmo dal quale poi scaturisce una vibrazione"*¹⁴. Questa vibrazione, resa visibile dal segno dorato, permette a chi è sensibile a quella frequenza di entrare in risonanza con l'opera. Ecco perché la storia raccontata dalla parola non è poi così importante, essa rappresenta la realtà fenomenica, contingente e impermanente mentre la vibrazione esprime il rapporto con l'altro, una relazione che si percepisce a livello intimo e che rimane impressa nella profondità dell'esistenza.

Parallelamente al lavoro più propriamente scritturale, la cosiddetta serie delle *Scritture*, l'artista porta avanti una produzione dove la vibrazione è rivelata direttamente, senza passare per il tramite della parola scritta, serie delle *Vibrazioni* e una chiamata dei *Segni asemici* dove il segno

verbal element but rather to its arrangement within a well-defined space and the relationship Schödl creates with the medium and object in use. Her writing acts as a backdrop to a rhythm that, through these small golden markings, highlights the relationship that is progressively created between the artist and the object.

In her work, Schödl has been applying a very precise methodology for over 50 years, which is demonstrated by repeating the movement of writing a word that is usually the very subject of the work or the elements that compose it¹². The language is predominantly German¹³, her mother tongue, and the font is the Gothic one that she learnt as a child at school. But the importance of the written word is only relative because the protagonist of Greta Schödl's work is the vibration that the artist emphasises and creates by placing small golden markings, usually in the blanks of vowels, as if they were accents. These gold leaf marks originate from the relationship the artist establishes with the named object and add a vertical rhythm to the composition. *"The word that identifies an object,"* explains Schödl, *"potentially contains all its characteristics, and by constantly repeating the act of writing it, a relationship is established with the essence of the object itself, a rhythm is acquired from which a vibration then emanates"*¹⁴. This vibration, defined by the golden sign, allows those who are sensitive to that frequency to resonate with the work. This is why the story told by the word is not so important, it represents the phenomenal, contingent and impermanent reality while the vibration expresses the relationship with the other, a relationship that is perceived on an intimate level and that remains imprinted in the depths of existence.

Parallel to the more genuinely scriptural work, the so-called *Scripture series*, the artist produces a body of work where vibration is directly unveiled, without transcending the written word, the *Vibration series*, and one called *Asemic*

è totalmente libero da qualsiasi riferimento a un sistema di simboli semantici. Queste opere sono connotate da un forte impatto visivo, anche per il contrasto con lo sfondo, solitamente monocromatico, sul quale si staccano con grande forza, segni dorati che sembrano testimoniare una sottesa dimensione sonora della composizione.

I supporti utilizzati provengono per la maggior parte dal mondo naturale, marmo, corteccia, papiro e carta che sovente Schödl lavora manualmente. A volte usa pagine di libri antichi o di spartiti musicali, altre volte tessuti prelevati dall'universo domestico come strofinacci, federe o lenzuola, ai quali dona una "nuova vita" in una sorta di trasfigurazione. Certamente l'elemento femminile è in Schödl molto presente sia come impegno sociale portato avanti negli atti performativi e attività didattiche ma anche al livello pratico poiché per realizzare i suoi lavori spesso utilizza oggetti che provengono appunto dall'ambiente casalingo, come l'asse da stiro o le lenzuola. "Gli oggetti sono in grado di comunicare con noi. Ci avviciniamo a loro sia inconsciamente che consciamente, possiedono una memoria e un'energia composta da vibrazioni" spiega l'artista in occasione della retrospettiva *Il tempo non esiste* tenutasi all'inizio del 2024 a Bologna nella sede della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.¹⁵ In questo senso va interpretata la riluttanza dell'artista a titolare e datare le sue opere, perché ad eccezione degli atti performativi, che evidentemente si inseriscono in un determinato contesto spazio-temporale, il suo lavoro fonda la sua rilevanza sul rapporto che si instaura in una dimensione che trascende il tempo e lo spazio e che è quindi eterna e universale¹⁶.

La presente rassegna, frutto di una collaborazione tra Gamma_Epsilon e Richard Saltoun Gallery, presenta per la prima volta l'artista italo-austriaca al pubblico ateniense e fa parte del progetto "Le ragazze di Mirella" che Gamma_Epsilon Gallery dedica a Mirella Bentivoglio e alle artiste da lei sostenute nel corso della sua lunga carriera di artista e curatrice.

series where the sign is totally unbound by any reference to a system of semantic symbols. These works are also characterised by a strong visual impact due to the contrast between the usually monochromatic background, on which golden signs detach themselves with great force, suggesting an underlying musical aspect of the composition.

The mediums used are mostly taken from the natural environment: marble, bark, papyrus and paper, which Schödl often crafts herself. Sometimes she uses pages from old books or music sheets, other times fabrics borrowed from the domestic world such as tea towels, pillowcases or sheets, to which she brings "new life" in a form of transfiguration. Certainly, the female element is dominant in Schödl's work, both in terms of social commitment by performance acts and educational activities, but also on a practical level, by the use of domestic objects, such as an ironing board or sheets, to create her works. "Objects are able to communicate with us. We approach them both unconsciously and consciously, they have a memory and an energy made of vibrations," explains the artist on the occasion of the retrospective exhibition *Il tempo non esiste* (*Time does not exist*) held at the Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna in Bologna in early 2024.¹⁵ In this context the artist's reluctance to name and date her works should be analysed, because aside from the performance acts, which evidently take place in specific spatial and temporal settings, her work is based on the relationship formed in a dimension that transcends time and space and is therefore eternal and universal¹⁶.

The present exhibition, a collaboration between Gamma_Epsilon and Richard Saltoun Gallery, presents the Italian-Austrian artist to the Athenian public for the first time and is part of the project 'The girls of Mirella' that Gamma_Epsilon Gallery is dedicating to Mirella Bentivoglio and the artists she has supported during her long career as an artist and curator.

Note_ Notes

1. Das Gebäude der Secession.
2. Hannes e Haimo Steinböck, originari della Carinzia, si diplomarono alla Accademia di Belle arti di Vienna e avviarono un laboratorio di arti applicate, Enamel Studio Steinböck, specializzato in ceramica, smalti e gioielli, attivo fino ai primi anni '90.
3. In quegli anni l'artista inizia a lavorare per architetti e realizza alcuni affreschi a Schönbrunn (Vienna) per l'Hotel Hübner e a Villach (Austria) e dei tappeti per Georg Kovacs a New York.
4. 1955 *Contemporary European Tapestry*, curated by Leila McConnell, Contemporary Arts Museum Houston, USA; 1956 - 1957 *Wiener Secession*, Vienna, Austria.
5. Dino Gavina (San Giovanni in Persiceto 1922 - Bologna, 2007) è stato un imprenditore, designer ed editore italiano. Cfr. *Reflections Dino Gavina. L'arte e il design*, a cura di G.Colzelli, La Galleria Nazionale, Tlon Aleph, Roma 2022.
6. Per questa mostra, patrocinata dell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, fu realizzato un catalogo con una presentazione di Giorgio Cortenova, in italiano e tedesco: *Greta Schödl*, (cat mostra) Künstlerhaus, Vienna 1977. Esaminando le opere pubblicate non si può fare a meno di notare la linea di continuità della ricerca artistica che Schödl porterà avanti nel corso dei decenni successivi.
7. Vedi in questo catalogo il contributo di R.Ruscio, *L'universo poetico di Greta Schödl_Contiguità ed attraversamenti*.
8. Secondo gli articoli dell'epoca sarebbe anche stata esposta *Camicia* ora in Sackner Archive Miami, ma l'artista ricorda che poi non venne esposta. (Conversazione con Greta Schödl, 21 aprile 2024).
9. Schödl ha realizzato 3 performance: *Tube*, *Bidone*, Bologna 1978, e *StraßePoesie*, Basilea 1980. Il 3 febbraio 2024 ha avuto luogo una loro rivisitazione in Piazza Maggiore a Bologna con la collaborazione degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, alla presenza dell'artista e di Nino Migliori.
10. G.Schödl, *ABC della composizione visiva*, Ed Il Castello-Collane Tecniche, Milano, 1979. Schödl realizza anche diversi bozzetti di libri destinati ai bambini, storie con animali fantastici, dove è sempre fortemente presente l'elemento naturale.
11. Greta Schödl è presente nelle più importanti rassegne dedicate al libro d'artista e al libro-oggetto come *Il non libro*, Biblioteca Centrale della Regione Sicilia, Palermo, 1985; *Il Librismo*, Fiera Campionaria, Cagliari, 1990; *Un libro in Maschera*, Biblioteca di Via Senato, Milano, 2008.
12. Come ad esempio: Asse da stiro, Fiordaliso su carta, Federa aperta.
13. Ma non sempre, un esempio sono i marmi esposti in questa rassegna e pubblicati nella sezione opere di questo catalogo, sui quali Schödl scrive "marmo" in greco moderno e in italiano.
14. Conversazione con Greta Schödl avvenuta nella sua casa, a Bologna, il 21 aprile 2024.
15. Greta Schödl, *Il tempo non esiste*, a cura di Silvia Evangelisti e Valentina Rossi, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Palazzo Paltroni, Bologna 26 gennaio - 17 marzo 2024, Edizioni Pendragon.
16. "Generalmente non amo dare titoli ai miei lavori. Il titolo condiziona chi guarda, gli impone una sorta di "visione guidata". (...) Anche le date non sono, in genere, date precise e questo è dovuto al mio particolare modo di sentire e di lavorare. (...) Perciò può succedere che io cominci un lavoro oggi e forse lo finisca a breve o forse fra dieci anni, perché le opere sono tracce del mio vissuto." G.Schödl, in cat. mostra a cura di P.Ugolini, Richard Saltoun Gallery, Londra 2019, p.5.

1. Das Gebäude der Secession.
2. Hannes and Haimo Steinböck, originally from Carinthia, graduated from the Academy of Fine Arts in Vienna and started an applied arts workshop, Enamel Studio Steinböck, specialising in ceramics, glazes and jewellery, which operated until the early 1990s.
3. During these years, the artist worked for architects and created some frescoes in Schönbrunn (Vienna) for the Hotel Hübner and in Villach (Austria), and also carpets for Georg Kovacs in New York.
4. 1955 *Contemporary European Tapestry*, curated by Leila McConnell, Contemporary Arts Museum Houston, USA; 1956 - 1957 *Wiener Secession*, Vienna, Austria.
5. Dino Gavina (San Giovanni in Persiceto, 1922 - Bologna, 2007) was an Italian entrepreneur, designer and publisher. See also *Reflections Dino Gavina. L'arte e il design*, curated by G.Colzelli, La Galleria Nazionale, Tlon Aleph, Rome 2022.
6. For this exhibition, sponsored by the Italian Cultural Institute in Vienna, a catalogue was published with an introduction by Giorgio Cortenova, in both Italian and German: *Greta Schödl*, (exhibition catalogue) Künstlerhaus, Vienna 1977. When analysing the published works, one cannot help but notice the line of continuity in Schödl's artistic research over the following decades.
7. See in the present catalogue the contribution by R.Ruscio, *The poetic universe of Greta Schödl_Contiguities and crossings*.
8. According to contemporary articles, the *Shirt*, now in the Sackner Archive Miami, was also supposed to be on display, but the artist recalls eventually it was not. (Discussion with Greta Schödl, 21 April 2024).
9. Schödl presented three performances: *Tube* (*Tube*), *Bidone* (*Bin*), Bologna 1978, and *StraßePoesie*, Basel 1980. On 3 February 2024, a recreation of these performances took place in Piazza Maggiore in Bologna, in collaboration with the students of the Accademia di Belle Arti di Bologna, in the presence of the artist and Nino Migliori.
10. G.Schödl, *ABC della composizione visiva*, Ed Il Castello-Collane Tecniche, Milan, 1979. Schödl also executed several sketches for children's books, stories with fantastic animals where the natural element is always present.
11. Greta Schödl is featured in the most important artist's book and book-object shows such as *Il non libro*, Biblioteca Centrale della Regione Sicilia, Palermo, 1985; *Il Librismo*, Fiera Campionaria, Cagliari, 1990; *Un libro in Maschera*, Biblioteca di Via Senato, Milan, 2008.
12. Such as: Asse da stiro (Ironing board), Fiordaliso su carta (Cornflower on paper), Federa aperta (Open pillowcase).
13. But not always. An example are the marbles presented in this exhibition, on which Schödl writes 'marble' in modern Greek and in Italian.
14. Conversation with Greta Schödl at her home in Bologna on 21 April 2024.
15. Greta Schödl, *Il tempo non esiste*, curated by Silvia Evangelisti and Valentina Rossi, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Palazzo Paltroni, Bologna 26 January-17 March 2024, Pendragon Editions.
16. "I do not like to give titles to my works. Titles influence the viewers, telling them what to look for (...) Dates are often not exact because of my distinctive way of working (...) if I start a piece today, I might finish it tomorrow, or in ten years, as my works are traces of my lived experiences." G.Schödl in exh. cat. curated by P.Ugolini, Richard Saltoun Gallery, London 2019, p.5.



**L'UNIVERSO POETICO DI GRETA SCHÖDL
CONTIGUITÀ E ATTRAVERSAMENTI /
THE POETIC UNIVERSE OF GRETA SCHÖDL
CONTIGUITIES AND CROSSINGS**

Rosanna Ruscio

Un filo conduttore della ricerca di Greta Schödl costruita nell'arco di cinquanta e più anni è l'autobiografia, quella di un artista dall'inesauribile voracità nel conoscere e nel comparare, capace nelle opere grandi e piccole di evocare un mondo in cui la sintassi delle cose è sottoposta a continue modifiche e cambiamenti. Il modo di esplorare le sorgenti più nascoste delle forme e la scelta delle materie, rivelavano una stretta corrispondenza tra la sua autobiografia che è stata un accumulo di folgorazioni, incontri, ritorni e sollecitazioni e la sua opera d'artista, maturata per giustapposizioni di linguaggi e immagini visive, svelamenti ed occasioni, in cui «ogni elemento rimanda ad altre serie di elementi»¹ secondo la logica del tempo "circolare" che vede ogni cosa come un continuo prodursi e cambiare, in sequenza eterna ed infinita. «Le mie opere non hanno date (...) Per me il tempo non esiste, posso aver fatto un lavoro negli anni Settanta ma il libro usato come fondo magari stava lì in attesa da dieci anni(...) I lavori sono eterni, hanno un passato ma anche un futuro. I punti luce che inserisco viaggiano, sono liberi. Non esiste un tempo, tutto è connesso» spiega l'artista², sottolineando così l'idea d'una opera che ogni volta permette di uscire dalla prospettiva cronologia e d'individuazione per un processo che si presenta nella struttura dialogico, combinatorio, molteplice. L'universo artistico di Greta è dominato dal concetto di trapasso, quello che va da una forma all'altra, da un linguaggio di segno ad un altro di colore. Come i più antichi filosofi, l'artista crede nella contiguità e negli attraversamenti d'ogni territorio dell'esistenza. Le parole e le immagini si scambiano le loro morfologie, le lettere anziché in un discorso finiscono in una costellazione d'altre

A thread which runs through Greta Schödl's research over a period of fifty-plus years is her autobiography, that of an artist with an endless thirst for knowledge and understanding, and capable of making works, both large and small, that evoke a world in which the syntax of things is subject to constant modification and change. The way she explored the most secret origins of forms and her choice of materials revealed a close connection between her autobiography - an accumulation of flashes of inspiration, encounters, comebacks and stimuli - and her work as an artist, matured through juxtapositions of languages and visual images, revelations and opportunities, in which according to the logic of 'circular' time "each element refers back to other series of elements"¹ a logic that interprets everything as a continuous production and change, in an eternal and infinite sequence. "My works have no dates (...) For me time does not exist, I may have done a work in the 1970s but the book used as a medium may have been laying there for ten years (...) The works are eternal, they have a past but also a future. The points of light I insert travel, they are free. There is no time, everything is connected" - explains the artist² thus emphasising the idea of a work that each time allows one to abandon the chronological perspective and reading in favour of a process that is dialogic, combinatorial, manifold in structure. Greta's artistic universe is governed by the concept of transition, the one that shifts from one form to another, from a language of sign to one of colour. Like most ancient philosophers, the artist believes in the contiguity and intersections of every realm of existence. Words and images swap their morphologies: letters, rather than in a discourse, end up

specie, talvolta la zoologia si combina con la botanica (come nella serie delle scarpe fantasiose, degli animali fantastici e quella degli erbari chiamata sogno della natura), altre volte invece, si completano attraverso il riuso di supporti che hanno avuto una storia: lenzuola, tavole da stiro, carte geografiche, vecchi libri che l'artista segna con codici o scritte, provocando così di volta in volta corti circuiti, sovrapposizioni tautologiche, slittamenti semantici³.

«Greta Schödl – è - una tessitrice della parola; e non solo perché i margini dei suoi testi appaiono talvolta frange di fili che sbucano dall'interno della carta - ha scritto Mirella Bentivoglio - (ma perché) letteralmente "tesse" la scrittura; è forse l'unica artista che realmente trami e ordisca parole»⁴.

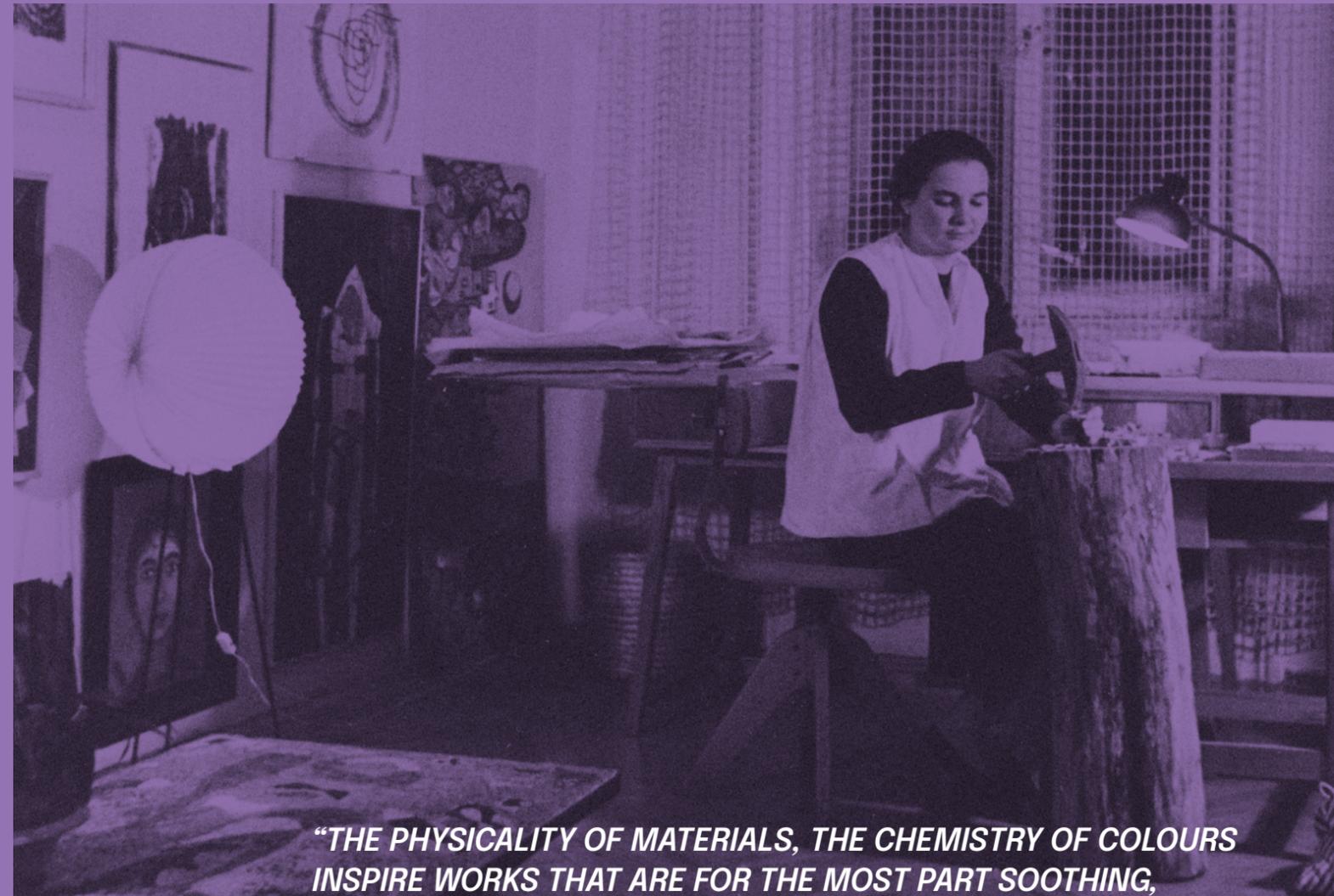
C'è allegria nell'immaginazione di Greta: nel modo di rappresentare le connessioni tra i vari territori dell'esistere e ancor più nel rivelare - attraverso azioni mirate - le tracce nascoste in ogni singola e piccola cosa. Talvolta la parola scritta precede le immagini: questa grafia corsiva minuziosa, chiarissima che sempre riaffiora in superficie e che però ci sfugge in ogni sua lettera. Il vegetale e l'umano si contagiano assumendo forme su cui s'appunta lo sguardo, «ogni oggetto ha la sua storia- spiega- ognuno di noi racchiude infinite identità di un vissuto fatto di incontri, luoghi e memoria»⁵. Pensiamo ai marmi, resi viventi dalle parole scritte stese con un sottile filo d'inchiostro ed oro, segni ripetuti che sembrano nascondere sotto il mistero della loro superficie decifrabile, il mistero più profondo della comunicazione. Pensiamo a *Il Primo universo*, opera realizzata negli anni Ottanta, in cui il colore s'immedesima con gli umori e i segni del corpo, e dove l'impronta del capezzolo infierisce

Greta nello studio a Vienna
mentre realizza un mosaico,
metà anni '50

Greta in her studio in Vienna
making a mosaic,
mid-1950s

in a constellation of other species: sometimes zoology is combined with botany [as in the series of *Scarpe fantasiose (Imaginary shoes)*, *Animali fantastici (Fantastic animals)* and the herbarium series called *Sogno della natura (Nature's dream)*], others are completed by reusing media that often have a history: sheets, ironing boards, maps, old books marked with codes or scripts, thus provoking short circuits, tautological overlaps, slippages.³ "Greta Schödl is a weaver of words, not only because the margins of her texts sometimes appear to be fringes of threads emerging from within the paper," wrote Mirella Bentivoglio, "(but because) she literally 'weaves' her writing; she is perhaps the only artist who literally weaves and warps words."⁴

There is joy in Greta's imagination: in the way she depicts the connections between the various realms of existence and even more so in revealing - through focused actions - the traces hidden in every single, small detail. Sometimes the written word precedes the image: this meticulous, distinct cursive handwriting that always emerges and yet eludes us in every letter. The organic and the human are intertwined, taking forms on which the gaze lingers, "each object has its own history," she explains, "each of us carries countless identities of an experience consisting of encounters, places and memories".⁵ Let us think of the marbles, brought to life by the words written using a thin line of ink and gold, repeated signs that seem to conceal the mystery of their decipherable surface, the deeper mystery of communication. Let us think of *Il Primo universo (The First Universe)*, a work created in the 1980s, in which colour blends with the moods and signs of the body, and where the impression of the nipple 'attacks' the image with a powerful



**“THE PHYSICALITY OF MATERIALS, THE CHEMISTRY OF COLOURS
INSPIRE WORKS THAT ARE FOR THE MOST PART SOOTHING,
EVEN IF THEY ARE ALWAYS VIBRANT WITH TINY, AGILE MARKS.”**

**“La fisica dei materiali, la chimica delle tinte ispirano opere per lo più
riposanti anche se sempre palpitanti di segni minuti e agili.”**



sull'immagine con una potente visione delle sue parti, un modo poetico il suo di raccontare il fluire tra le forme del mondo e l'inseparabilità tra l'essenza della vita dell'uomo e il tempo delle "costellazioni".

La fisica dei materiali, la chimica delle tinte ispirano opere per lo più riposanti anche se sempre palpitanti di segni minuti e agili. È difficile non pensare per la scelta dei colori, quali l'azzurro e il dorato, allo stile opulento e sensuale della Secessione che sul finire del XIX secolo prese forma a Vienna, dove l'artista ha studiato e vissuto, e

Greta nello studio di Via de'Poeti a Bologna negli anni 70

Greta in her studio in Via de'Poeti in Bologna in the 1970s

vision of its parts, the artist's poetic way of describing the flow between the forms of the world and the inseparability between the essence of human life and the time of 'constellations'.

The physicality of materials, the chemistry of colours inspire works that are for the most part soothing, even if they are always vibrant with tiny, agile marks. It is difficult not to think of the colour selection, such as blue and gold, of the lavish and sensual style of the Secession that developed in 19th century Vienna, the city where the artist studied and

Opening della mostra personale al Künstlerhaus di Vienna, 1977

Opening of the solo exhibition at the Künstlerhaus in Vienna, 1977



dunque all'articolazione virtuosa delle forme di Klimt e alla tensione fra corpo e spazio creata da Schiele. Allo stesso tempo è impossibile non ricondurre la pratica meticolosa nell'incastonare le materie sulla superficie dei fogli e dei marmi trovati, all'esperienza maturata seguendo i corsi d'arte applicata all'Accademia viennese⁶ e alla frequentazione di artisti come lo scultore Fritz Wotruba⁷. È su queste premesse che si precisa quella che possiamo definire la filosofia di Greta Schödl: vedere ogni minimo oggetto o singola persona come il centro di una rete di relazioni che via via si allarga includendo nuove presenze e nuove suggestioni.

lived, and thus of Klimt's virtuous articulation of forms, of the tension between body and space created by Schiele. At the same time, it is impossible not to trace the meticulous practice of setting the materials on the surface of sheets and found marbles back to the artist's experience gained during the applied art courses at the Viennese Academy⁶, and to meeting artists such as sculptor Fritz Wotruba⁷. It is on these grounds that we can define Greta Schödl's philosophy: to see the smallest object or each person as the core of a network of relations that gradually expands to include new existences and new ideas.



Quando sul finire degli anni Cinquanta arriva a Bologna, città che di lì a qualche decennio avrebbe rappresentato il centro fondamentale per le arti performative e visive⁸, l'artista ha modo di misurarsi con gli umori politici e culturali del momento. Qui avvengono i tentativi di contatto e di espansione verso l'ambiente e qui si afferma quello spazio teorico-reale che persegue rigorosamente per acquisire maggiore libertà d'azione: la questione femminile, lo spazio percepito come spazio sociale, la pratica rigenerante di oggetti trovati o usurati dal tempo. Ecco le storiche performance *Tube* (1978)⁹, *Bidone* (1978), *Straßenpoesie* (1980)¹⁰, e dunque quel suo modo poetico di trasformare e

At the end of the 1950s, when she arrived in Bologna, a city that a few decades later would represent the epicentre for the performing and visual arts⁸, the artist had the opportunity to measure herself against the contemporary political and cultural climate. It was here that the artist sought contacts and expansion towards the environment, and here she established that theoretical-real space that she rigorously pursues in order to gain greater freedom of action: the women's question, the space perceived as a social one, the regenerating practice of found objects or those worn out by time. So, here are the historical performances *Tube* (*Tube*, 1978)⁹, *Bidone* (*Bin*,

Performance il Tubo,
Piazza Maggiore,
Bologna 12 marzo 1978

The Tubo performance,
Piazza Maggiore,
Bologna 12 March 1978



Performance il Bidone,
Piazza Maggiore,
Bologna 17 maggio 1978

The Bidone performance,
Piazza Maggiore,
Bologna 17 May 1978



portare questi oggetti nelle piazze per registrare “le reazioni del pubblico”.

Nella ricerca di Greta Schödl, ogni opera appare irrimediabilmente legata alla sua vita, al suo fare, alla fatica anche stupenda che richiede il saper misurarsi con le cose di grandi dimensioni. Come lei stessa spiega ripetutamente, tutti gli episodi della vita e le frequentazioni determinano dei cambiamenti e dei potenziali sviluppi conoscitivi sulla realtà delle cose. In quest’ottica non viene meno il ricordo dell’incontro con Mirella Bentivoglio, artista, critica d’arte acuta che negli anni Settanta aveva innescato la marcia del discorso femminile nell’arte, teorizzando linguaggi e dando visibilità ad artiste meno conosciute, e che nel 1978 aveva deciso di invitare Greta Schödl alla mostra *Materializzazione del linguaggio* organizzata nell’ambito della XXXVIII Biennale di Venezia¹¹. «Le ho da poco scritto una lettera che le giungerà per raccomandata - scriveva il 15 luglio del 1978 Mirella Bentivoglio - desidero invitarla a partecipare alla nostra manifestazione con opere ed una performance (...)

1978). *Straßenpoesie (1980)*¹⁰, and thus her poetic way of transforming and bringing these objects to the city squares to capture “the reactions of the public”. In Greta Schödl’s research, each work appears to be inevitably linked to her life, to her doing, even to the stupendous effort required to be able to measure oneself against large-scale things. As she herself repeatedly explains, all life episodes and acquaintances bring changes and potential cognitive developments on the reality of things. From this perspective the memory of her meeting with Mirella Bentivoglio, an artist and acute art critic, who in the 1970s had initiated the movement of female discourse in art, theorising languages and making visible lesser-known female artists, and who in 1978 had decided to invite Greta Schödl to the exhibition *Materializzazione del linguaggio (Materialisation of Language)* organised as part of the XXXVIII Venice Biennale, is not forgotten¹¹. On 15 July 1978, Mirella Bentivoglio wrote: “I have just written you a letter that will reach you by registered post and I would like to invite you to participate in

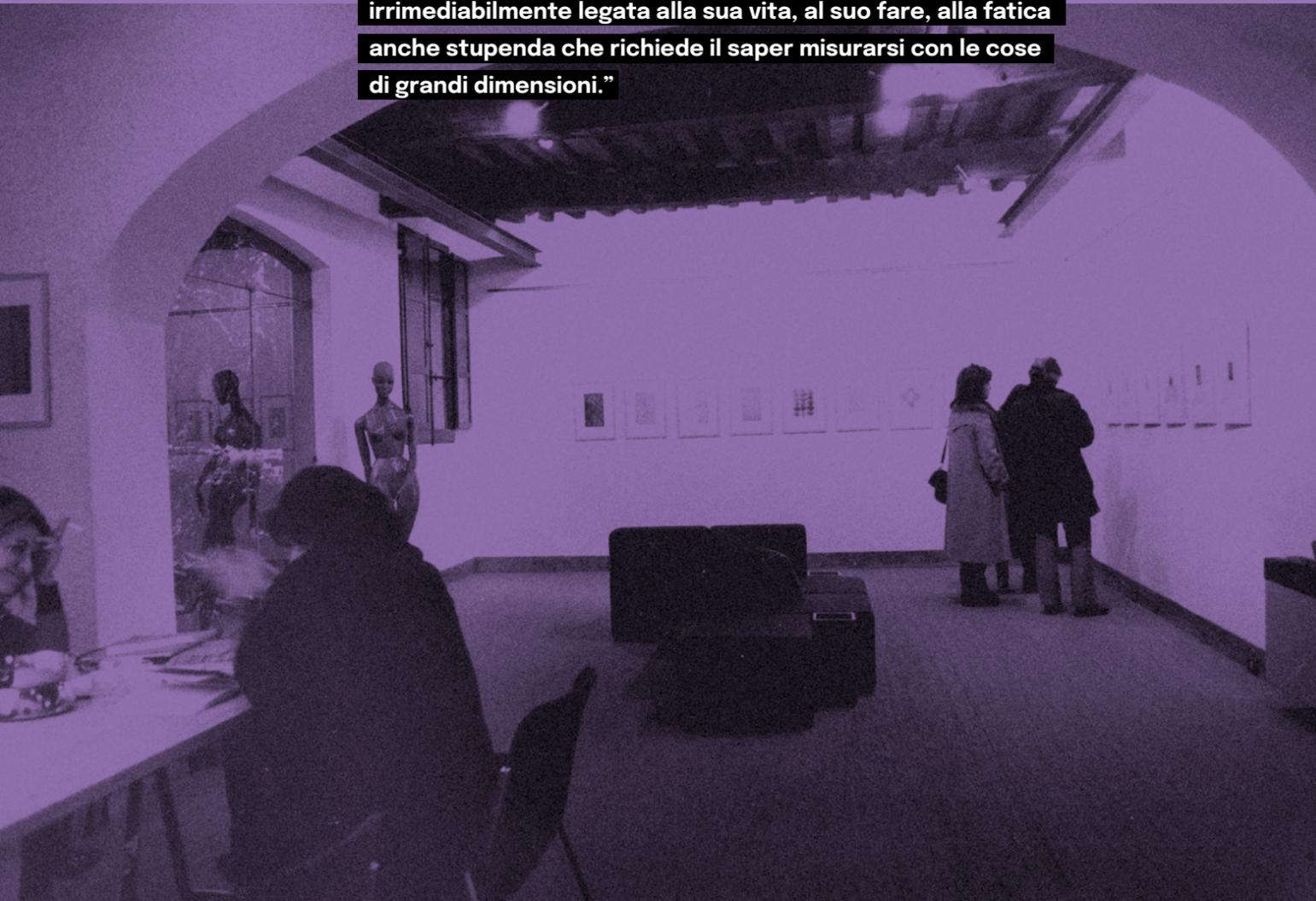


*“THERE IS JOY IN GRETA’S IMAGINATION:
IN THE WAY SHE DEPICTS THE CONNECTIONS
BETWEEN THE VARIOUS REALMS OF EXISTENCE
AND EVEN MORE SO IN REVEALING - THROUGH
FOCUSED ACTIONS - THE TRACES HIDDEN IN EVERY
SINGLE, SMALL DETAIL.”*

**“C’è allegria nell’immaginazione di Greta: nel modo di
rappresentare le connessioni tra i vari territori dell’esistere
e ancor più nel rivelare - attraverso azioni mirate - le tracce
nascoste in ogni singola e piccola cosa.”**

“IN GRETA SCHÖDL’S RESEARCH, EACH WORK APPEARS TO BE INEVITABLY LINKED TO HER LIFE, TO HER DOING, EVEN TO THE STUPENDOUS EFFORT REQUIRED TO BE ABLE TO MEASURE ONESELF AGAINST LARGE-SCALE THINGS.”

“Nella ricerca di Greta Schödl, ogni opera appare irrimediabilmente legata alla sua vita, al suo fare, alla fatica anche stupenda che richiede il saper misurarsi con le cose di grandi dimensioni.”



Opening della mostra personale
alla galleria L'Incontro,
Imola 1980

Opening of the solo exhibition
at the L'Incontro Gallery,
Imola 1980

Atto performativo
estemporaneo del Manichino,
davanti alla Galleria
L'Incontro,
Imola, 1980

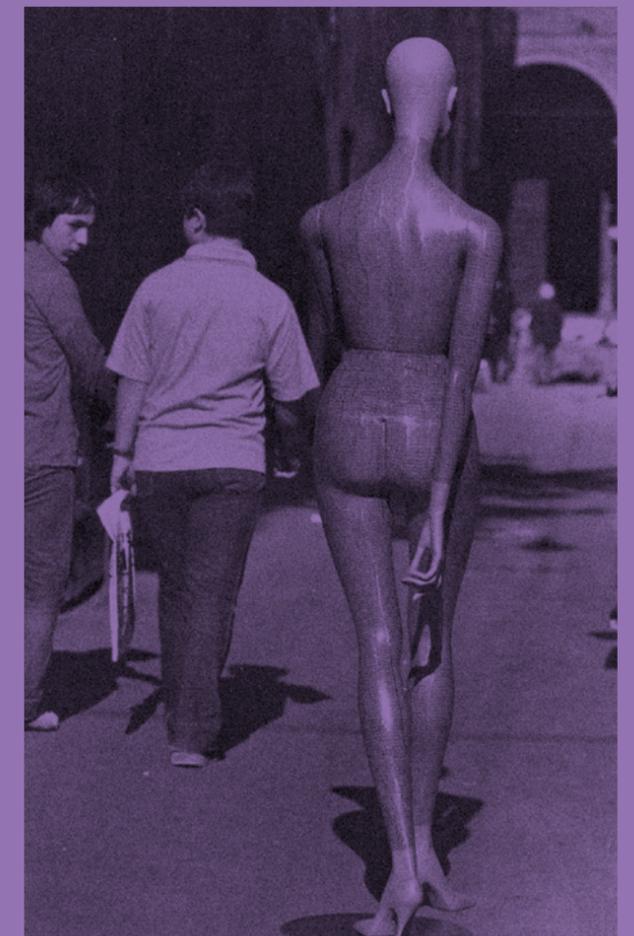
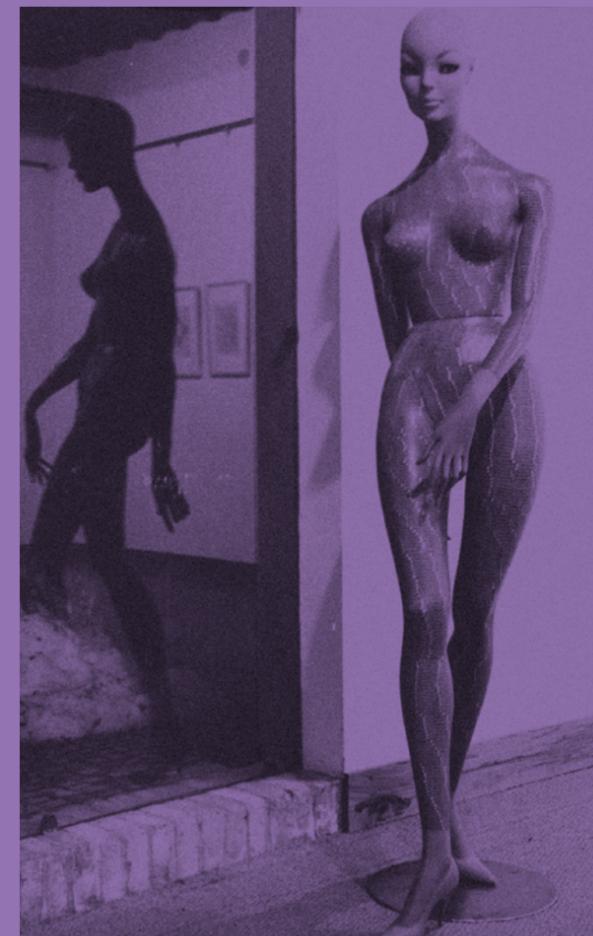
Impromptu performance
of the Manichino,
in front of the Galleria
L'Incontro,
Imola, 1980

penso di orientarmi su due opere non parietali (il bidone e la camicia) ma se ha pagine piccole troveremo il posto anche per quelle¹². E in un'altra lettera aggiungeva: «ho avuto il materiale e ne sono rimasta colpita. La prego di comunicarlo a Lara Vinca Masini, e dirle che ringrazio per avermi segnalato il suo nome. Sarebbe utile che passassi da Bologna per vedere e scegliere con Lei le opere da esporre. Temo di avere problemi di spazio, dunque opterei per una presenza oggettuale che non carichi ulteriormente le pareti¹³.

L'attenzione che Mirella Bentivoglio aveva prestato all'opera dell'artista, poi mirabilmente dichiarata nella nota biografica del catalogo della Biennale¹⁴, nel tempo si

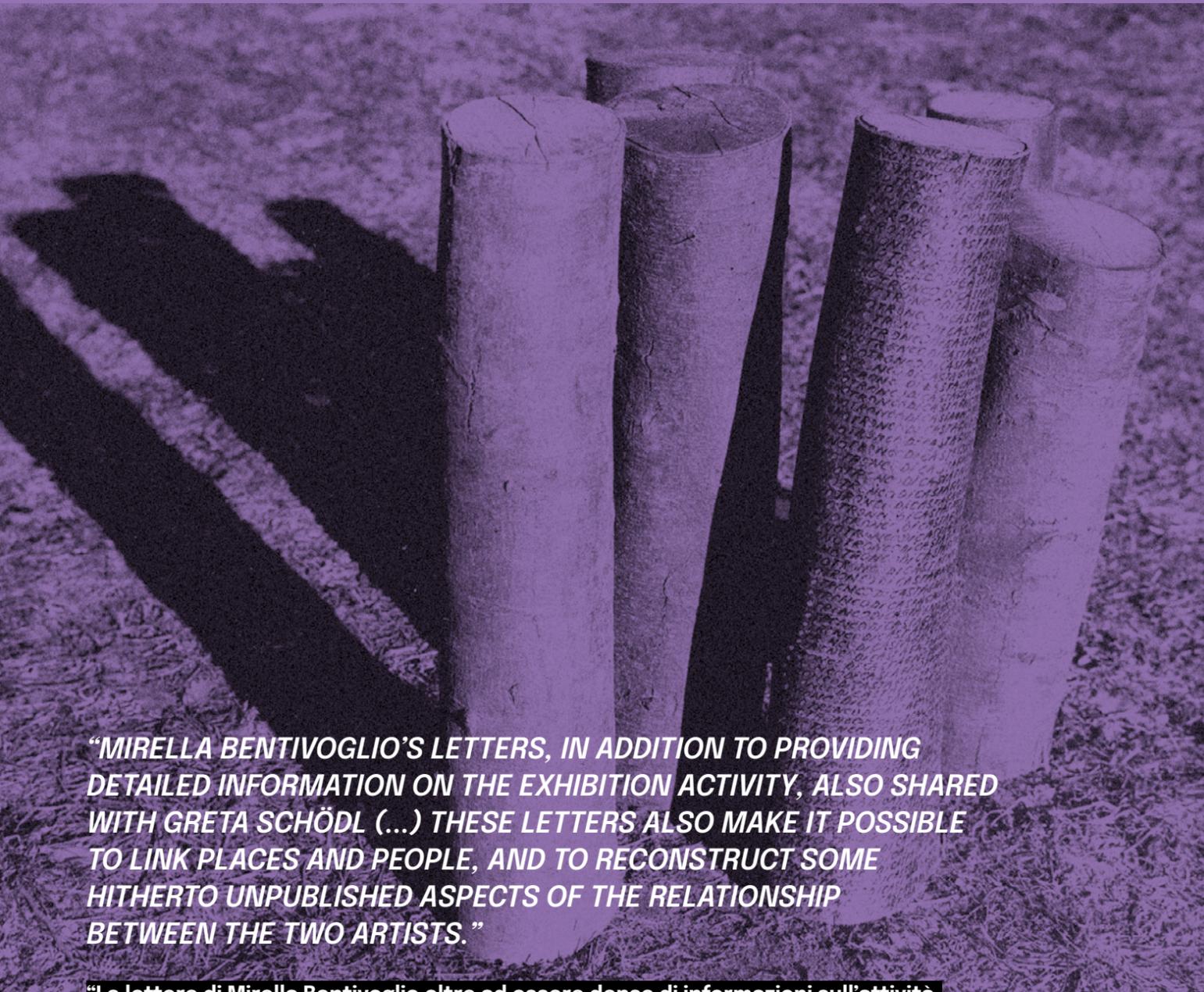
our event with artworks and a performance (...) I am thinking of two non-pallet works (the bin and the shirt) but if you have any small pages, we will find some room for them too¹². And in another letter she added: "I got the material and was impressed. Please pass it on to Lara Vinca Masini, and tell her I thank her for bringing her name to my attention. It would be useful for me to come stop by Bologna to see and choose with her the works for the exhibition. I am afraid I have space limitations, so I would opt for an object that does not overload the walls¹³.

The attention that Mirella Bentivoglio had paid to the artist's work, later admirably expressed in the biographical note in the Biennale catalogue¹⁴, would in time develop into a



Opera esposta nella mostra itinerante *Ex Natura* a cura di A. De Flora, 1977

Artwork shown in the traveling exhibition *Ex Natura* curated by A. De Flora, 1977



“MIRELLA BENTIVOGLIO’S LETTERS, IN ADDITION TO PROVIDING DETAILED INFORMATION ON THE EXHIBITION ACTIVITY, ALSO SHARED WITH GRETA SCHÖDL (...) THESE LETTERS ALSO MAKE IT POSSIBLE TO LINK PLACES AND PEOPLE, AND TO RECONSTRUCT SOME HITHERTO UNPUBLISHED ASPECTS OF THE RELATIONSHIP BETWEEN THE TWO ARTISTS.”

“Le lettere di Mirella Bentivoglio oltre ad essere dense di informazioni sull’attività espositiva comune a Greta Schödl (...) permettono di collegare luoghi e persone, e di ricostruire alcuni aspetti finora inediti del rapporto tra le due artiste.”



sarebbe trasformata in una collaborazione più stretta, di cui gli scritti e gli inviti alle mostre nazionali¹⁵ e internazionali¹⁶, costituiranno solo un aspetto della relazione¹⁷. «*Siamo invitate alla Biennale di San Paolo e siamo in catalogo*»¹⁸ informa Mirella Bentivoglio in una lettera del 1981 e poi, ancora: «*La mostra era bellissima (...) eri ben molto ben collocata, con due libri e un foglio molto grande che mi regalasti quando ti presentai a Roma*»¹⁹. Le lettere di Mirella Bentivoglio oltre ad essere dense di informazioni sull’attività espositiva comune a Greta Schödl: «*Fra pochi mesi curerò una mostra di archeoscritture (questo sarà il titolo) - scrive nel 2003 - ti potrei inserire: Si terrà in una bellissima galleria privata a Viterbo a Palazzo Chigi (...) se hai una o due altre cose, sul tema delle scritture antiche, mandami con comodo qualche fotocopia*»²⁰, permettono di collegare luoghi e persone, e di ricostruire alcuni aspetti finora inediti del rapporto tra le due artiste. «*L’unico modo di dare a questa operazione l’importanza che ha, è nel togliere il telo dalle suggestioni pittoriche - decorative di tenda, che può avere se appeso alla parete - scriveva Bentivoglio a proposito dei teli recuperati dall’alluvione di Firenze del 1969*»²¹- *Deve essere un reperto, presentato come importante. E come ti ho detto, l’unico modo è trasformarlo in un libro, giustificandolo con*

Greta durante la presentazione della mostra personale al Künstlerhaus di Vienna, 1977

closer collaboration, of which the writings and invitations to national¹⁵ and international¹⁶ exhibitions would only be one aspect of the relationship¹⁷. “*We are invited to the São Paulo Biennale and we are in the catalogue*”¹⁸ Mirella Bentivoglio writes in a 1981 letter, and then again: “*The exhibition was beautiful (...) you were very well placed, with two books and a very large design that you gave me when I presented you in Rome*”¹⁹. Mirella Bentivoglio’s letters, in addition to providing detailed information on the exhibition activity, also shared with Greta Schödl “*In a few months I will be curating an exhibition of archaeo-manuscripts (this will be the title)*” she wrote in 2003 “*I could include you in it: it will be held in a beautiful private gallery in Viterbo at Palazzo Chigi (...) if you have one or two other things with the theme of ancient writings, please send me some photocopies*”²⁰, these letters also make it possible to link places and people, and to reconstruct some hitherto unpublished aspects of the relationship between the two artists. “*The only way to give this artwork the importance it has, is to remove the canvas from the pictorial-decorative impression of a curtain, which it can have if hung on the wall,*” Bentivoglio wrote about the canvas retrieved from the Florence flood of 1969²¹ “*It has to be an artefact, presented as something important. And as I*

Greta during the presentation of her solo exhibition at the Künstlerhaus in Vienna, 1977

Greta durante l'opening della mostra *Scatto libero* Dino Gavina 10, Palazzo Pepoli Campogrande, Bologna 2017

Greta during the opening of the exhibition *Scatto libero* Dino Gavina 10, Palazzo Pepoli Campogrande, Bologna 2017

*uno scritto che lo accompagni e con un altro documento dell'epoca che trasformi il tutto in una testimonianza storica (...) Quel lenzuolo diviene un codice, un codice domestico. E così sarà il titolo: Codice domestico*²².

La verità - al di là della posizione di curatrice e organizzatrice di Mirella Bentivoglio - è che queste due artiste condividevano la stessa passione conoscitiva nel cercare di svelare i segni del mondo nelle manifestazioni multiformi e segrete, seppure in maniera differenziata. Tanto l'una aveva un rapporto erudito con la parola e la simbologia dei segni che trasformava in ironici giochi verbali attraverso le tecniche più varie, dal collage al fotocollage, alla serigrafia, all'assemblaggio²³, quanto la ricerca di Greta Schödl si afferma sempre in un moto originario, in una energia che sconfigge ogni artificio iconografico attraverso le tecniche esplorative dell'impronta, del disegno, della pittura. Ed è proprio questo interrogare lo stato fisico dei materiali a portare la sua ricerca sul punto di confine della soggettività, in una direzione di assoluta unità conoscitiva tra la sfera intima e il mondo delle cose.

L'attenzione al valore antropologico del rapporto uomo-natura, era uno aspetto d'una ricerca largamente praticata negli anni Settanta. In Europa e anche in Italia, ci si interrogava sull'autenticità dell'esperienza del paesaggio, c'erano artisti e collettivi che operavano nel sociale e sul territorio²⁴, c'era chi come Mirella Bentivoglio cercava di rintracciare le simmetrie, le analogie e le nuove strutture simboliche nella scala grande degli spazi della natura, e chi come Greta Schödl invece preferiva lavorare sul concetto di possesso fisico dell'immaginario

*have told you, the only way is to turn it into a book, justifying it with an accompanying piece of writing and another document of the time that turns it into a historical testimony (...) That sheet becomes a code, a domestic code. And so will be the title: Codice domestico (Domestic Codex)*²².

The truth - apart from Mirella Bentivoglio's role as curator and organiser - is that these two artists shared the same cognitive passion in their attempt to unveil the signs of the world in its multiform and secret manifestations, albeit in a different manner. If the former had an erudite attitude towards the word and the symbolism of signs that she transformed into ironic verbal games through the most diverse techniques, from collage to photo-collage, serigraphy and assemblage²³, Greta Schödl's research always asserted itself in an original motion, in an energy that defeated all iconographic methods through the exploratory techniques of impression, drawing and painting. And it is precisely this questioning of the material's physical state that takes her research to the edge of subjectivity, in a direction of absolute cognitive unity between the intimate sphere and the material world.

An aspect of research that was widely practised in the 1970s was the attention to the anthropological value of the human-nature relationship. In Europe, therefore in Italy, people were questioning the authenticity of the experienced nature, there were artists and collectives working in the social and territorial fields²⁴, there were those who, like Mirella Bentivoglio, sought to trace the symmetries, analogies and new symbolic structures on a large-scale in natural spaces, and those who, like Greta Schödl,



Opening mostra
Violini d'autore.
Bologna 2007

Openine of the exhibition
Violini d'autore.
Bologna 2007



Rivisitazione
della performance *il Tubo.*
Piazza Maggiore,
Bologna 3/2/2024

Remake of the *Tubo*
performance, Piazza Maggiore,
Bologna 3/2/2024



mondo vegetale. Pensiamo a *Poesia dell'albero* di Mirella Bentivoglio del 1976, costituita dalla carcassa di un albero trovato nei campi e collocato capovolto nella piazza di Gubbio²⁵ per diventare protagonista di un'azione poetica²⁶: quella dettata dai passanti che lasciavano su ogni ramo dei foglietti con dei pensieri²⁷, e pensiamo invece a *Albero* di Greta Schödl, opera realizzata nel 1975 con un centinaio di foglie d'acero raccolte dall'artista e sistemate in modo da formare l'immagine di un albero. C'è una successione di passaggi che s'incatenano l'uno all'altro nella realizzazione di quest'opera che insieme compendia il senso di tutta la ricerca dell'artista: mettere in campo un'avventura fisica e percettiva legata all'energia dell'universo. Si comincia con la raccolta delle foglie²⁸ e si prosegue con una serie di azioni che ne trasformano la consistenza e il significato, dall'incollaggio delle foglie su legno, tagliato lungo la sagoma della forma vegetale, alla stesura sulla superficie di piccoli segni d'oro per creare una sorta di tappeto mobile di "foglie artificiali" disposte a parete a formare un



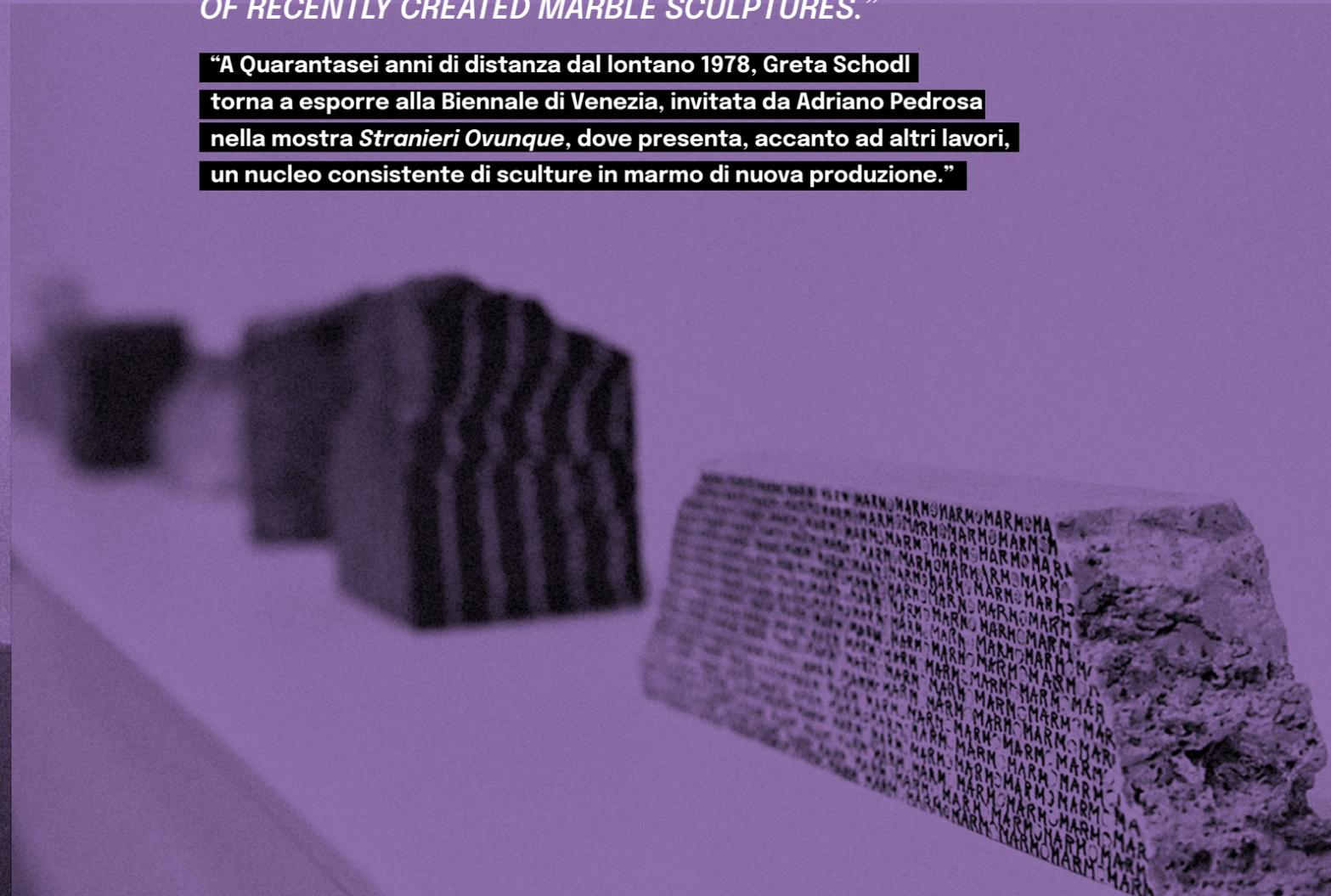
preferred to work on the concept of physical possession of the imaginative terrestrial world. Let us think of *Poesia dell'albero* (*Poetry of the Tree*) by Mirella Bentivoglio of 1976, consisting of a trunk found in the fields and placed upside down in the square of Gubbio²⁵ to become the protagonist of a poetic action²⁶: that dictated by passers-by who left little notes with thoughts on each branch²⁷ and we think instead of *Albero* (*Tree*) by Greta Schödl, a work created in 1975 with a hundred or so maple leaves collected by the artist and arranged in a way to form the image of a tree. There is a sequence of steps that come together during the creation of this work, which at the same time summarises the meaning of the artist's entire research: to create a physical and perceptive adventure linked to the energy of the universe. It begins with the collection of leaves²⁸ and continues with a series of actions that transform the texture and meaning, from glueing the leaves onto wood, cut along the outline of the natural form, to laying small gold markings on the surface to create a kind of moving carpet of

I lavori di Greta esposti
alla LX Biennale di Venezia
nella mostra *Stranieri Ovunque*
curata da A. Pedrosa, Arsenale,
Venezia 2024.

Greta's artworks exhibited
at the LX Venice Biennale
in the exhibition *Foreigners
Everywhere* curated by A. Pedrosa,
Arsenale, Venice 2024.

“FORTY-SIX YEARS AFTER HER 1978 DEBUT AT THE VENICE BIENNALE, GRETA SCHÖDL ONCE AGAIN EXHIBITED THERE. INVITED BY ADRIANO PEDROSA TO THE EXHIBITION FOREIGNERS EVERYWHERE, SHE PRESENTED, ALONGSIDE OTHER WORKS, A SIGNIFICANT NUCLEUS OF RECENTLY CREATED MARBLE SCULPTURES.”

“A Quarantasei anni di distanza dal lontano 1978, Greta Schödl torna a esporre alla Biennale di Venezia, invitata da Adriano Pedrosa nella mostra *Stranieri Ovunque*, dove presenta, accanto ad altri lavori, un nucleo consistente di sculture in marmo di nuova produzione.”



albero²⁹. Di qui l'idea di un percorso inatteso: immaginare attraverso la vendita di una o più foglie di ricreare un albero in una distribuzione spaziale invisibile ma non meno concreta. «Una cosa credo di sentire - dice l'artista - questo albero di foglie d'oro ha riunito tante persone e questo rispecchia la nostra vita, perché noi siamo foglie e lasciamo delle tracce luminose»³⁰.

'artificial leaves' arranged on the wall to finally form a tree²⁹. Hence the idea of an unexpected path: to imagine through the sale of one or more leaves to recreate a tree in an invisible but no less concrete spatial distribution. "One thing I think I feel" says the artist "this tree of golden leaves has brought so many people together and this reflects our life, because we are leaves and we leave bright traces"³⁰.

Questi pensieri di Greta Schödl racchiudono il senso di un messaggio umano in cui la natura è investita nella sua sostanza originaria. Ogni foglia è il luogo tangibile di questa profonda passione per natura, colma di forme segrete e di segni che a poco a poco trovano il loro volto primordiale e si fanno passaggio di altri significati: è forma superstita che si rigenera, è porzione di un pulviscolo che si aggrega e disgrega, fisicamente e nell'immaginario.

These thoughts by Greta Schödl epitomise a human message in which nature is invested in its original substance. Every leaf is the tangible locus of this profound passion for nature, filled with secret forms and signs that little by little find their primordial character and become the gateway to other meanings: it is a surviving form that regenerates itself, it is a portion of a dust that aggregates and disintegrates, both physically and in the imagination.

Note_

Notes

- Proprio come il principio di molteplicità di cui scriveva Italo Calvino, secondo il quale ogni cosa è un groviglio di reti e relazioni. I.Calvino, *Collezione di sabbia*, Mondadori, Milano 2002, p.117.
- Conversazione con Greta Schödl, 6 giugno 2024.
- D. Trento, *Greta Schödl*, Galleria del Risorgimento, Imola, 23 marzo - 1 aprile 1993.
- M.Bentivoglio, *Greta Schödl*, Galleria Il luogo dell'immagine, Roma 1982.
- Conversazione con Greta Schödl, 6 giugno 2024.
- L'artista frequentò l'Akademie für angewandte Kunst a Vienna, dove vinse il Primo premio dell'Accademia con un'opera tessuta (un tappeto) pubblicata poi in "New York Times Magazine", il 12 dicembre 1954. A questa data risale il mosaico realizzato con dei sassi raccolti dal Danubio. Sempre nel 1954, frequentò per due mesi la Scuola di mosaico a Spilimbergo (Udine). Conversazione con Greta Schödl, 6 giugno 2024.
- Nato a Vienna nel 1907 e morto nel 1975 è stato uno tra i più importanti scultori austriaci del XX secolo. La sua opera era caratterizzata dall'impegno per l'astrazione geometrica in strutture monumentali e dall'uso sapiente della luce volta ad animare le superfici con una vitalità potente.
- Nel 1974 nasce Arte Fiera, dove Greta espone nell'edizione del 1976 e del 1977 (e poi con regolarità per tutti gli anni Novanta dello scorso secolo). Sempre a Bologna nel 1977 si svolge la prima Settimana Internazionale della Performance che coinvolge artisti come Hermann Nitsch, Marina Abramović, Ulay e Robert Kushner.
- Le performance, di cui *Tube* venne documentata dalle fotografie di Nino Migliori, sono state oggetto di una ricognizione storico-critica nella mostra: *Greta Schödl. Il tempo non esiste*, a cura di S.Evangelisti e V.Rossi, Palazzo Paltroni, Bologna 26 gennaio - 17 marzo 2024.
- Tube* e *Bidone* furono eseguite in Piazza Maggiore a Bologna, e *Straßenpoesie*, venne presentata durante Art Basel a Basilea.
- La mostra, comprendeva le ricerche verbo-visuali di 80 artiste e poetesse internazionali che, raccontando il "rapporto fra la donna e il linguaggio", materializzavano un linguaggio inteso come modalità di comunicazione non condizionata.
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata 15/7/1978, Archivio Greta Schödl (Bologna).
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata Roma 21/7/1978, ibidem.
- M.Bentivoglio, *Materializzazione del linguaggio*, cat. mostra, Magazzini del Sale alle Zattere, 20 settembre - 15 ottobre 1978, Biennale di Venezia 1978, p.44.
- Tra le mostre oltre alla già citata mostra personale alla Galleria Il luogo dell'immagine, a Roma nel 1982, si ricordano: *Parole come immagine*, Giardini della Rocca Roveresca, Senigallia, 1987; *Volùmina*, Rocca Roveresca, Senigallia, 1990; *Il Librismo - dalla cornice alla copertina, dal*

- Just like the principle of multiplicity that Italo Calvino wrote about, according to which everything is a tangled network of relationships. I.Calvino, *Collezione di sabbia*, Mondadori, Milan 2002, p.117.
- Conversation with Greta Schödl, 6 June 2024.
- D. Trento, *Greta Schödl*, Galleria del Risorgimento, Imola, 23 March - 1 April 1993.
- M. Bentivoglio, *Greta Schödl*, Galleria Il luogo dell'immagine, Rome 1982.
- Conversation with Greta Schödl, 6 June 2024.
- The artist attended the Akademie für angewandte Kunst Wien, where she won the Academy's First Prize with a woven work (a carpet) later published in "New York Times Magazine" on 12 December 1954. The mosaic made of stones collected from the Danube dates back to this year. Also in 1954, she attended the Mosaic School in Spilimbergo (Udine) for two months. Conversation with Greta Schödl, 6 June 2024.

- Born in Vienna in 1907 and died in 1975, he was one of the most important Austrian sculptors of the 20th century. His work was characterised by a commitment to geometric abstraction in monumental structures and the skilful use of light to animate surfaces with a powerful vitality.
- In 1974 the city saw the birth of Arte Fiera, where Greta exhibited in 1976 and 1977 (and then regularly throughout the 1990s). Also in Bologna in 1977, the first International Performance Week took place including artists such as Hermann Nitsch, Marina Abramović, Ulay and Robert Kushner.
- The performances, of which *Tube* was photographically documented by Nino Migliori, were the subject of a historical-critical analysis in the exhibition: *Greta Schödl. Il tempo non esiste*, curated by S.Evangelisti and V.Rossi, Palazzo Paltroni, Bologna 26 January - 17 March 2024.
- Tube* and *Bidone* were performed in Piazza Maggiore in Bologna, and *Straßenpoesie* was presented during Art Basel in Basel.
- The exhibition presented the verbal-visual research of 80 international female artists and poets who, by describing the "*relationship between women and language*", materialised language as an unconditioned mode of communication.
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated 15/7/1978, Greta Schödl Archive (Bologna).
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated Rome, 21/7/1978, ibidem.
- M. Bentivoglio, *Materializzazione del linguaggio*, exhibition catalogue, Magazzini del Sale alle Zattere, 20 September - 15 October 1978, Venice Biennale 1978, p.44.
- In addition to the already mentioned solo exhibition at the Galleria Il luogo dell'immagine, Rome 1982, exhibitions include: *Parole come immagine*, Giardini della Rocca Roveresca, Senigallia, 1987; *Volùmina*, Rocca Roveresca, Senigallia, 1990; *Il Librismo - dalla cornice alla copertina, dal piedistallo allo*

- piedistallo allo scaffale*, VI Fiera Campionaria, Cagliari, 1990; *Ascoltare l'immagine*, Palazzo Mediceo, Seravezza (Lucca), 1996; *(S)cripturae. Le scritture segrete: artiste tra linguaggio e immagine*, Galleria Civica, Padova 2001; *Poesia Visiva. Donazione Bentivoglio*, Mart, Rovereto (Trento), 2012.
- Ad esempio l'esposizione *L'Oxford Poetry Festival a Oxford* nel 1980 e le Biennali di Medellin (Colombia) e di San Paolo (Brasile) del 1981.
- Interessante a questo proposito è il ricordo del regalo fatto da Mirella Bentivoglio a Greta Schödl: alcune pagine di un libro stampato con scritture a mano che dovevano servire come supporto per una nuova opera.
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata Roma, 18/6/11981, Archivio Greta Schödl (Bologna).
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata Roma 11/7/1990, ibidem.
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata Roma 9 luglio 2003, ibidem.
- Si trattava in realtà delle tende recuperate nel negozio fiorentino del marito Dino Gavina, designer, editore, imprenditore bolognese.
- Lettera di Mirella Bentivoglio, datata Roma, 24/10/2004, ibidem.
- E.Crispolti, *Poesia-azione, spazio alternativo*, in *La poesia fatta di pietra*, Coopedit, Macerata 1984.
- Pensiamo al tema dell'arte partecipata presente in Italia già sul finire degli anni Sessanta, all'affermarsi della controcultura e dell'idea di spazio sociale negli anni Settanta. Esperienze che avviavano una riflessione sulla relazione arte e ambiente e sul potenziale sociale dell'esperienza artistica. Vedi: E.Crispolti (a cura di), *Volterra 73. Sculture. Ambientazioni. Visualizzazioni. Progettazione per l'alabastro. Problemi del centro storico*. Centro Di, Firenze 1973.
- L'artista aveva usato un simbolo della tradizione agricola locale - l'oppiello - per interagire con il territorio.
- «Ogni passante, doveva scrivere su dei fogli quello che gli suggeriva questa apparizione e la sera l'albero era rivestito di piccoli fogli, non aveva più foglie - spiegava l'artista - ma fogli, frutto della poesia collettiva scritta dai passanti». B.Munari, *Mirella Bentivoglio a Gubbio*, cat.mostra, Centro d'Arte e Cultura Il Brandale, 25-28 gennaio 1991, Bologna, p.10
- R.Ruscio, *Il paesaggio come evocazione poetica: città e natura nell'opera di Mirella Bentivoglio*, in *Mirella Bentivoglio. L'altra faccia della luna* (a cura di P.Cortese, D. Mariani), Postmediabooks, Milano 2022, pp.73-74.
- L'osservazione e la raccolta delle foglie era un'attività che l'aveva appassionata fin dall'infanzia. «Da bambina -ricorda l'artista- passavo molto tempo nel giardino della casa, ero figlia unica e i miei amici erano i sassi, le foglie, insomma la natura». Conversazione, op. cit.
- L'opera venne esposta per la prima volta nel 1983 alla Neue Galerie Wien, Vienna.
- Conversazione, op. cit.

- scaffale*, VI Fiera Campionaria, Cagliari, 1990; *Ascoltare l'immagine*, Palazzo Mediceo, Seravezza (Lucca), 1996; *(S)cripturae. Le scritture segrete: artiste tra linguaggio e immagine*, Galleria Civica, Padova 2001; *Poesia Visiva. Donazione Bentivoglio*, Mart, Rovereto (Trento), 2012.
- For example the exhibition Oxford Poetry Festival in 1980, Oxford, and the Biennales of Medellin (Colombia) and of São Paulo (Brazil) in 1981.
- Interesting in this regard is the recollection of the gift from Mirella Bentivoglio to Greta Schödl: a few pages of a handwritten book that were to serve as a medium for a new artwork.
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated Rome, 18/6/1981, Greta Schödl Archive (Bologna).
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated Rome, 11/7/1990, ibidem.
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated Rome, 9/7/2003, ibidem.
- They were actually curtains taken from the Florentine shop of her husband, Dino Gavina, a Bolognese designer, publisher and entrepreneur.
- Letter from Mirella Bentivoglio, dated Rome, 24/10/2004, ibidem.
- E.Crispolti, *Poesia-azione, spazio alternativo*, in *La poesia fatta di pietra*, Coopedit, Macerata 1984.
- One thinks of the topic of participatory art that was already present in Italy towards the end of the 1960s, and of the emergence of counterculture and the idea of social space in the 1970s. All of these launched a debate on the relationship between art and the environment and on the social potential of the artistic experience. See: E.Crispolti (curated by), *Volterra 73. Sculture. Ambientazioni. Visualizzazioni. Progettazione per l'alabastro. Problemi del centro storico*. Centro Di, Florence 1973.
- The artist used a symbol of the local agricultural tradition - opium - to interact with the territory.
- "*Each passer-by had to write on paper what this sight evoked to them and in the evening the tree was covered with small sheets; it no longer had leaves,*" *the artist explained, "but sheets: the result of the collective poetry written by passers-by"*. B.Munari, *Mirella Bentivoglio a Gubbio*, exhibition catalogue, Centro d'Arte e Cultura Il Brandale, 25 - 28 January 1991, Bologna, p.10.
- R.Ruscio, *Il paesaggio come evocazione poetica: città e natura nell'opera di Mirella Bentivoglio*, in *Mirella Bentivoglio. L'altra faccia della luna* (curated by P.Cortese, D. Mariani), Postmediabooks, Milan 2022, pp. 73 - 74.
- Observing and collecting leaves was an activity that had fascinated the artist since childhood. "*As a child,*" *the artist recalls, "I spent a lot of time in the house garden, I was an only child and my friends were the stones, the leaves, in short, nature"*, conversation, op. cit.
- The work was first exhibited in 1983 at the Neue Galerie Wien, Wien.
- Conversation, op. cit.

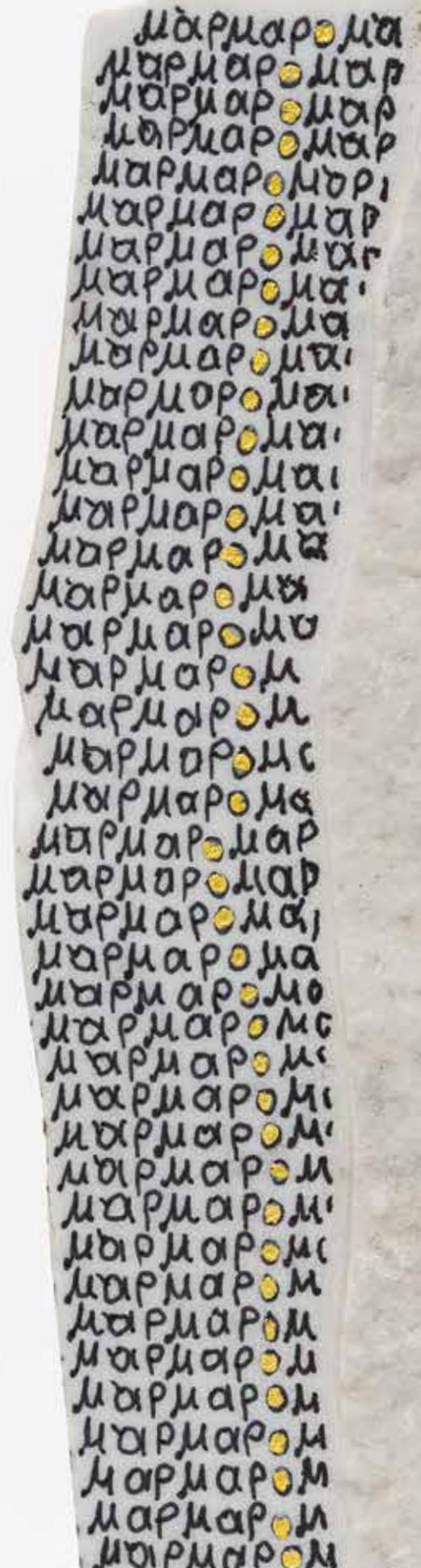


**OP
ERE**

**WO
RKKS**

Senza Titolo, 2023
Inchiostro nero
e foglia d'oro su marmo,
cm 35x11,5x11

Untitled, 2023
Black ink and gold leaf
on marble,
35x11,5x11 cm



Senza Titolo, 2023
Inchiostro nero
e foglia d'oro su marmo,
cm 8,5x6x2

Untitled, 2023
Black ink and gold leaf
on marble,
8.5x6x2 cm



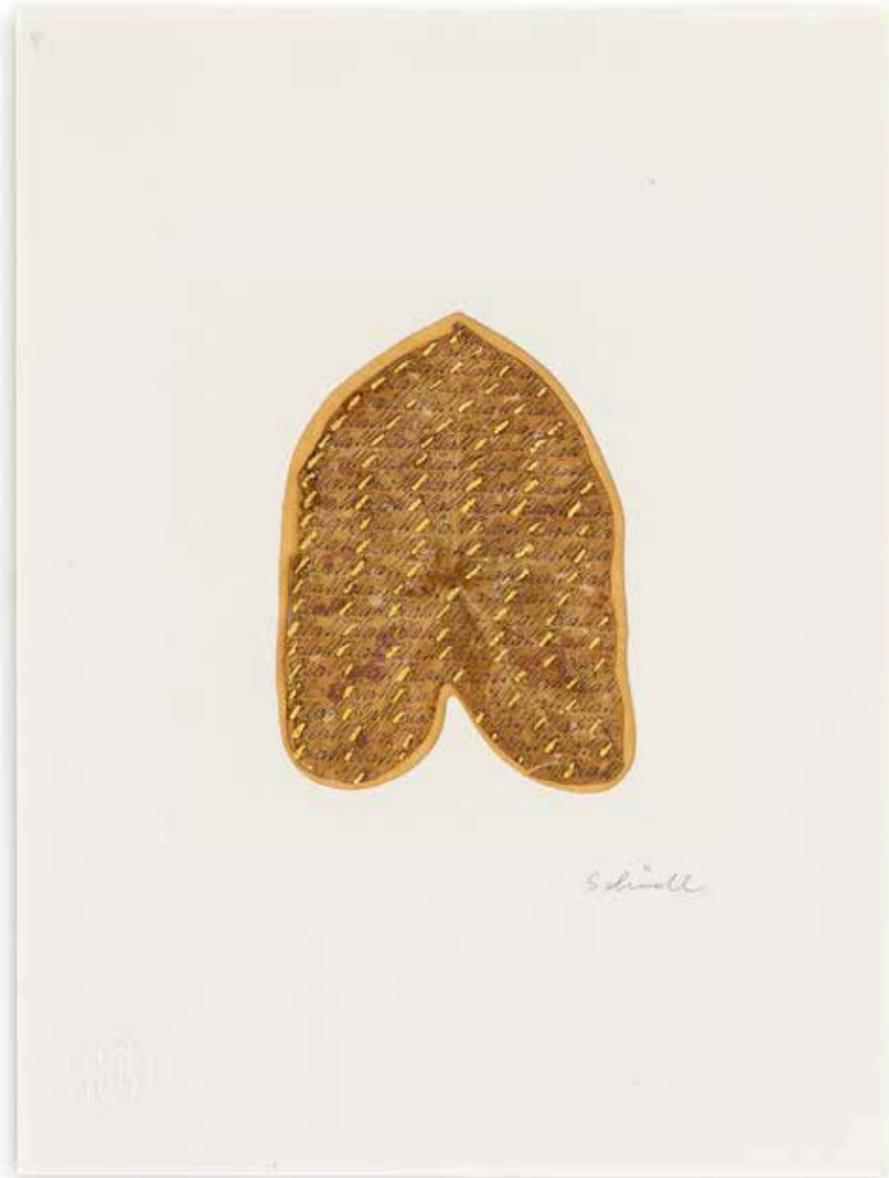
Senza Titolo, 2023
Inchiostro nero
e foglia d'oro su marmo,
cm 12x9x3

Untitled, 2023
Black ink and gold leaf
on marble,
12x9x3 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Carta oleata, foglia secca,
china, oro a caldo
su cartoncino bianco,
cm 32x24

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, dry leaf,
gold leaf, and oil paper
on white cardboard,
32x24 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglia secca, china,
oro a caldo
su carta a mano,
cm 33x25

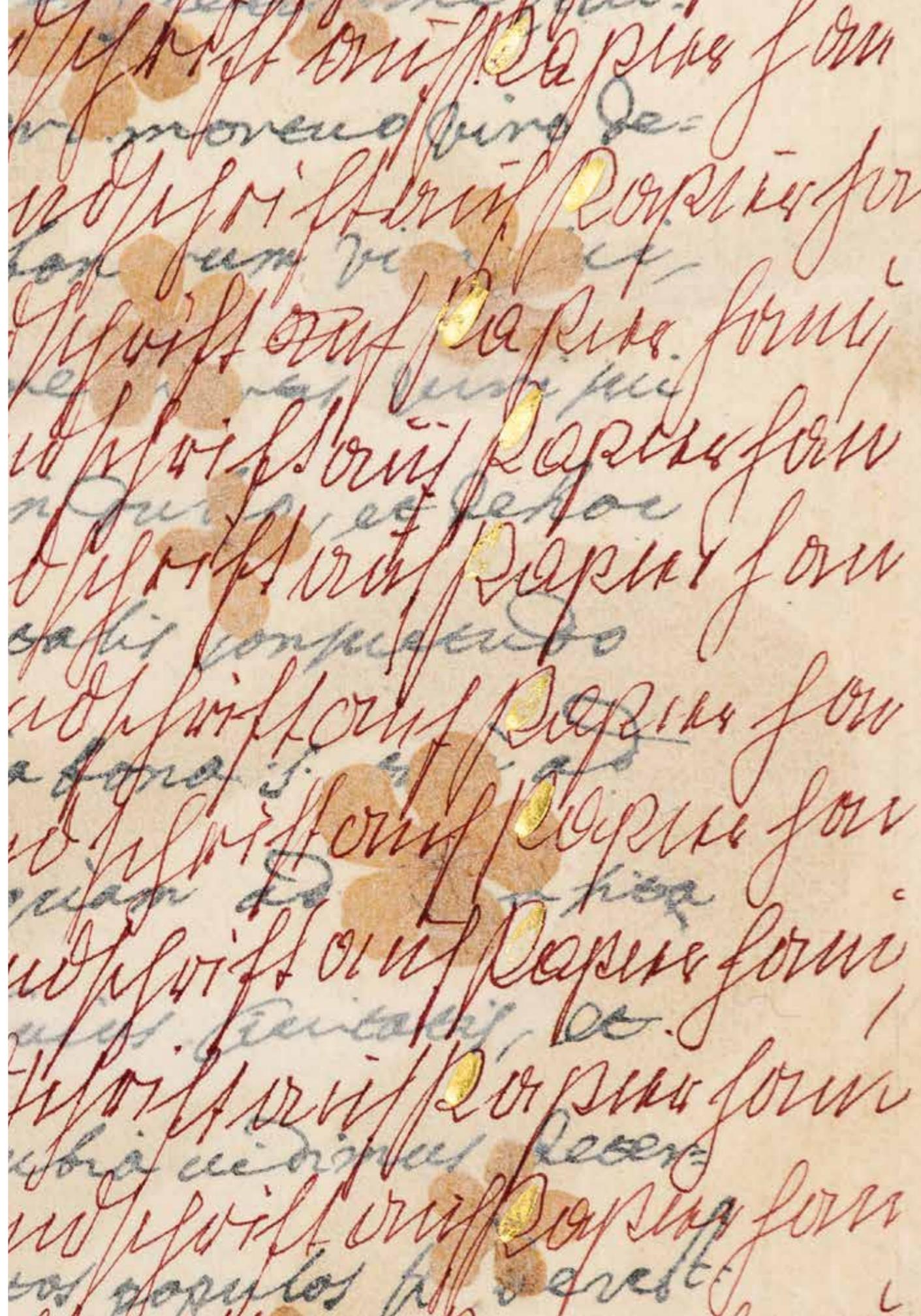
Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, dry leaf,
and gold leaf
on handmade paper,
33x25 cm





Senza Titolo
 (serie SCRITTURE),
 anni '70-'80
 Petali e foglie,
 carta di riso,
 china rosso bordeaux,
 oro a caldo su pagina
 di libro in latino,
 cm 30x24

Untitled
 (SCRIPTURES series),
 1970s-1980s
 Burgundy ink, gold leaf,
 dried petals and leaves,
 rice paper
 on Latin book page,
 30x24 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglia di rabarbaro,
pezzi di vecchi testi,
carta di riso, china,
oro a caldo su tela,
cm 34x24

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s -1980s
Black ink, gold leaf,
dried rhubarb leaf,
old text scraps,
rice paper on canvas,
34x24 cm



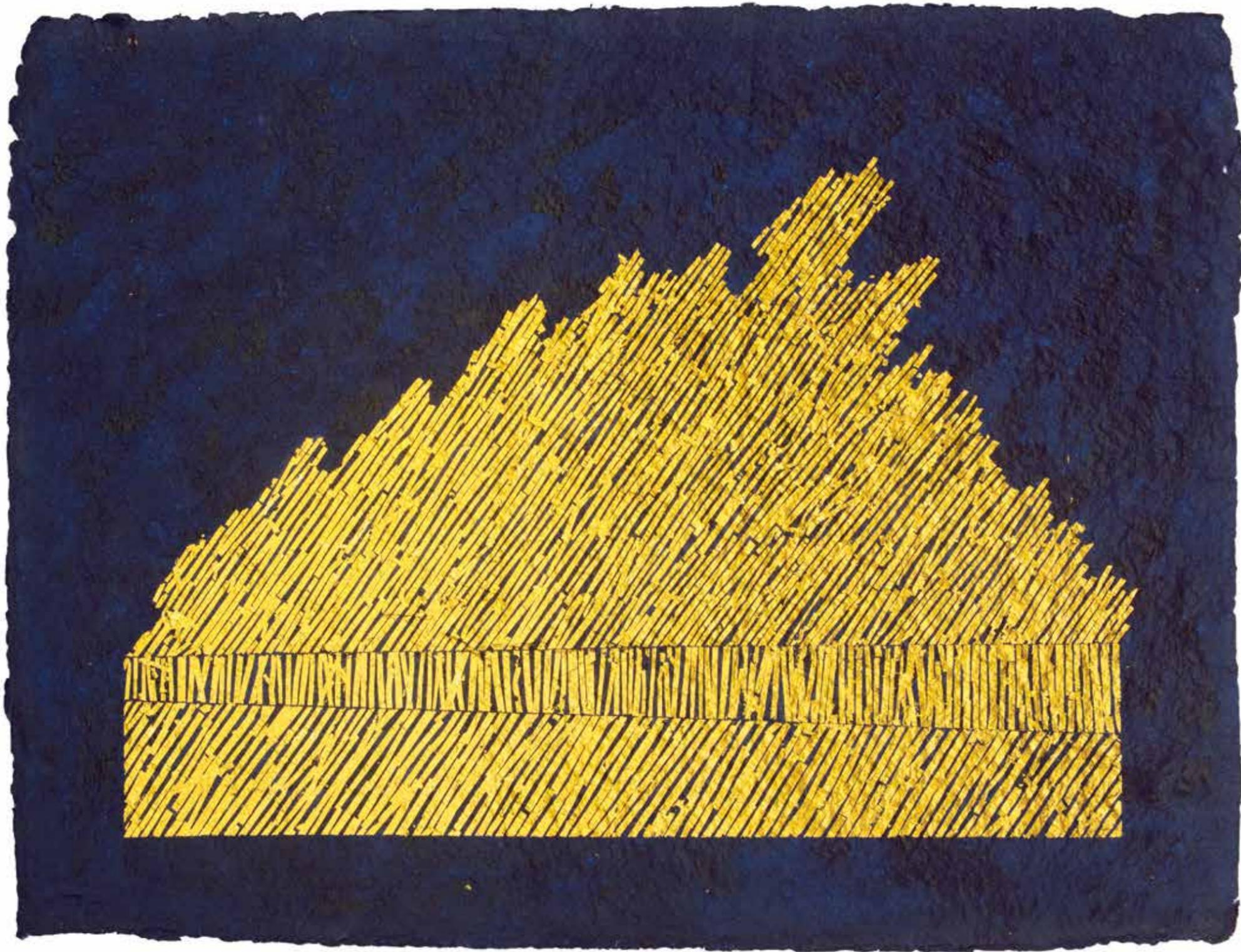
Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Acquerelli, petali e foglie,
carta di riso, china,
oro a caldo su carta a mano,
cm 35x25

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, watercolours,
gold leaf, petals and leaves,
rice paper on handmade paper,
35x25 cm



Senza Titolo
(serie SEGNI ASEMICI), 2000
Acrilici e oro in foglia
su carta a mano,
cm 51x73

Untitled
(ASEMIC series), 2000
Acrylics and gold leaf
on handmade paper,
51x73 cm







Senza Titolo
(serie SEGNI ASEMICI),
anni '90
Acrilici e oro in foglia
su tela bolognese,
cm 107x50

Untitled
(ASEMIC series),
1990s
Acrylics and gold leaf
on canvas from Bologna,
107x50 cm

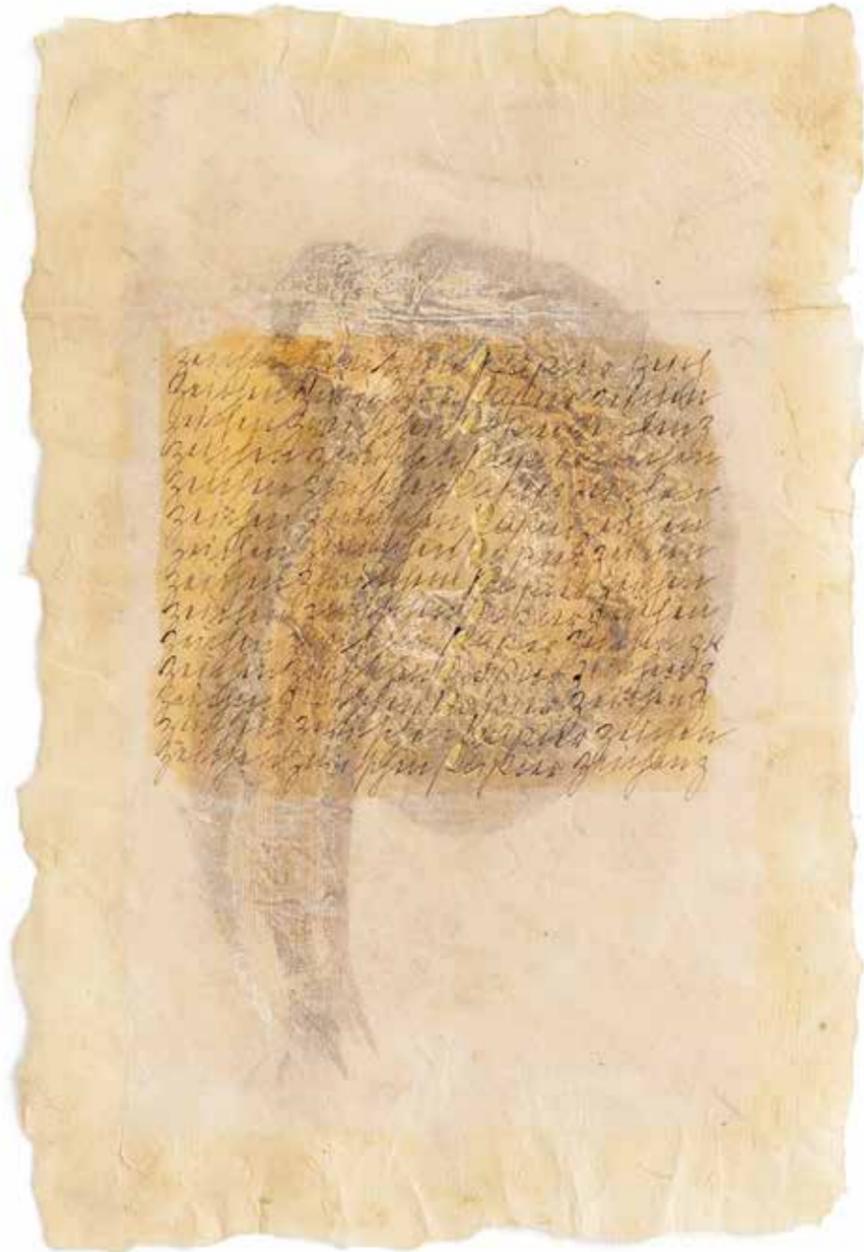


Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Tecnica mista con pigmenti,
china, oro a caldo
su carta di riso,
cm 21,5x15

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Mixed media with pigments,
Indian ink, gold leaf
on rice paper,
21,5x15 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Tecnica mista con pigmenti,
china, oro a caldo
su carta di riso,
cm 21,5x15

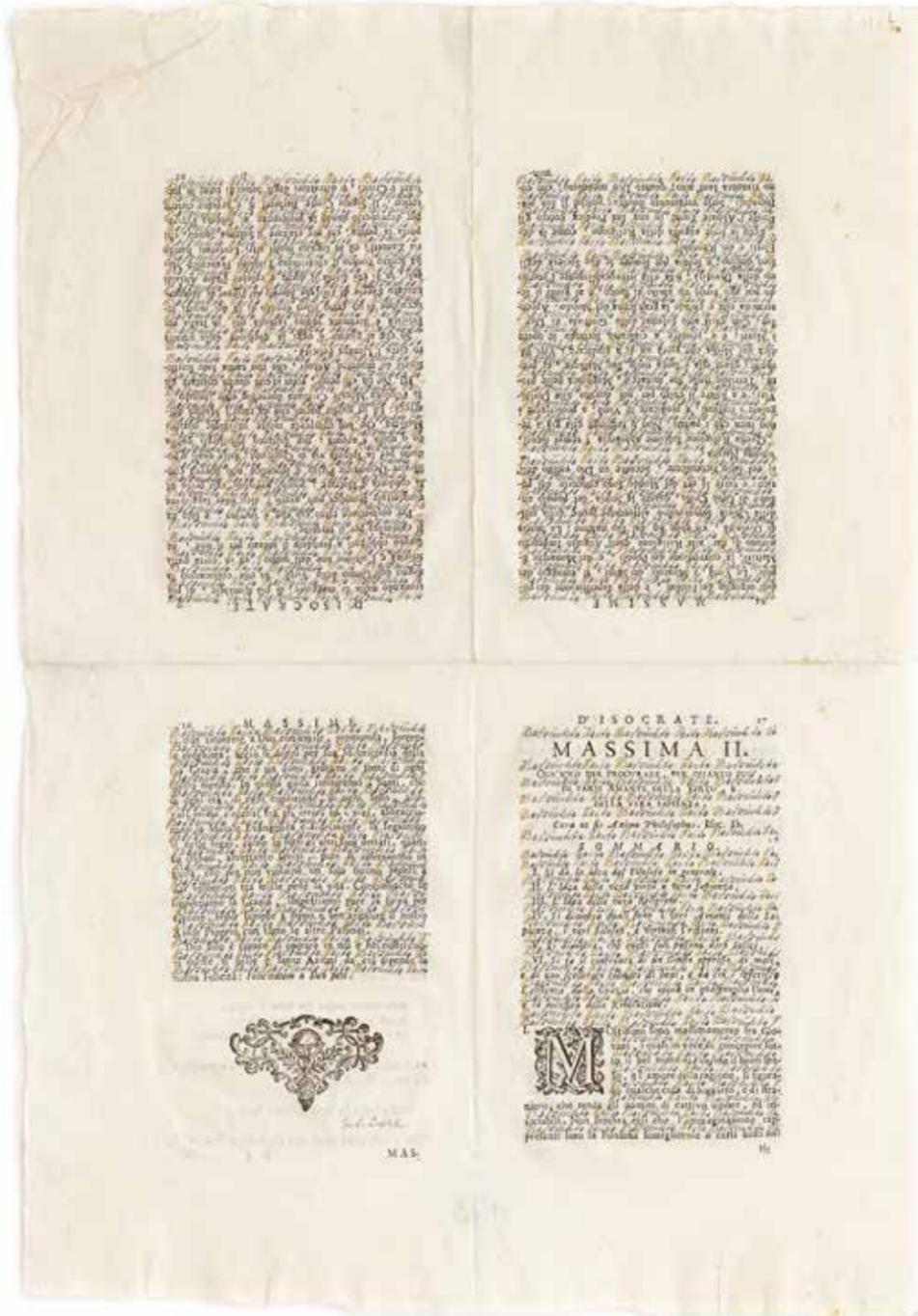
Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Mixed media with pigments,
Indian ink, gold leaf
on rice paper,
21,5x15 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Tecnica mista con pigmenti,
china, oro a caldo
su carta di riso,
cm 21,5x15

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Mixed media with pigments,
Indian ink, gold leaf
on rice paper,
21,5x15 cm





Senza Titolo
 (serie SCRITTURE).
 anni '70-'80
 China e oro a caldo
 su 4 pagine di libro antico.
 cm 43x31

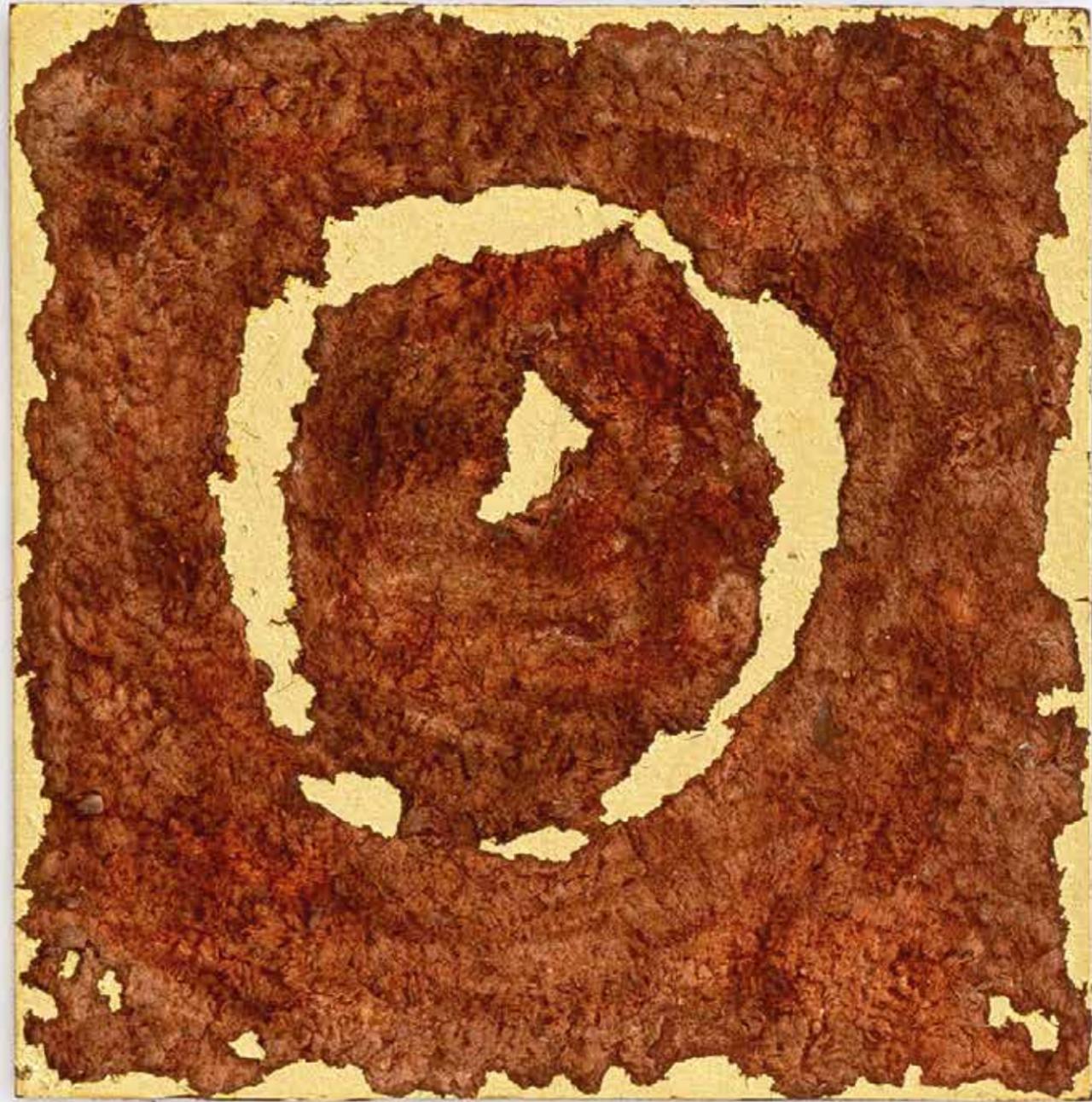
Untitled
 (SCRIPTURES series).
 1970s-1980s
 Ink and gold leaf
 on four old book pages.
 43x31 cm

D'ISOCRATE.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
MASSIMA
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 OGN'UNO DEE PROCURARE, PER QUANTI
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 DI FARSI AMANTE DELLA VIRTU'
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 DELLA VERA SAPIENZA.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 Cura ut sis Animo Philosophus. Isoc.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
SOMMARIO.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 I. Si dà la idea del Filosofo in generale.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 II. L' Idea della vera virtù e vera sapienza.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 III. L' Idea della vera Religione.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 IV. Si dimostra quali sieno i veri Amanti
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 della vera Sapienza, i veri Filosofi, e virtuosi Cristiani.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 V. Si dimostra, che questi soli possono dirsi
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 veri Amanti della vera Sapienza.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 VI. Si fa il confronto di un Giusto oppresso
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 e di uno scellerato colmato di beni, e da ciò
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 si dimostra l' esistenza della Grazia, che opera in qualche
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita
 modo, e la necessita della Rivelazione.
 Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita Bwvinkta Vita

La Scala
(Serie VIBRAZIONI), 2014
China nera su carta
e filo d'oro lavorato
all'uncinetto, corteccia,
cm 309x21

The Ladder
(VIBRATION Series), 2014
Indian ink on paper,
crocheted gold thread,
bark,
309x21 cm





Senza Titolo
(serie SEGNI ASEMICI),
anni '70-'80
Oro in foglia, pasta di carta,
pigmenti su 4 tessere
in cartoncino,
cm 40x40

Untitled
(ASEMIC series),
1970s-1980s
Gold leaf, paper pulp
with pigments on 4
cardboard tiles,
40x40 cm





Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80
Pigmenti e pastelli a olio,
carta di riso, china,
oro a caldo su pagina doppia
di libro antico,
cm 16x18,5

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Pigments, ink, watercolour,
gold leaf, rice paper
on old book page,
16x18,5 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Pigmenti, frammenti
scritturali, carta di riso,
china, oro a caldo su tela,
cm 18x20

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Pigments, newspaper and
book letters, ink, gold leaf,
rice paper on canvas,
18x20 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Pigmenti e pastelli a olio,
carta di riso, china,
oro a caldo, su carta velina
dipinta a mano,
cm 17x20

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Pigments, Indian ink,
oil paint, rice paper,
gold leaf on hand-painted
tissue paper,
17x20 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Pigmenti e pastelli,
china, oro a caldo su pagina
di spartito musicale,
cm 33,5x23,5

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Ink, watercolour, pastel,
gold leaf on musical score,
33,5x25 cm



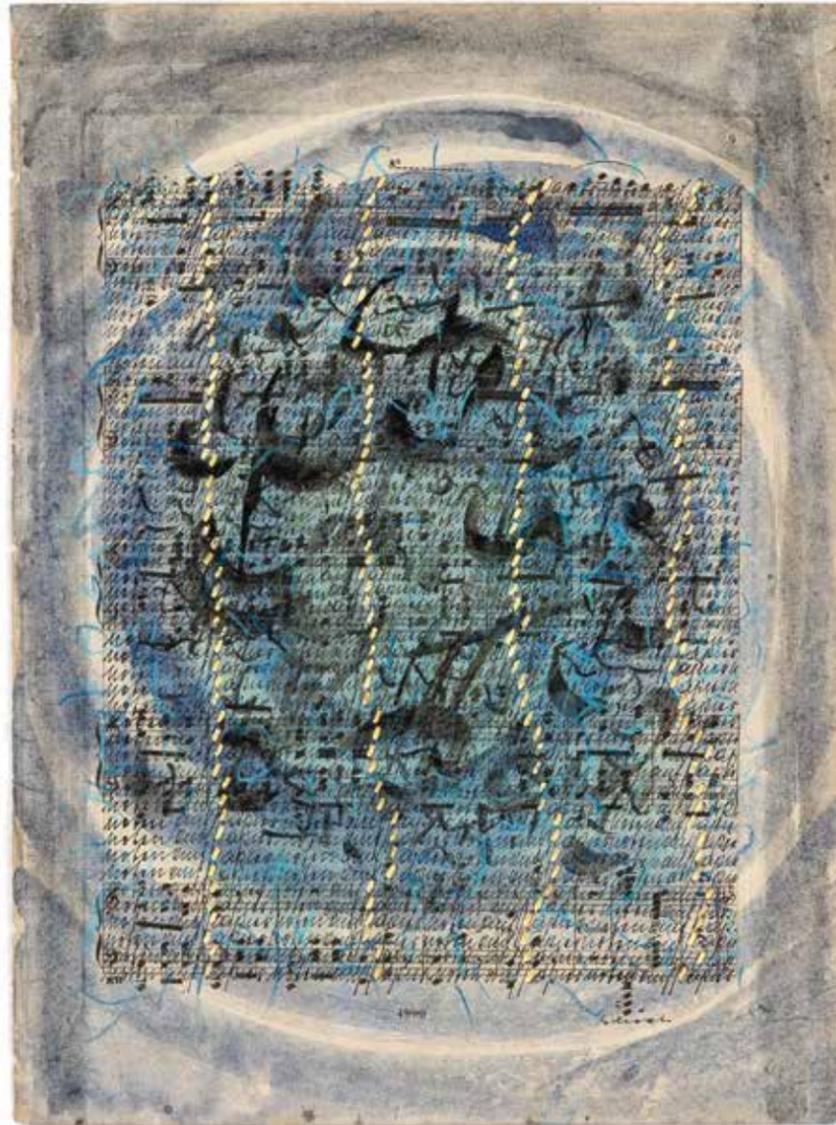
Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80
Pigmenti, carta di riso,
china, oro a caldo su tela,
cm 32x24

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s
Pigments, ink, gold leaf,
rice paper on canvas,
32x24 cm





Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80
Pigmenti e pastelli a olio,
china, oro a caldo su pagina
di spartito musicale,
cm 33,5x25



Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s
Indian ink, oil paint, pastels,
gold leaf on musical score,
33,5x25 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Acrilici, frammenti
scritturali, carta di riso,
china, oro a caldo su tela,
cm 32x24



Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Acrylics, pieces of books,
letters and words, ink, gold
leaf, rice paper on canvas,
32x24 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro
e oro a caldo su carta,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink
and gold leaf on paper,
32x25 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro e oro
a caldo su base serigrafica,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink and gold leaf
on silk-screen,
32x25 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro e oro
a caldo su base serigrafica,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink and gold leaf
on silk-screen,
32x25 cm



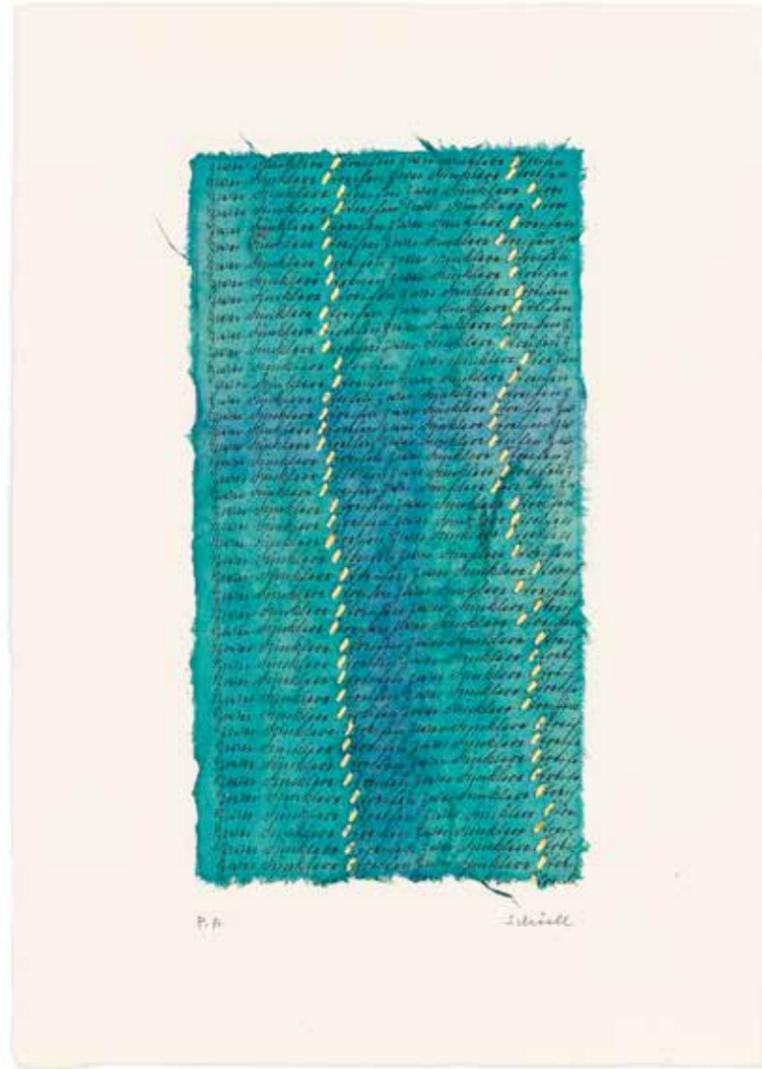
Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro e oro
a caldo su base serigrafica,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink and gold leaf
on silk-screen,
32x25 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro e oro
a caldo su base serigrafica,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink and gold leaf
on silk-screen,
32x25 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE), anni '80-'90
Frottage, inchiostro e oro
a caldo su base serigrafica,
cm 32x25

Untitled
(SCRIPTURES series), 1980s-1990s
Frottage, ink and gold leaf
on silk-screen,
32x25 cm





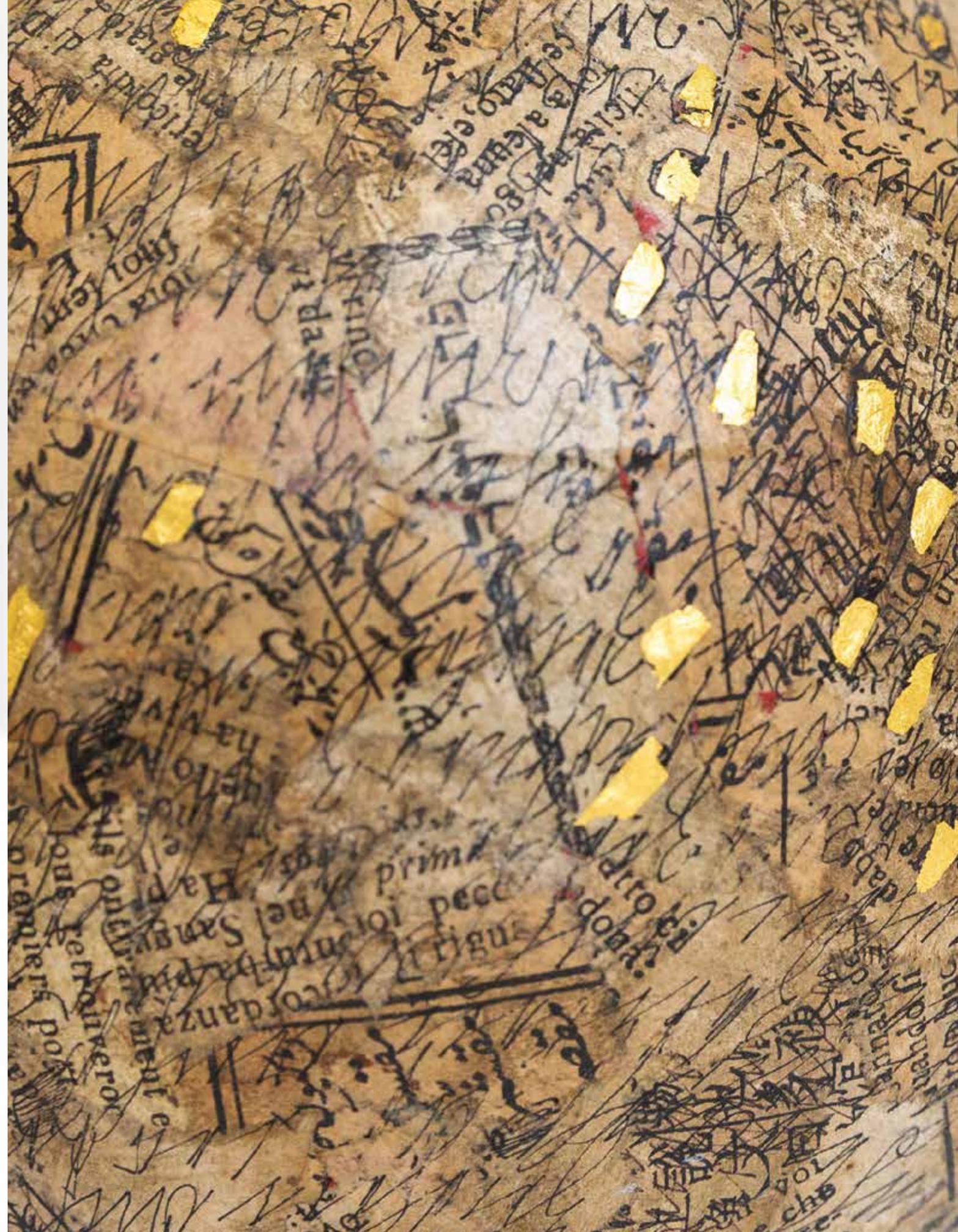
Pagine, 1999
Libro d'artista di quattro
pagine: cartone, tessuto,
inchiostro di china,
piante secche, pagine di
vecchi libri con testo ebraico
e foglia d'oro,
cm 18x24 (chiuso)

Pages, 1999
Four-page artist book:
black textile on cardboard,
Indian ink, dried plants,
old book pages with Hebrew
text, gold leaf,
18x24 cm (closed)



Senza Titolo, anni '70-'80
Palla di polistirolo
con collage e foglia d'oro,
cm 19x20 (scatola)
in plexiglas,
cm 10x10 (base)

Untitled, 1970s-1980s
Polystyrene sphere
with collage and gold leaf
in Plexiglas box,
19x20 cm (box)
10x10 cm (base)



Senza Titolo, anni '90
Libro d'artista di dodici
pagine: cartone, foglia d'oro
e intervento con filo,
cm 35x14,5 (chiuso)

Untitled, 90s
Twelve-page artist book:
cardboard with gold leaf,
wire intervention,
35x14,5 cm (closed)





Contenitore di Parole, 2023
 Ferro, ottone, inchiostro,
 foglia d'oro,
 fettuccia di cotone,
 cm 45x23,5x18,5

Container of Words, 2023
 Iron, brass, ink, gold leaf,
 cotton webbing,
 45x23,5x18,5 cm



DNA, 2020

Libro d'artista di tre pagine:
carta con cuciture a macchina
e a mano, pezzi di legno,
fili e foglia d'oro,
cm 35,5x34 (chiuso)

DNA, 2020

Three-page artist book:
machine-stitched paper
with hand stitching, gold leaf
and gold threads, pieces
of wood,
35,5x34 cm (closed)



Senza titolo (serie SEGNI
ASEMICI), 2002
Libro d'artista di quattro
pagine: cartone, tessuto,
inchiostro, foglia d'oro,
cm 97x17

Untitled (ASEMIC series), 2002
Four-page artist book:
black textile on cardboard,
gold leaf, black ink, paper,
97x17 cm





Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglie secche, carta di riso,
china, oro a caldo
su carta a mano,
cm 33x25

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, gold leaf, dried
leaf, rice paper
on handmade paper,
33x25 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglie secche, petali, carta
di riso, china, oro a caldo
su carta a mano,
cm 33x25

Untitled,
(SCRIPTURES series)
1970s-1980s
Sepia ink, gold leaf, dried
leaves and petals, rice paper
on handmade paper,
33x25 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglie secche, carta di riso,
china, oro a caldo su carta
mano francese,
cm 32x25

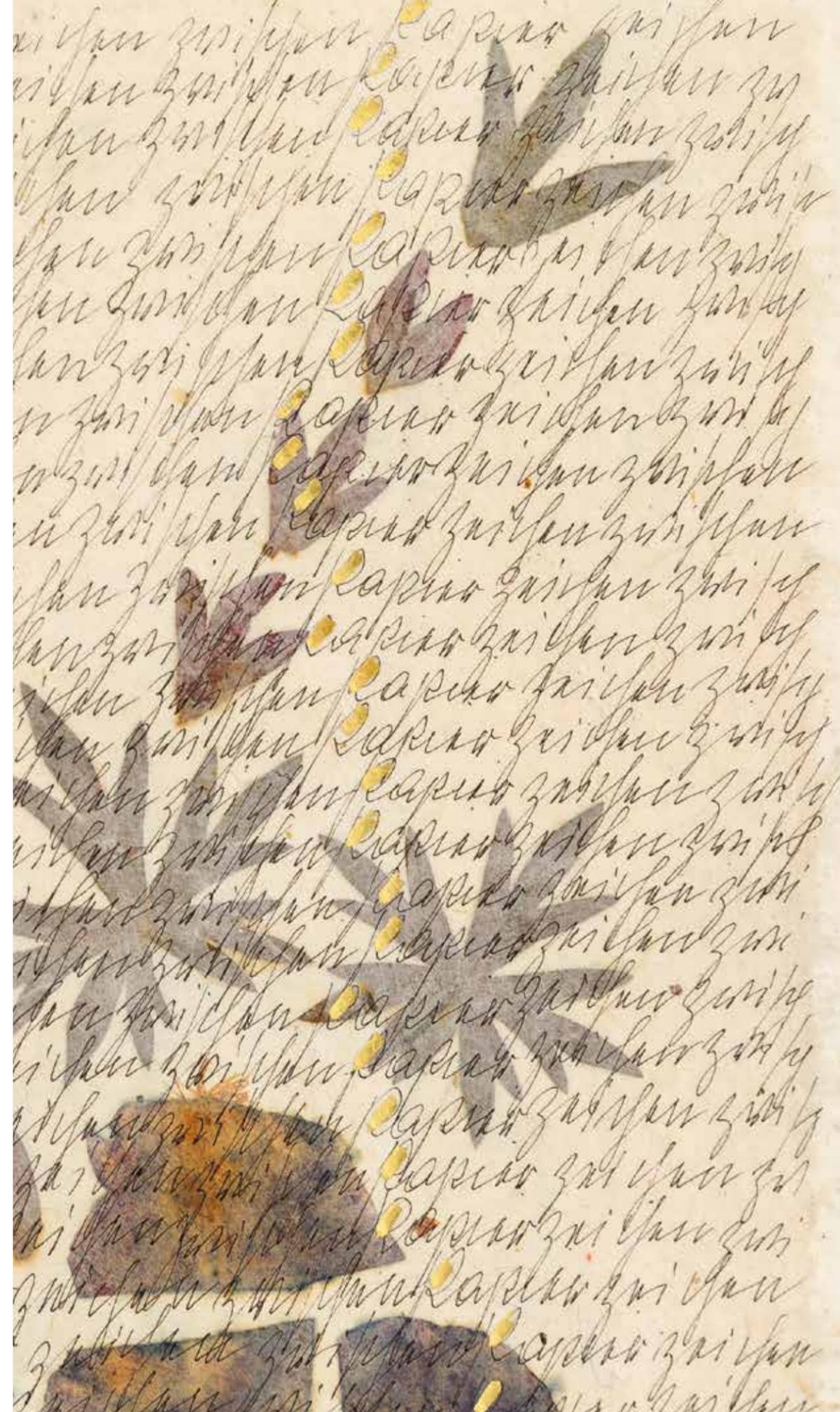
Untitled,
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, gold leaf, dried
leaves, and rice paper
on French handmade paper,
32x25 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglie secche, petali, carta
di riso, china, oro a caldo
su carta a mano,
cm 34,5x26

Untitled,
(SCRIPTURES series)
1970s-1980s
Indian Ink, gold leaf, dried
leaves and petals, rice paper
on handmade paper,
34,5x26 cm

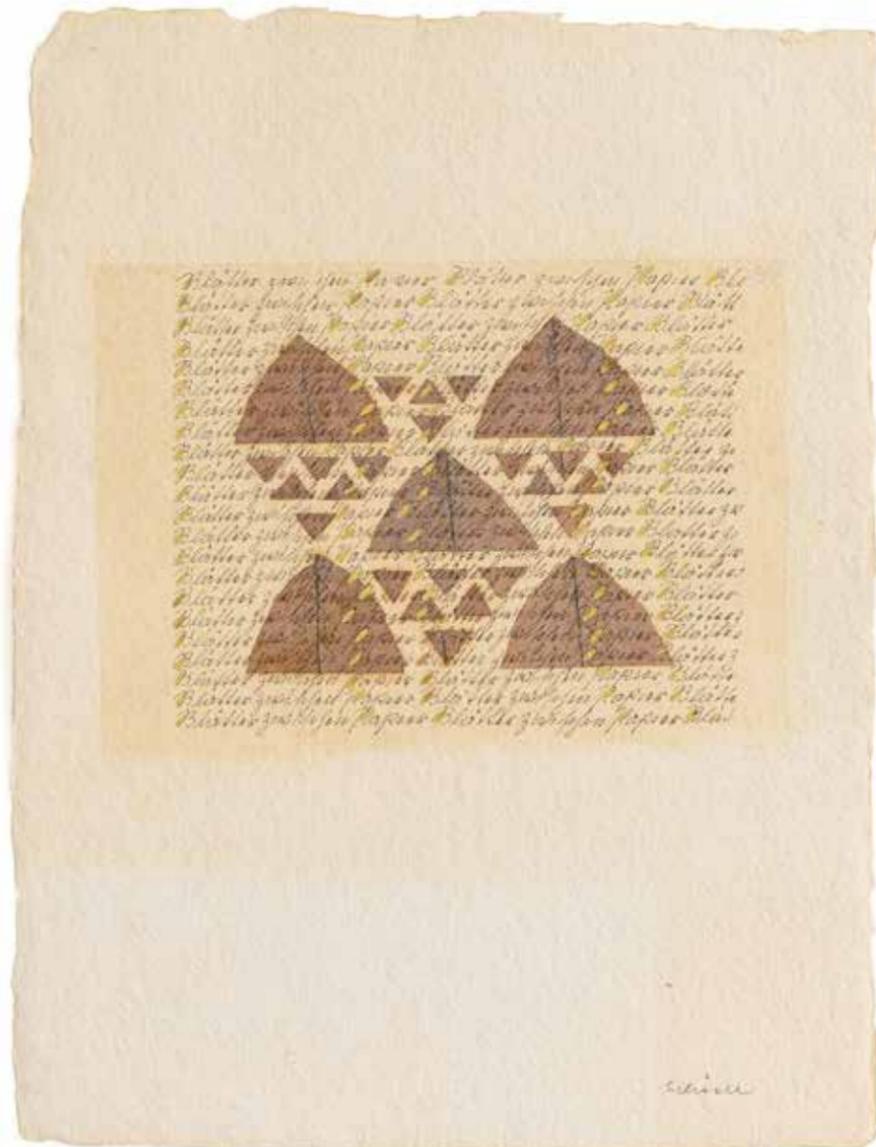
Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Carta velina, foglie di
geranio selvatico e petali
di iris, carta di riso,
china, oro a caldo su carta
a mano francese,
cm 34x26

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, gold leaf, tissue
paper, wild geranium leaves
and iris petals, rice paper
on French handmade paper,
34x26 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Foglie secche, carta di riso,
china, oro a caldo su carta
a mano francese,
cm 33x25

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Indian ink, gold leaf,
dried leaves, rice paper
on French handmade paper,
33x25 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '70-'80
Carta velina, foglie secche,
petali, carta di riso,
china, oro a caldo su carta
a mano francese,
cm 34x26

Untitled
(SCRIPTURES series),
1970s-1980s
Sepia ink, tissue paper,
gold leaf, dried leaves
and petals, rice paper
on French handmade paper,
34x26 cm





Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Pigmenti, pastelli a cera,
carta di riso, china,
oro a caldo su carta
a mano francese,
cm 35x25,5

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Indian ink, pigments
and crayons, rice paper,
gold leaf on French
handmade paper,
35x25.5 cm



Rindenpapier
(serie SCRITTURE),
anni '80-'90
Colori a olio, china,
oro a caldo su carta
corteccia,
cm 40x30



Rindenpapier
(SCRIPTURES series),
1980s-1990s
Indian ink, oil paint,
gold leaf on bark paper,
40x30 cm

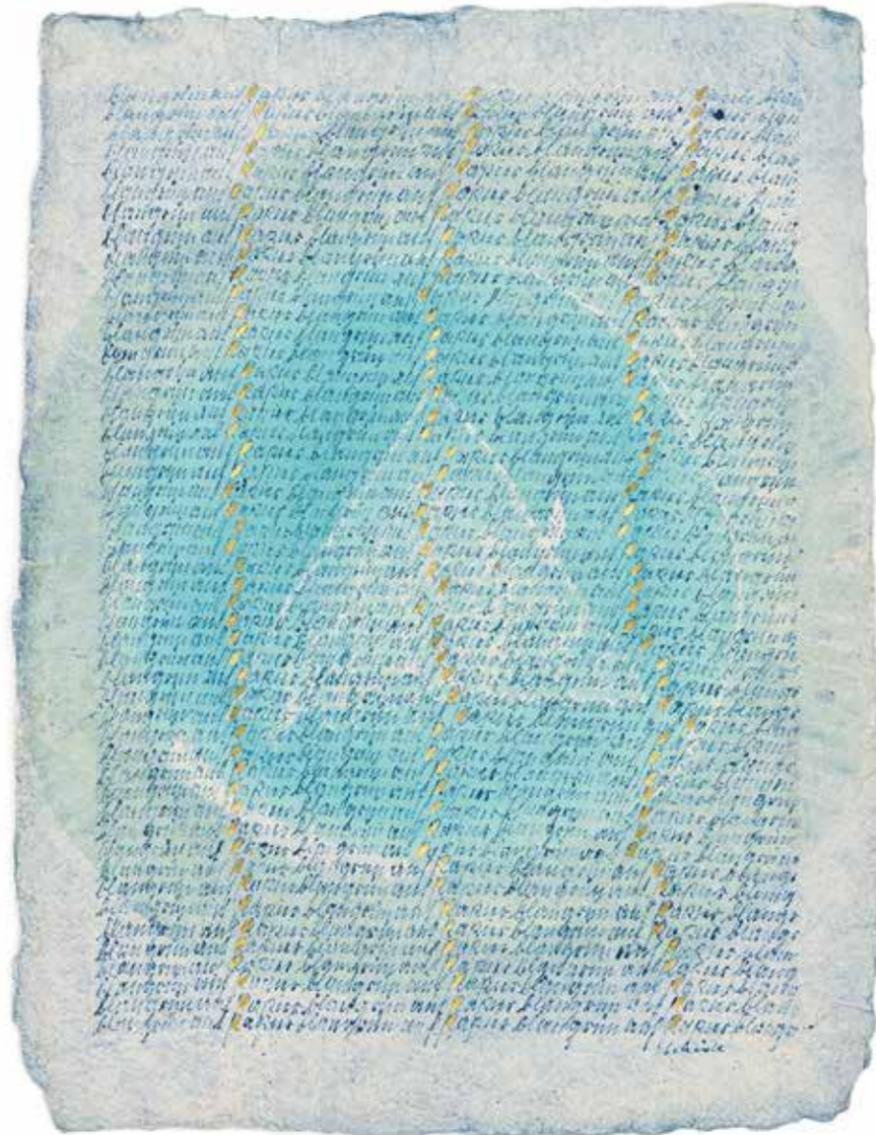
Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Pigmenti, frammenti
scritturali, carta di riso,
china, oro a caldo
su carta corteccia,
cm 39x30



Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Bark paper, ink, pigments,
old book parts, gold leaf
on rice paper,
39x30 cm

Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Pigmenti, pastelli a cera,
carta di riso, china,
oro a caldo su carta a mano,
cm 33x26

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Blue ink, pigments and
crayons, gold leaf, rice
paper on handmade paper,
33x26 cm



Senza Titolo
(serie SCRITTURE),
anni '80
Colori a olio, frammenti
scritturali, carta di riso,
china, oro a caldo su papiro,
cm 23x18,5

Untitled
(SCRIPTURES series),
1980s
Oil paint, book letters,
rice paper, ink, and gold
leaf on papyrus,
23x18 cm





Antologia critica_

*Critical
anthology*

1974

I LUCIDI SOGNI DI GRETA SCHÖDL

di Giorgio Ruggeri

“Scrivo i miei sogni: una trama sottile li sottende”. Intriso di china il pennino corre rapido e graffiante sulla carta, senza pentimenti. Sembra che il gioco sia fatto, invece l'artista ha davanti a sé soltanto una docile disposizione a raccontare. Assomigliano i sogni alla pittura per quel tanto che attingono alla comune matrice dell'inconscio. La poetica di Greta Schödl è qui: avvalersi di un istintivo e sensibile sentimento grafico per penetrare all'interno delle cose e rendere così visibile l'invisibile - visto che non c'è corrispondenza fra la realtà apparente e quella che sta sotto.

La sua è quasi una scrittura. Non sembra partire da un tema, ma a quello giungere scoprendolo man mano nel seguire il percorso di un segno spontaneo estremamente spoglio ed essenziale. Si rivela per altro più che mai inerte il tentativo di distinguere il fatto astratto da quello figurativo, perché i due termini fanno parte entrambi del suo personale mondo poetico.

Fate pure i nomi di Schiele, Klee, Klimt, Wols, Dubuffet, Chagall, Mirò, Kokoschka, Rothko, Tàpies, Hundertwasser. Aggiungete, se vi garba, Licini, Liechtenstein, Fontana e magari Steinberg. Greta sarà la prima a precisarvi che sull'opera di questi grandi a lungo ha meditato. Ma c'è in lei una componente che forse altri non hanno: il candore, una innocenza inalterata di adolescente che le consente inconsueti accostamenti. Per esempio, disegnare “pupazzetti” col pensiero ai muri di Ankara che con le mani un giorno perduto si è trovata ad accarezzare, rapita in un'ansietà d'Oriente che lei, viennese, scopriva per la prima volta dentro di sé.

Un segno dunque spoglio ed essenziale, sorretto da una straordinaria finezza lirica e carico di presagi, si dipana sicuro sul foglio. Sotto quel segno, come un iceberg, si nasconde una lunga storia inconfessata, una trepida ricerca

della propria identità - fra errori, sconfitte e ripensamenti - che solo una fede feroce può redimere.

La vicenda di Greta Schödl è una ricerca senza fine, passata attraverso ininterrotte esperienze che l'hanno vista impegnata a dipingere stoffe, a tramare tappeti, incendiare smalti, fondere argenti, comporre mosaici, stendere affreschi, tirare acqueforti, battere auree icone. Non si è nutrita, dunque, soltanto di sogni.

Nelle cose cercava sé stessa. Come Goethe sentiva la natura impazzire dentro di sé, così Greta si esaltava per tutto ciò che toccava: i sassi, le conchiglie, i chiodi, i materiali, gli alberi, la terra - scoprendo nel frattempo che nelle antiche città si celava la pittura più forte. Bologna, ti confida, in questo senso è stupenda.

Sempre in lotta con l'ambiente e la società, ha raggiunto indomita, dopo anni di travaglio, un suo equilibrio. La sensibilità epidermica che la portava a sfiorare i velluti, le crete e gli alberi sulle rive del suo Danubio, si è a poco a poco tramutata, affrancandosi, verso un'astrazione risolta sul piano artistico e intellettuale. Nel segno appena accentuato dal colore ha riposto il vertice dei propri sentimenti.

Non so come - sembra dirci - ma so dove vado. Oggi mi sento più sicura. Sono grata a Schiele per l'emozione che mi ha dato la filiforme sua disperata malinconia; sono grata a Chagall per l'esplosione della fantasia; a Wols per quel suo “nidificare” che mi ha aiutato a esplorare le origini di misteriose regressioni uterine; a Rothko per le ragioni opposte: mi ha dischiuso lo spazio; a Hundertwasser per quel tanto di fascino orientale che contamina noi austriaci; e a quanti altri mi hanno dato una mano. Un lungo viaggio l'attende in buona compagnia.

I WRITE MY DREAMS: A SUBTLE WEFT UNDERLIES THEM

Covered with India ink the scratching nib runs rapidly over the paper, without repentances. The die seems cast, but instead the artist has only a natural bent for story telling.

ANT
OLOGIA
CRITICA
• CRI
TICAL
AN
THOL
OGY

Dreams are like painting as far as they rise from the common matrix of the unconscious. The poetics of Greta Schödl lies here: she makes use of her instinctive and sensitive feeling for graphics to penetrate the inmost essence of things and in so doing makes the invisible visible, since there is no correlation between apparent reality and what is beneath. Her style is a kind of writing. It doesn't seem to come from a given theme; rather, it seems to arrive at it, discovering gradually while following the course of a sign, bare and essential. Any attempt to make a clear distinction between the abstract and the figurative aspects of her painting is useless since they both are part of her personal poetic world.

One can mention the names of Schiele, Klee, Klimt, Wols, Dubuffet, Chagall, Mirò, Kokoschka, Rothko, Tàpies, Hundertwasser; and if you like Licini, Liechtenstein, Fontana and even Steinberg. Greta will be the first to point out that the works of these important artists have long been a subject of her thoughts. But she possesses a component which perhaps others don't have: candour, a kind of innocence unchanged since childhood which allows her unusual combinations. To draw "pupazzetti", for instance, recalling the walls of Ankara which she had once found herself touching and feeling, carried away by a longing for the Eastern World which she, as a viennese, was discovering in herself for the first time. So her drawing, bare and essential, sustained by an extraordinary lyric finesse and charged with presages, unfolds skillfully on the paper. Beneath that sign, as with an iceberg, a long unconfessed story, is concealed an anxious search for identity - with failures, defeats and reflections - which only a fierce faith can redeem. Greta Schödl's background is one of relentless research, passing through a continual series of experiences: painting on material, weaving carpets, firing enamels, casting silver, composing mosaics, making frescoes, printing etchings, hammering golden icons. So she has fed not only on dreams. She has always looked for herself in things. Just as Goethe felt nature raging in himself, so Greta feels deeply moved by everything she touches - stones, shells, nails, materials, trees, earth - discovering in the meanwhile, that ancient towns hide the strongest kind of painting. Bologna, she tells us, is wonderful from this point of view. Fighting continuously against the environment and society, she has been able, after years of effort, to achieve her equilibrium. Her tactile sensitivity, which induced her to delicately touch

velvets, clays or the trees along the banks of the Danube, has gradually changed, freeing itself, going toward an abstraction resolved on an artistic and intellectual level. In her drawing, barely accentuated with color, she has responded with the height of her own feelings. I don't know how, she seems to tell us but, I know where I am going. Today I feel more confident. I am grateful to Schiele for the emotion I got from the desperate melancholy of his thread-like forms; to Chagall for his explosion of fantasy; to Wols for his sort of "nesting" which helped me to explore the origins of mysterious uterine regressions; to Rothko for the opposite reasons: he disclosed space to me; to Hundertwasser for that bit of oriental charm which fascinates all Austrians, and to everyone else who has given me a hand. A long voyage awaits her in good company.

G.Ruggeri, *I lucidi sogni di Greta Schödl*, cat. mostra, L.Y.C Museum, Brampton UK, 3 maggio - 6 giugno; Basilisk Galerie, Vienna, 24 giugno - 14 luglio 1975

1975

SCRIVERE ZENDALINA SOPRA...

di Alberta De Flora

I primi lavori di Greta Schödl, che risalgono al tempo in cui frequentava gli ambienti artistici viennesi, sono delle composizioni ricchissime di segni; i tre settori della sua ricerca, quello dei mosaici, quello dei tappeti e, infine, quello pittorico grafico sono una testimonianza di un mondo variamente composto: i segni minuti delle opere grafiche, le pietruzze del mosaico, i teli di lana sono i significanti di un mondo bruciante di presenze, di interessi, di ritrovati rappresentativi. Un periodo successivo i segni elementari, le figurine minute, sembrano ripiegarsi su sé stesse, si svuotano, si sovrappongono, divengono tratti di andata e ritorno. Persi l'interesse per il contenuto che ciascun segno racchiudeva e il gusto della rappresentazione somigliante, il segno diventa segno di sé oltreché del bisogno impellente di scrivere. Comincia così il periodo di lavoro che porterà la Schödl alla scrittura attuale e che la vede impegnata nello studio delle possibilità del segno elementare, sia esso segno di matita o di altro, ma comunque, ridotto a presenza

minimale. I segni si studiano, scoprono le possibilità da essi racchiusa e tra queste la possibilità di flettersi in ogni direzione, di incurvarsi, di rispondere con docilità al volere della mano che li traccia, di potersi disporre in una delle moltissime posizioni che, proprio per il loro grandissimo numero vengono dette casuali. Un segno che risponde a tutte queste proprietà ha come modello il filo. Un filo, infatti, si lascia attorcigliare, stendere, flettere, può essere diviso in tante piccole parti che, se abbandonate e lasciate cadere dall'alto sopra uno schermo quadrettato, forniscono tanti modelli di *assemblage* di segni elementari. Ma per studiare le disposizioni così ottenute è necessario un riferimento a cui ancorare la posizione di ciascun segmento. All'interesse per la casualità delle disposizioni dei segni si aggiunge il desiderio di un loro studio analitico. Finché permane la possibilità di esprimersi unicamente, attraverso segni molto scarni, la Schödl deve ricorrere alla proprietà offerta dal chiaroscuro per differenziare, ad esempio, un dentro da un fuori, un contorno di una figura, ecc.

A poco a poco la Schödl reintroduce il segno iconico, ricorre all'uso di segni più ricchi e, tra questi, alla parola, magari attinta dal codice per lei naturale: la lingua tedesca. Ma il ricorso al lessico, apre una nuova fase del lavoro, tutta focalizzata attorno alle possibilità offerte dalla scrittura e da qui la ricerca sui suoi elementi costitutivi, sui supporti, sulla dimensione sociologica... La ricerca, si ancora, almeno all'inizio, alle forme tautologiche: basti ricordare la bandiera "tutta scritta" dalla parola bandiera. All'interno della stessa ricerca, il lavoro si fa più attento, pronto a sfruttare le possibilità già indagate in precedenza e così, con il chiaroscuro è possibile ricavare con la scrittura stessa, la divisione del campo in tre parti distinte secondo la suddivisione ben nota di certe bandiere, o effetti di contorno di coste su carte geografiche, cosicché la scrittura acquista un nuovo spessore e sintattico e semantico, da una parte suggerisce il rilievo o l'emergere di figure e dall'altro stabilisce legami secondari tra la scrittura e la rappresentazione.

È un merito degli artisti scritturali l'aver evidenziato una parentela ormai remota tra linguaggio e cose, dove il legame non sta più nella corrispondenza stabilita, capace di perforare le stratificazioni.

La scrittura necessita, solitamente, di un supporto

bidimensionale piano, per lo più, la pagina a cui la scoperta della stampa l'ha definitivamente inchiodata. Se è un artista ad occuparsi della scrittura, immediatamente egli coglierà le possibilità di trasgressioni alle quali la pagina dialetticamente rimanda. Anche Schödl indaga sulle possibilità della scrittura liberata dalla contestualità della pagina, scrive su superfici mobili, quale, ad esempio, la superficie di un tessuto con la foggia di camicia, su un'asse da stiro abbandonata, su un tubo seguendo un percorso elicoidale che fa il verso con la sua orientazione, all'altro cammino elicoidale a cui è simmetrico: quello di avvolgimento della carta che macchie luminose, deposta nelle rotondità di alcune lettere maiuscole, recuperando, ad un tempo, il ricordo di una tecnica calligrafica cara ai certosini e quello, ormai depositato nella sua memoria, di pagine scritte con i caratteri gotici in una *Volksschule* della città natale.

Ma ancora tutto questo non basta, si può scrivere sopra un bidone nel cui fondo è ancora presente del catrame, che è proprio un "bidone" (e ciascuno non mancherà di trovarne almeno una ragione...) e proporle all'attenzione dei concittadini, un una piazza di Bologna, una domenica mattina. L'interesse della Schödl si è ultimamente appuntato sul supporto della scrittura: è così passata dalle superfici già pronte a quelle da lei costruite con materiale trovato e restituito a dignità dal loro reimpiego. Fogli di carta già adoperata vengono cosparsi di frutta (fragole, ad esempio) o caffè e scritti con scrittura minuta e ordinata che li dichiara essere costituiti da "fragola sopra carta", o da "caffè sopra carta" o altro. La lingua tedesca consente alla parola *Blatt* di indicare sia il foglio che la foglia o petalo di un fiore. Ecco allora che uno strato di petali di papavero racchiuso tra due carte, l'una velina e l'altra di maggiore spessore, si dichiara come *Blütenblatt* (foglia o foglio di fiore).

La volontà di dare dignità a qualunque oggetto (dal punto di vista artistico) spinge la Schödl a recuperare alcune pagine delle *Massime* di Socrate dall'oblio della biblioteca per presentarle non già per il loro contenuto etico ma per il valore che si riconosce alla pagina scritta, ma non a quella stampata, ma a quella riempita con pazienza da una scrittura minuta che la dichiara *Bedruckte Seite* (pagina scritta).

A.De Flora, *Scrivere Zendalina sopra...*, in "Visual", n.4-5, aprile -maggio, Firenze 1979, pp. 33,34

1977

Giorgio Cortenova

Una qualsiasi superficie si presta ad essere attraversata dal segno: è lì che attende, nuda e disposta al solco, indifesa e nello stesso tempo pronta ad ostentare la propria solitaria innocenza. Il tempo vi si richiude immobile, vi si nasconde eterno e inespresso, potenzialmente “tutto” eppure celato in quella piattezza relativa, delimitata, gelida.

Una superficie è sempre sul punto di ritrarsi e scomparire in sé stessa, è però sempre anche sul punto di estendersi oltre, di evadere i suoi limiti contingenti: una trappola dalle doppie e opposte conseguenze. Spesso il segno vi scorre timidamente, quasi atterrito, prigioniero di un campo minato, altre volte si scioglie in libertà come un gioco allegro: il rincorrere le caselle di un rito infantile, la traccia di un sogno o l'impulso a solleccitarlo, a citarne le fonti aeree e fantastiche.

Ma capita anche che i due aspetti si presentino insieme e che qualcuno finisca con lo scrivere sé stesso e il proprio nome con il “descrivere” il fatto di stare scrivendo, di trapassare dal geroglifico ancestrale alla pura tautologia della superficie che si dichiara. È quanto succede nel lavoro di Greta Schödl, per la quale l'esperienza del segno equivale a quella di scrivere il segno, cosicché la scrittura rimane lì, tutta da sperimentare, da percorrere, da sovrapporre, analizzare, congiungere e disgiungere.

Mi par di capire che per l'autrice il piccolo foglio o la grande tela siano pur sempre un diario, una confessione intensa, vissuta giorno per giorno. Ma, tuttavia, un diario atipico, che non ci racconta di fatti o di avvenimenti di cui si prenda nota, a tutto vantaggio del ricordo, o che si ritengano degni di essere narrati; in questo caso le “pagine” ci riportano solo la fattualità stessa, sono la testimonianza di un lavoro continuo, lo specchio di come il segnare cresce, si infittisce, si predispone ad un ritmo, all'incanto antico della cesura o all'accavallamento ritmico, tipico delle strutture linguistiche della nostra contemporanea condizione umana.

Tutto accade in una tale minuziosa tensione del segno e della sua scrittura: il ché equivale a dire che la vera pratica ne diviene la teoria stessa e che la prassi dello scrivere si pone come esperienza concettuale di una

propria definizione operativa. Siccome il gesto stesso di segnare appartiene all'universo delle comunicazioni, e ne rappresenta l'embrione di ogni sistema, il lavoro analitico della Schödl è una motivata riflessione nel cuore stesso del problema, laddove lo “scrittore” non è altro che il “copista” della propria tensione verso lo scrivere.

Ora, non vi sono dubbi che le antiche dispute tra teoria e prassi sono ormai scadute e che, d'altra parte, esse non sembrano risolversi nella coppia sempre in grado di disciogliersi, nel parallelismo instabile teoria/prassi. In realtà, la consapevolezza operativa più attuale ci indica che la teoria deve essere praticata, così come la pratica deve essere teorizzata. Intendo semplicemente dire che i due momenti non sono soltanto congiunti, ma che l'uno contiene l'altro, uno è il tessuto stesso dell'altro. Il lavoro della Schödl va letto in tale prospettiva, soprattutto quando è più evidente il suo intento tautologico: quando cioè la riflessione si definisce e si presenta solo in quanto riflessione, percorrimento e analisi del proprio ritmo e dei propri tempi.

Proprio il tempo è, infine, l'aspetto reale e contemporaneamente magico di un tale lavoro: tempo che trasale, trasecola nelle lontananze di un segno dimenticato, recuperato dalle zone arcaiche della memoria e dei linguaggi; è però tempo-lavoro, effettivo, consumato nella concretezza del gesto, della linea, dei punti, dello scrivere. Se il secondo è misurabile, palpabile, ipoteticamente segnalato dallo scorrere delle lancette, il primo è invece metaforico, simbolico, ristretto e sprofondata negli abissi del rimosso. Da ciò deriva quella presenza tutta misurabile della tela e, contemporaneamente, la sua assenza: quella possibilità di collocarsi oltre lo sguardo, di essere solo in quanto fantasma, una nebbia, un velo dai limiti imprecisati. Perciò la scrittura si presenta in tutta la sua concretezza e determinazione, ma un attimo dopo devi accorgerti che essa si dipana nell'acqua e che una brezza, un colpo di vento, la minima increspatura delle onde sono pronte a discioglierla, a vanificarla e sconvolgerla. Anche in tale fragile presenza, e in tale ostinata assenza, risiede il fascino di questo lavoro.

G. Cortenova, *Greta Schödl*, cat.mostra, Künstlerhaus, Vienna, 5 - 28 agosto 1977

1980

Lara Vinca Masini

Mi sembra evidente che tutta la ricerca portata avanti da vari anni da Greta Schödl parte dall'analisi del segno nel suo significato analogico di riferimento al lavoro femminile svolto col filo.

“Dal segno grafico – essa scrive, infatti – sono passata a segni più liberi, fino a trovarmi ad analizzare vibrazioni ed oscillazioni eseguite con tratti continui su superfici piane, poi ad indagare particolari comportamenti del filo.” Si presenta quindi, la sua ricerca, con caratteristiche particolari, univoche, che quasi parafrasano, simbolicamente, il significato più profondo dell'essere nel mondo e nella vita, da parte della donna, nel senso che si svolge come un progressivo, lento, sottile irretimento del mondo nella trama della sua più profonda femminilità. Ciò che significa tutto un particolare carattere di intelligenza, di amore, di attaccamento, di intensità di dedizione al vivere quotidiano, anche attraverso le “cose” che lo permeano. Caratteristiche femminili di tradizione millenaria, ma anche da riscoprire e riconsiderare secondo nuove prospettive. Questo anche se il progressivo irretimento delle “cose” da parte di Greta Schödl si svolge con quel tanto di distaccato, talvolta di ironico, che sposta la sua trascrizione al livello di una sottile, filtrata, seppure partecipata analisi antropologica.

L'uso del filo si trasforma, quindi, nell'uso del “segno”, altro elemento di tradizione arcaica, col quale l'uomo ha preso possesso del mondo, caratterizzandolo con la propria connotazione più spontanea, fin dal tempo delle caverne. Quella di Greta Schödl si trasforma così in una operazione di “scrittura”, di teorizzazione e trasposizione del significato. Essa percorre gli oggetti (supporto significativo del suo lavoro, carico di rimandi di memoria, di simbologie, di allusività al vissuto, all'interno della casa, come patrimonio di memorie femminili, in positivo e in negativo), col segno lineare, sintagmatico, relativo al “nome” dell'oggetto: si tratta ora di un vecchio lenzuolo, ora di una camicia da notte delle nonne, ora di un telo da stiro, consunto e arroventato, la cui rispettiva denominazione, “lenzuolo”, “camicia”, “telo da stiro”, crea una sequenza ritmica e ordinata di segni, ripetuti e lineari, nei quali si inseriscono sequenze trasverse a lettura

verticale, costituite da piccoli segni dorati (generalmente punti di riempimento del vuoto di una lettera, sempre la stessa nella stessa parola, o sintagma), che “rialzano” e muovono l'ordinata disposizione dei segni, accennando, come lei stessa scrive “alla relatività del visuale” e proponendo “una lettura diversa, anche verticale, globale” dell'intera composizione, trasformata in un “ideogramma”, assolutamente “altro” rispetto all'oggetto da cui il lavoro parte. Così il segno della scrittura a mano e il segno della tradizionale “scrittura” femminile, nella trama del cucito, si trasformano in sintagmi, che denotano e allo stesso tempo decontestualizzano l'oggetto, distruggendone la pura rappresentazione di sé stesso, per caricarlo di connotazioni simboliche, ambiguamente inquiete e in sé stesse problematiche per i rimandi di interiorità, di allusività alla condizione femminile, che la presenza dell'oggetto spesso nasconde e travisa.

Dagli oggetti singoli l'operazione di Greta Schödl si allarga ad individuazioni simboliche di interni; esce dalla casa per aggredire la città nei suoi simboli storici (colonna, arco, ...), aggredisce i “media” quali l'immagine stereotipa della donna come espressione di bellezza e fascino (il manichino...); implica l'analisi di materiali, in un contesto di tautologie reali e trasposte, in cui l'oggetto “riflette” sé stesso, proponendosi come entità puramente mentale, quasi a mettere in crisi il concetto stesso di realtà, se per essa si intenda ciò che è visibile e tangibile.

Ma d'altronde, mentre Greta Schödl, attraverso la scrittura, annulla l'oggetto nella sua autodefinizione, ripetuta quasi automaticamente (con un riferimento probabilmente non inconscio all'automatismo surreale), se ne riappropria, incapsulandolo nel proprio mondo di definizioni (viene in mente, per analogia di contenuti, il tipo di riappropriazione dell'immagine operato da Ketty La Rocca con l'autografia del contorno), condensandone e raggelandone, al tempo stesso, il significato iconico, quasi a voler ricoprire, lentamente e inesorabilmente, il mondo intero, del simbolo distruttivo della sua stessa denominazione.

The whole body of research carried out by Greta Schödl for some years now appears to me a far-reaching enquiry into how to give analogical artistic expression to women, and women's work with needle and thread.

Schödl herself says: "I abandoned graphic art to adopt a wider series of signs, which gradually led me to analyze vibrations and oscillations using continuous strokes on flat surfaces, and then to investigate the particular behavioral patterns of thread".

In fact, the highly distinctive features characterizing Schödl's work seem symbolically to paraphrase the deepest significance of what it is to be a woman in this world, to be part of life that slowly weaves the subtle mesh that forms the essence of femininity – a weave of intelligence, love, affect, and intense dedication to the everyday patterns of life and the elements they comprise.

Yet while Schödl captures the female traditions of millennia, hers is also a gaze that seeks out and discovers new prospects. Weaving together the 'things' of life – especially those belonging to women's lives – Schödl also succeeds in distancing herself, at times even casting an ironic eye on her subject. The transcription of the objects of this world takes on all the subtlety and finesse of an anthropological study. Schödl's thread is her artistic 'sign', in every way similar to the archaic mark adopted by man since his cave-dwelling days to take possession of the world and imbue it with his own spontaneous expressive connotations.

As an artist, Schödl is engaged in the task of 'writing', theorizing and transposing the signified. It applies to all the objects she uses, each of which redolent with deep significance, symbolism and allusions to lived experience within the home, speaking to the particular legacy that is women's, both positive or negative. Her linear sign is syntagmatic, a concentrate of the signified and signifier, whether an old bed sheet, a grandmother's nightdress, or a much-used ironing rag. The denominations 'bed sheet', 'nightdress' and 'ironing rag' create a rhythmic regular sequence of repeated linear signs, regularly crossed by oblique sequences made up of small gilded signs – usually filling the empty areas of the same letter of the same word or syntagm – to be read vertically. These inserts 'intrude' and disrupt the orderly arrangement of signs, alluding – as Schödl herself writes – to the "relativity of the visual", and proposing "a different, even vertical, global interpretation" of the whole composition. The result is an 'ideogram', something completely and absolutely 'other' compared with the original object. Both the hand-drawn sign and the 'writing' by which women have traditionally been denoted – the weave created

by needle and thread – become syntagms, signifying, yet at the same time decontextualizing the object in question. In doing away with objective representation, Schödl infuses her subject with an ambiguous symbolism often laden with perturbing allusions to the condition of women, inferences that the original objects often conceal or distort.

Subsequently, Schödl moved away from individual objects to the symbolic representation of interiors. In other words, she left the home to confront the city and its historic symbols – columns, arches, etc. In moving into the outside world, she confronts the 'media' and their stereotype image of women as synonymous with beauty and fascination – the mannequin. This implies an analysis (by the artist) of the materials used in a context whose tautology is both real and transposed, in the sense that the object both 'reflects' its objective self but at the same time is a purely mental figment. It is a juxtaposition that seems to call into question the very concept of reality, if by reality we mean that which is visible and tangible.

Yet, while Schödl – probably with unconscious reference to surrealist automatism – gives herself over to the insistent – almost automated – 're-writing' of an object to the point that its original definition is lost, at the same time, she re-appropriates that very object, encapsulating it within her own world of definitions. The sort of reappropriation of the image enacted by Ketty La Rocca with her Autografia del contorno comes to mind. Iconic significance is condensed and fixed almost as if to try and slowly but inexorably blanket the whole world with symbols, and thereby undermine our entrenched definition of things.

L.Vinca Masini, *Greta Schödl*, cat. mostra, Galleria Incontro, Imola, 12 – 31 gennaio 1980

1982

Mirella Bentivoglio

Greta Schödl è, dalla metà del decennio scorso, una tessitrice della parola; e non solo perché i margini dei suoi testi appaiono talvolta frange di fili che sbucano dall'interno della carta. La Schödl, voglio dire, letteralmente "tesse" la scrittura; è forse l'unica artista che realmente trami e

ordisca parole. La sua grafia non subisce variazioni da un testo all'altro. Più che per il proprio carattere, è espressiva per il modo di organizzarsi nello spazio, e per il rapporto che stabilisce con il supporto. La si confronti con la scrittura semantica di Annalies Klophaus: il cui sensibilissimo segno tende al riscatto gestuale del significato; e per esempio, sa tradurre la formulazione grafica della parola "tremare" nell'inequivocabile traccia di un fisico tremito.

L'elemento verbale per la Schödl è coro, non protagonista. Strumento di questa artista non è la scrittura della parola, bensì la scrittura della riga composta di parole iterate. L'attenzione viene spostata sulla linearità mediante la monotonia della ripetizione che s'identifica nell'ordinata costruzione di una trama. Trama come definizione di elementi orizzontali, e trama come racconto.

L'intreccio è a sua volta suggerito da un intervento ritmico che è un richiamo agli antichi codici miniati: Greta inserisce un punto di foglia d'oro negli occhiali di alcune lettere, ogni volta le stesse; e grazie alla regolarità della scansione grafica queste aeree note finiscono per allinearsi verticalmente costruendo un ordito di nodi di luce. I supporti di queste griglie verbali sono di una grande seduzione tattile e visiva. Cortecce d'albero, carte combuste, mappe antiche, stendardi; materie naturali elaborate con succhi vegetali; oppure oggetti dell'esperienza quotidiana, arricchiti dalle impronte dell'uso e del tempo. Talvolta carte preparate a mano dall'artista, con l'emergenza fantomatica di foglie pressate, incorporate nella spessa materia. Tenui apparizioni che sembrano rimandare alla matrice vegetale della carta; così come l'impaginazione orizzontale-verticale delle righe, o l'inserito di fili, testimoniano delle remote origini tessili della scrittura. Questi vari supporti di Greta Schödl sono l'elemento complementare del suo poetico contrappunto. E sono anche, tautologicamente, i protagonisti della trama. Perché ciò che il coro ripete è il loro nome. Se il supporto è fili tra carta, la litania proclamerà ossessivamente "fili tra carta"; se il cartiglio è un asse da stiro la scritta racconterà solo "asse da stiro"; se la vasta pagina è bandiera o drappo culturale (zendalina) la parola non insegnerà altro che "zendalina" o "bandiera", all'infinito.

La rete in cui l'artista austriaca imprigiona le superfici rifiuta ogni sublimazione metaforica. Con fedeltà da abbecedario si sottrae a qualsiasi funzione che non sia quella primaria

del nominare. Una testarda volontà di concretezza sacrifica alla verificabilità qualsiasi tentazione di fuga nella libertà linguistica.

Così Greta inventaria rigorosamente il mondo testimoniando di una realtà speculare: ciò che la cosa è in sé stessa e ciò che essa è per chi la memorizza. Oggetto come stanza e oggetto come cifra. Un confronto con la manomissione verbale del percepibile: ma anche un'ipotesi di resurrezione del percepibile nella disciplina verbale.

Greta Schödl is, since the middle of the last decade, a weaver of words and that is not only true of the loose threads emerging from the margins of the paper. She is perhaps the only artist who literally weaves and makes words.

Her handwriting does not vary from one text to another. More than through its own character, it is expressive through its way of organizing itself in space, and for the relationship it establishes with the support on which it is created. Let us compare it to the semantic writing of Annalies Klophaus: her highly emotional sign tends towards the gestural redemption of meaning; for example, she knows how to translate the graphic representation of the word 'shiver' into the unequivocal trace of a physical tremor.

The verbal element is the chorus, not the protagonist. This artist's instrumental method is not the writing of the word, but the writing of the line composed of iterated words. Through her compulsive repetition, our attention goes to the linearity embodied by the ordered pattern of weaving. Texture, then, has to be conceived as a definition of horizontal elements, and as a plot.

These rhythmic interventions suggest a twine, in reference to the ancient illuminated manuscript: Schödl inserts a touch of gold in the eyelets of some letters, each time the same; and thanks to the regularity of this pattern, these golden notes end up vertically aligning themselves in knotted warps of light.

The foundation of these verbal grids is always highly seductive to both the eye and to the hand. They may be tree bark, burnt paper, ancient maps, banners; natural materials processed with vegetable juices; or objects of everyday life, enriched by the imprints of use and time; hand-made card prepared by the artist with the ghostly emergence of pressed leaves incorporated into the thick material –

tenuous apparitions that seem to refer to the vegetable matrix of the paper. The horizontal-vertical layout of the lines and the frequent insertion of threads testify to the remote textile origins of writing.

For Schödl, the found objects – flags, maps, ironing boards – represent the constituent elements of a poetic counterpoint, where on a tautological level, they are the leading characters of a plot. What the chorus repeats – embodied here by her writing – is the name of such objects. If, for instance, threads run across a piece of paper, the litany will proclaim obsessively ‘threads between paper, when the cartouche is an ironing board, the writing will be ironing board’; if the large page is a flag, the word will not communicate anything other than ‘flag’ to infinity. The net in which this Austrian artist imprisons surfaces refuses any metaphorical sublimation. With the simplicity of a spelling book, the artist refuses any function other than the primordial function of naming. A stubborn desire for concreteness sacrifices any temptation to flee linguistic freedom.

Thus, Schöd’s practice exposes us to the dialectic of two opposing conceptual structures: what the object is as an object, and what the object represents to the viewer. Within this debate, language has the power to affect our reality – not only our existence in the world but also, as we witness in her work, the sudden apparition of the perceptible within the realm of language.

M.Bentivoglio, *Greta Schödl*, Galleria Il Luogo, Roma, 3 – 20 novembre 1982

1991

Nicolas Guccione

Si commuove aseità d’amanuense dietro miniature intessute e sagge. Non dotte, s’intende ed è vero. Non potrebbe essere altrimenti; Schödl parla in calligrammi figurati, poesia che suona l’alito del mantra in peregrinanti armonie musicanti. I canti di musica sacra profondono, confondono per cesure temporali di ori bizantini e rimembranza, e la miniata partitura – di cui il minio si trasmette nel pulsare della pagina antica – diventa dimostrazione apodittica

della propria visione del mondo, contenuto riassunto di principi cosmogonici: l’unità del molteplice, la relazione e la pitagorica *concordia discors* appare affermazione della ratio che non nega la divina presenza delle cose, ma semmai vuol rilevarla attraverso la cosciente conoscenza della realtà, un diretto rapporto e sperimentale con la natura, al fine di comprenderla in perfetto, alchemico equilibrio.

Occorre osservare allora, la profonda cognizione botanica – *Dynamidia e Botanicum herbarium* –, in uno slancio spirituale verso l’impalpabile magnificenza laica di Dio. Le sottili nervature gotiche, l’elegante ornamentazione uniforme (la “minuscola”), le gracili indotte iniziali, curate con una minuzia da orefici, si uniscono in una ritmica continuità spaziale, che trova degno parallelo solo negli arazzi manoscritti francesi e fiamminghi) del XIII e XIV secolo.

Di loro petali e foglie le silenti figure – che morte non sono – ma rinate in metempsicosi ideale, risultano prive di qualsiasi peso; oscillanti ornamenti hanno di una quasi aerea trasparenza; le linee finissime, percettibili appena, s’avvolgono in chine e succhi vegetali d’una rara ragnatela colorita di umanissime mezze tinte, che ci elevano amen d’interna bellezza mistica.

“... – tritume sabbioso
brilla nei rubini ramificati, gira volanti
triangoli sephirofici
d’acqua riflessa
-RISORGE-...”
Da “Sanctificatur”

N.Guccione, *Greta Schödl*, pres. Arte Padova, Galleria Selearte, Padova, 17 – 21 ottobre 1991

1993

Dario Trento

Greta Schödl si è diplomata nel 1953 all’Accademia di Vienna. Negli anni successivi ha avuto un’intensa e felice attività di artista applicata fino a quando una storia d’amore e la maternità non l’hanno portata lontano dal suo paese d’origine e hanno interrotto la sua produzione artistica. Per sei, sette anni è subentrato un silenzio completo. Quando

Greta è tornata alla pratica artistica il suo linguaggio ha presentato forme del tutto diverse e inedite.

A partire dal 1965 l’artista ha trasferito sui fogli immagini dell’inconscio, maschere, larve, mostri, forme che ben presto si sono liberate di angosciosità e si sono dipanate in fili sempre più lineari. Il segno si è fatto netto e si è disposto sulle superfici con ritmi regolari. La materia del dramma si è sciolta ed è subentrato un tempo che si è presentato come contenitore vuoto da riempire di segnali, costruire, plasmare. L’esperienza di Greta è quella dell’infanzia del linguaggio. Tutto questo è ben leggibile nel procedere successivo del suo lavoro. Dalla fase di scioglimento del dramma personale si passa ai segni che ordinano la vita, producono una forma di liberazione. Poi, ed è la terza fase, la questione è diventata indagare il campo d’azione dei segni. Qui torna a pesare il portato soggettivo di chi conduce l’indagine, quindi la specificità dei riscontri che produce. Greta Schödl da subito mostra come i segni non siano forme neutrali e trasparenti come si presentano, ma contengano in sé condizionamenti inerenti alla loro forma materiale e al contesto in cui sono agiti.

La scrittura di una parola tende a corrispondere direttamente alla cosa cui la parola si riferisce se chi la legge appartiene alla stessa comunità linguistica di chi la parola ha scelto. Se invece chi ha fatto la scelta appartiene a un’altra lingua, peggio a una cultura che usa alfabeto diverso, il segno per gli altri diventa indecifrabile. Questi condizionamenti fanno sì che ogni segno mostri in sé limiti e forzature violentissimi. L’artista ha messo in evidenza diversi aspetti della sua personale esperienza di marginalità nei confronti dei segni e dei codici lavorando soprattutto sui supporti in cui questi segni venivano posati: lenzuola, tavole da stiro, manichini, lettere, vecchi libri. Su questi supporti segnati dall’uso ha inserito i codici dei segni o della scrittura provocando di volta in volta corti circuiti, sovrapposizioni tautologiche, scivolamenti. Infine, in positivo, sulla trama dei segni ha cominciato ad inserire il contrappunto di segni d’oro che sono l’apertura sullo spazio della potenzialità. Così il processo di fondazione linguistica si conclude: in esso sono inglobati i materiali d’uso con le tracce della storia da essi contenuti, i codici linguistici con le loro precise regole e restrizioni, l’apertura al caso, all’alea, all’avventura.

Potremmo riassumere il carattere generativo del lavoro dell’artista descrivendo un’opera del 1982, l’Albero. L’elemento di partenza sono le foglie rosse di un albero di

Piazza Cavour a Bologna. Raccolte dall’artista e portate nel vicino studio sono state incollate su legno, successivamente tagliato lungo la sagoma della forma vegetale. Sulla forma così ottenuta, l’artista ha disegnato i suoi segni d’oro. In mostra le “foglie” artificiali vengono disposte a parete a formare un albero. Ogni acquirente può comprare una o più foglie, quelle col messaggio che più gradisce. Ogni foglia comprata riforma l’albero in una distribuzione spaziale invisibile ma non meno concreta. Alla fine ciascun collezionista viene a far parte di una comunità tenuta insieme dalla forma creata dall’artista.

D.Trento, *Greta Schödl*, cat. mostra, Galleria del Risorgimento, Imola, 23 marzo – 1 aprile 1993

2000

LA SCRITTURA CHE TESSE

di Donatella Franchi

“Qui c’è già tutto!” mi dice Greta Shödl mostrandomi la prima pagina di un libretto rilegato in tela verde che apparteneva a suo padre. Una breve poesia in tedesco, in lettere gotiche nere e aguzze, campeggia in una tessitura di segni filamentosi, a matita, orizzontali e verticali. Sono le tracce della mano di una bambina di circa tre anni, che invadono baldanzose la pagina, fermandosi però ai confini delle parole stampate, senza coprirle con la propria “scrittura”, rispettando così la consegna paterna. Questa pagina è già un testo, un tessuto di segni.

La bambina, divenuta adulta, ha continuato a tessere segni in un continuum di scrittura. Quando prendono forma di parola sono quasi sempre quelle della lingua materna, il tedesco. Parole ripetute ritmicamente, instancabilmente, come in un rito magico. È il suo modo di mettersi in rapporto con le cose, di crearle nominandole. Questo modo di procedere mi rimanda alla funzione che ha per noi la lingua materna, mediatrice del nostro primo rapporto con il mondo, lingua sensoriale, composita, fatta di suono, di gesti, di contatto, di invenzione linguistica, che lascia in noi un’impronta e una riserva creativa a cui si può attingere per tutta la vita. (1) Greta copre gli oggetti di una tessitura pulsante di parole tracciate, in modo che esse vi si adattino e prendano la loro

forma come un tatuaggio sulla pelle. Ma, se fatti giocare in un rapporto di reciprocità, sono gli oggetti stessi a lasciare tracce di scrittura (come ad esempio nel libro d'artista "Tracce di una stanza a Parigi"). Usa anche il suo stesso corpo come matrice di segni: sono scrittura le impronte del pollice, le pieghe della mano, l'impronta del seno e delle labbra. Scrivere su tutto - il processo della creazione è dare un nome alle cose toccandole con la sua scrittura, e ogni oggetto che ha vissuto porta impressa la propria memoria, può essere letto e ricreato, riscritto. Trasgredendo quell'iniziale legge paterna, Greta copre e riscrive anche le pagine stampate di vecchi libri, scrive su lenzuola usate, foglie e petali, assi e teli da stiro, carte e stoffe, piombo, rame, lamine d'oro, legno, marmo.

Da quella paginetta iniziale la scrittura è dilagata per prendere possesso del mondo. Una miriade di scritture ritmate dal flusso dei pensieri, dal battito del polso e del cuore, disposte in trama ed ordito, punteggiate da sequenze verticali di segni dorati che lei chiama "punti luce".

Le opere di Greta sono dei palinsesti, reticoli di parole e segni tracciati e ritracciati, sovrapposizioni di scritture su carte leggere che ne ricoprono altre o imprigionano fili e "scritture" vegetali (foglie, muschi, petali, rametti): "fili tra carte", "fiori tra carte". Questo "tra", in lingua tedesca "*zwischen*", dal suono fruscianti come carte che si sfogliano, mi da il senso delle opere di questa artista, il loro spessore etico ed estetico. È la posizione del "tra" che presuppone due soggetti, lo scambio, il tessuto relazionale dell'esistenza, dove l'opera è il terzo che permette l'incrocio di due sguardi, di due esperienze, quella di chi fa l'opera e quello di chi la ricerca mettendosi in gioco. È una soglia, uno schermo dove affiorano le esperienze di chi fa e di chi interloquisce in un rapporto dinamico di reciprocità. Quel "tra" è lo spazio dell'incontro, di una nuova tessitura, sempre diversa.

(1) Cfr. "All'inizio di tutto la lingua materna", a cura di Eva-Maria Thüne, Rosenberg & Sellier, Torino 1998

WEAVING WRITING

Greta Schödl's works are texts in the etymological meaning of the word: "textum" which means "woven". When her

gestures take the shape of words they are almost always the words of her mother tongue: German. They are words repeated rhythmically, patiently, tirelessly, as if they belonged to a magic ritual.

It is her way to getting in touch with things, of creating them in the act of naming them. This way of creating reminds me of the function of the mother tongue, which mediates our first approach with the world: a sensorial, compound language, made of sounds, gestures, contact, linguistic invention. Being our first way of expression it leaves a creative imprint in everybody; it is the source of our creativity for our entire life.

Greta Schödl covers objects with a quivering texture of words, so that they can take their shapes, like a tattoo on the skin. She even uses her body as a matrix of signs: her thumbprints, her palms, the prints of her lips and breasts, and all these prints become writing. The act of creation is giving names to things, touching them with writing. And every object that has life for us carries the prints of its memory: it can be read and rewritten, recreated.

Greta covers with writing the printed pages of old books (reviving in this way a childhood game, when her father let her scribble on the margins of the books in his library), on old sheets, on leaves and petals, on ironing boards, on paper and cloth, lead, copper, goldleaf, wood, marble. Her writing spreads everywhere to take possession of the world. A myriad of words following the rhythm of her stream of thought, of her pulse and heartbeat. The wrap and weft of her writing is dotted vertically by sequences of golden marks she calls "light spots". Greta's works are palimpsests, networks of signs traced and retraced, layers of writings on transparent paper sheets covering other thin sheets or trapping "nature writing" (leaves, moss, petals, twigs) or threads between them. In the titles of her works we often find the adverb 'between': "threads between papers", "flowers between papers". In this adverb 'between', 'zwischen' in German, with its rustling sound like that of turning pages, lies the meaning of this artist's work, its ethical and aesthetic value. It is the position of being 'between' that implies two subjects, an exchange, the relational texture of existence, where the artwork is the third, that allows the meeting of two experiences, that of the artist who creates the work and that of the seer who recreates it. The artwork is a threshold,

a screen where both experiences meet in a dynamic relationship of reciprocity. That 'between' is the space of a new interweaving, different each time.

D. Franchi, *La scrittura che tesse: incontro con Greta Schödl*, in *Pagine Pagine 1957 - 1999* (a cura di Beatrix V. T. e Campanotto Editore), Udine 2000

2000

LA DISTANZA E L'IO

di Angela Marchionni

Greta, Donatella ed io siamo vicine a casa. Ovvio, dato il nostro mestiere, che fra noi si finisse per "prestarsi" occhio lavoro e critica. E così queste pagine, quasi un *concerto per immagine e testo* di Greta Schödl, deve a questo fatto banale quanto casuale, la sua nascita. Gli originali dei testi sono appunti e diari tracciati a mano in lingua tedesca scritti tra il 1958 ed il 1959 mentre la piccola raccolta di suoi lavori artistici (riprodotti purtroppo in bianco e nero e da lei tutti, e non a caso, indistintamente chiamate "pagine") è stata scelta da Greta tra le tante opere prodotte tra il 1957 ed il 1999 - se si esclude la pagina che apre la raccolta e che narra l'origine della sua passione per la scrittura: un orgoglioso graffito di quando aveva pochi anni sopra un libro della non vietata biblioteca paterna. Nell'aiutarla a sistemare queste *pagine* mi sono imbattuta sia nell'ambiguità legata all'immagine - al tempo stesso presenza e surrogato di qualcosa che è reale e non è - sia a quella legata alla parola e al suo rapporto col nome e la scrittura in una distanza *colmata* fra questa e quella da un dialogo fitto in una lingua i cui suoni sono ancora quelli che la mano ha vergato e in cui prossimità e lontananza hanno avuto conseguenze che guardano all'origine e alla forma stessa del pensare.

Sulla contiguità tra scrittura e immagine Greta ha lavorato tutta la vita, cercando ciò che più tradisce il segreto del comunicare in quel linguaggio universale che è, alla fine, anche il suono delle dita sui tasti di un computer... Ciò che accomuna, pur nella loro diversità, immagine e scritti, sta nell'essere stati *tessuti dal tempo*, ma nell'arco di un Tempo che pare situarsi di là del vero e del falso. In Greta,

infatti, se inseguì il filo della sua scrittura, trovi, tra l'assenza di sentimento o meglio la sua traccia critica, un'empatia col vivente che non è mai disumanizzazione ma equilibrio tra la distanza giusta e l'eccesso di distanza, come chi cerchi strumenti per guardare criticamente la realtà senza farsene sommergere. E il tema di queste *pagine* è così divenuta la scrittura stessa, prospettiva e filo conduttore per tessere parole. Come se le parole, tessere di un grande mosaico, fossero attimi d'oro.

A.Marchionni, *La distanza e l'io*, in *Pagine Pagine 1957 - 1999* (a cura di Beatrix V. T. e Campanotto Editore), Udine 2000



Appendice_

Appendix

Le lettere che qui pubblichiamo documentano non solo la fitta rete di relazioni intrecciate da Mirella Bentivoglio con il mondo artistico e Greta Schödl, ma consentono di ricostruire alcuni aspetti finora inediti del rapporto tra le due artiste. Oltre ad offrire nuovi spunti critici, costituiscono l'occasione per avviare un percorso di ricerca su terreni ancora non del tutto esplorati.

I dattiloscritti di Romano Bertuzzi e di Ilka Alessandra Gavina, figlia dell'artista, rappresentano infine importanti testimonianze di persone che essendole state vicine, hanno avuto l'opportunità di conoscere il suo lavoro da un punto di vista unico e privilegiato.

Si ringrazia l'Archivio Greta Schödl per aver autorizzato la pubblicazione di questi preziosi documenti inediti.

The letters published here do not only document the network of relationships established by Mirella Bentivoglio with the art world and Greta Schödl, but also allow us to reconstruct some hitherto unpublished aspects of the relationship between the two artists. In addition to offering new critical insights, they provide an opportunity to launch a research project into as-yet unexplored grounds.

Finally, the typewritten documents of Romano Bertuzzi and Ilka Alessandra Gavina, the artist's daughter, provide important testimonies of people who, having been close to her, had the opportunity to understand her work from a unique and privileged perspective.

We thank the Greta Schödl Archive for authorising the publication of these precious unpublished documents.

15.7.78

Cara Grete,

ho da poco scritto una lettera che le frigerò per raccomandata - Ma avendo avuto, proprio in questi giorni, una brutta sorpresa (una raccomandata mi è tornata indietro in assenza del destinatario) preferisco scrivere anche una lettera normale, col riassunto di ciò che ho già scritto -

La ringrazio e desidero invitarla a partecipare alla nostra manifestazione, con opere e con una performance - E' perciò necessario che ci vediamo - Appena torna a Bologna parli a telefonarmi a Roma (06/802758) o a Milano (02/7430013); sono in casa tra le 7 e le 8,30 la mattina; alle 13; la sera dopo cena - Spesso anche in altre ore - Se non mi trova lasci per favore il mio numero telefonico al mio portiere di Roma (Sf. Luigi 06/876766) o a quello di Milano (Sf. Maria Daniela 02/704454) - Io mi tengo in contatto con loro e appena avrò il mio numero la chiamerò.

Penso di orientarmi nella scelta di due opere non paricholi (il bidone e la camicia) ma se ha pagine piccole troveremo il posto anche per quelle -

Per il trasporto delle opere dovremo contattare il segretario delle Biennali Luigi Scarpa, che si trova in genere ai Giardini, nell'ufficio - La Biennale ha i propri trasportatori - *

La mostra si apre il 20 settembre. Le performance si terranno il 21 e

22 - Dovrò dare in catalogo - diciamo anche della performance, quindi è bene che mandi subito qui a Roma una descrizione della performance o delle performance che sceglierebbe, in modo che io la includa in catalogo anche se non riusciamo a incontrarci -

Mille auguri e grazie - Il mio lavoro mi interessa molto e sono felice a fare vince tanti di averla seguita

Mirella Bentivoglio

* Meglio ovviamente non mandare troppo presto - Da più o meno il nome nel titolo di dimenticarsi poi che è bene aspettare di dire a Luigi Scarpa la data di - dire a Luigi Scarpa la data di - dire a Luigi Scarpa la data di - dire a Luigi Scarpa la data di -

Care Grete, 21.7.78

ho avuto il materiale e ne sono rimasta colpita - la prego di comunicarlo a Lara Vinca Merini e dirle che la ringrazio di avermi segnalato il suo nome -

Le farò inviare l'invito dalla Biennale, intanto si consideri sicuramente invitata -

Sarebbe utile che io

- pensassi da Bologna per vedere e scegliere con lei le opere da esporre.

Temo di avere dei problemi di spazio, quindi opterei per una presenza oggettiva che non coinvolga ulteriormente le pareti - Diciamo: la comincia e/o il bidone - Possibilmente entrambi.

- L'indicazione però non è definitiva, dovrei prima vedere -

Per la comincia sarebbe utile avere anche il sostegno ligneo che è servito per la fotografia. Forse fa comunque parte dell'opera. Da ogni modo acquista una connotazione ulteriore, richiamandosi allo spaventofaneri, e permette di mantenere la comincia in posizione eretta.

2)

senza ricorrere alla parete -

Se ha, Grete, qualche piccola pagina staccata, potremmo trovarle posto in una teca, tra altre pagine, o su qualche spazio di parete, tra altre pagine diverse (alcune partecipano con non più di una pagina) - Veda perciò, prima che ci incontriamo, se ha nei suoi cassetti anche qualcosa di piccole dimensioni -

Non sarà molto facile trovarmi verso la fine del mese - Pensavo di muovermi proprio negli ultimi giorni di luglio, e all'andata o al ritorno potrei fermarmi a Bologna per incontrarla e puntualizzare tutto -

Ripeto il mio numero romano che lei conosce

06/802758

Quando sono al Nord in genere faccio capo al mio post-à-terre milanese, che ha questo numero

02/7490013 (v. Serbelloni
Milano)

Le ore in cui è facile trovarmi sono: la mattina tra le 7 e le 8,30;

Mirella Bentivoglio via archimede 139 00197 roma ☎ 06/502758

Cara Grete,
 il mio numero di telefono
 a Milano è 749016 - Se non vi
 trovi a Roma, nei prossimi giorni
 (ore 8 di mattina, ore 14, o sera
 dopo cena) vuoi chiamarmi
 lì? C'è una novità - un telegramma
 da San Paolo del Brasile - Siamo
 invitati alla Biennale di San
 Paolo e saremo in catalogo -
 Dovresti preparare 3
 pagine (o due se credi) come
 quelle per la Columbia - Belle
 soprattutto quelle coi toni
 bruni - Non so se riceverò in
 tempo le tre pagine da Medelli
 per mandarle a S. Paolo - Man-
 dami o portami anche una
 biografia dattiloscritta in 10
 righe - le cose principali - intanto
 ricevo il foglio di Medelli

che ti ho mandata -
 Ti farò avere a Roma altri
 cataloghi di Medelli -
 A S. Paolo la mostra avrà
 un altro titolo - Uguale le misure
 delle pagine: 21,5 x 21,5 -
 A Roma andremo insieme
 da Elena tacere che ha la
 galleria "de' Lupi" -
 A presto!
 Mirella

18-6-81

02/7490013

~~7490016~~ falso

Roma 06/502758

Copio in originale

21,5 x 21,5
misure delle pagine

Lettera manoscritta a firma Mirella Bentivoglio, datata 18.06.1981
Handwritten letter signed Mirella Bentivoglio, dated 18.06.1981

Roma 11-7-90

Caro Greto,

la mostra era bellissima - Si è chiusa presto perché erano i campionati a dettare le date -

Ti mando anche un comunicato stampa. Se puoi farne fotocopie e mandarle un po' in giro te ne sarò grata - Soprattutto se pensi che qualche critico che segue il tuo lavoro, come Laura Vinca Masini, voglia segnalare su qualche rivista, con la foto di un tuo libro e dicendo della tua partecipazione, sarà utilissimo per tutti -

Eni molto ben collocata, con due libri e un foglio grande che mi

regalasti quando ti presentai a Roma -

Ti faccio molti auguri per una bella estate -

Mirella

Hai ricevuto il catalogo di "Voluntarie"? È molto bello - L'ho già stampato due anni dopo la mostra... Purtroppo il tuo lavoro è poco fotografico - Anche qui l'avrei messo se avessi avuto una bella foto -

Roma, 9 luglio 03

Carissime Creta,

ti mando la fotocopia di una fotografia che mi mandasti qualche anno fa - tu sembra che sia in tela con segni in qualche modo archetipici, di una scrittura remota, remota, remota - E' così? - Ne hai altri, di questo genere? Fra alcuni mesi curerò una mostra di "archescritture" (questo sarà il titolo) e ti potrai inserire - si terrà in una bellissima galleria privata di Viterbo, a Palazzo Clugli - Non parlarne ad altri, mi rubano le idee anche delle mostre da fare!

Speso che tu stia bene - Io bene, e molto impegnata - In settembre avrò una mostra in California, insieme con Ben Shahn, sul nostro diverso uso della scrittura - O meglio, della lettera alfabetica -

Se hai una o due altre cose, anche piccole, sul tema delle scritture antiche, mandammi con comodo fotocopia - Nessuna urgenza -

Un grande abbraccio
Mirella

Mirella Bentivoglio
M



Cara Crake,

Roma 24-10-04 ⁽¹⁾

ti ho lasciato molti messaggi telefonici ma non mi chiami, forse sei via. E allora ti scrivo per raccontarti a che punto sono con il progetto di storizzazione del tuo telo dell'alleuvione -

Come ti avevo detto l'unico modo di dare a questa operazione l'importanza che ha, è nel togliere il telo dalle suggestioni storico-decorative, di tenda, che può avere se appeso alla parete. Deve essere un reperto presentato come un ricordo importante -

E come ti ho detto, l'unico modo è di trasformarlo in un "libro", giustificandolo con uno scritto che lo accompagni e con altro documento dell'epoca che trasformi il tutto in una testimonianza storica -

E come ti ho detto il documento potrebbe essere il diploma di ringraziamento che ho avuto allora dal sindaco di Firenze per il mio lavoro volontario di salvataggio degli antichi codici, con equiparando a quest' il tuo lenzuolo, con un rovesciamento di segno d'intervento femminile - Quel lenzuolo diviene un codice, un codice domestico. E così sarà il titolo: "Codice domestico".

Ti ho già letto per telefono il mio scritto, breve, che aprirebbe il "volume" del telo ripiegato. Ti racconto che me l'ho dato dopo aver saputo che

mi ero dedicato al salvataggio degli antichi codici danneggiati dall'alluvione, e che a mio tempo l'avevo lavato e vi avevo scritto la data e il luogo, come una litania, riempendo di lamina d'oro gli anelli delle lettere e con coltando di segno le goce di quell'acqua torrenziale. E che avevamo voluto insieme trasformarlo in un codice, perché fosse conservato -

Allora, dopo il tuo consenso, ho parlato al Bulino, che sembra interessato e potrebbe fare tutto il lavoro cartografico e tirarne due copie, una con gli originali (del tuo lenzuolo e del mio diploma) e una col telo che ti è rimasto da allora, e che dovresti riempire di scritte come questo. Nel colofone si direbbe la verità, che il secondo fu raccolto dall'alleuvione ma fu verbalizzato ora. La copia originale andrebbe alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e l'altra resterebbe al Bulino -

A Pandolfini del Bulino ho solo per ora parlato per telefono, non ha visto il tuo lenzuolo. Ma nel frattempo

tempo è salta fuori un'altra possibilità (3)
 più completa e più sicura -
 Ormai ho parlato della cosa con l'editore Varrovi, delle edizioni ^{che è in vendita e ha visto} Eos. A differenza di Pandolfoni, è lui stesso un artista, e interviene a meno colorando la copertina ecc, in modo molto sensibile e intelligente; inoltre è molto conosciuto, ha esposto i suoi libri al MACRO di Roma ^{e in altri musei} e sono molto apprezzati all'estero, e ha sempre iniziative di presentazioni e altro -
 Lui farebbe volentieri questa edizione, e suggerirebbe di farla così: un originale, ^{da donare alla} Biblioteca di Firenze - un altro ^{questo originale con il len} quello che ti è rimasto. E cinque facsimili, con le scritte, ^{se la tela si vuole} che cercherai io qui con lui - Il tutto dichiarato con lealtà nel colofono - Uno dei cinque ^{li hai} sarebbe per te, uno per me, uno per lui da tenere, e il resto ^{da vendere} (lui) per rifarsi del lavoro, o forse, non ho capito bene, ne darebbe due a te; in questi punti tutto è ancora vago e da stabilire - E' questissimo - Tieni presente che è apprezzatissimo al Getty Institute di Los Angeles e al Museo Nazionale

delle Artiste a Washington, e lì si potrebbero dare dei facsimili, o forse li compreremmo - Soldi noi non ne vedremmo, ma avremmo almeno una delle copie per ognuna e presentazioni e recensioni - (4)
 Il lavoro maggiore sarebbe tuo, ma credo che ne valga la pena - Io qui seguirei la cosa, con traduzioni in inglese del testo ecc - Lui dipingerebbe a mano color fango la copertina, userebbe carta fatta a mano ecc -
 Autrici del libro in frontespizio figureremmo tu ed io, e tutti vedrebbero che tutta la parte manuale è la tua e il mio contributo è solo piano identico ^{per la trasformazione in libro e il tuo senso} e di tutte ^{le iniziative} in tutti i dettagli della realizzazione - Gli interventi dell'editore sarebbero dichiarati nel colofono -
 Fammi sapere se sei d'accordo - Credo che diverrebbe un esperimento grafico anche - Ho molti contatti in giro e lo presenterei anche all'estero, e lui anche lo farebbe circolare - La copia che ti rimarrebbe la potresti vendere bene -
 Te la senti di fare tutte quelle scritte ripetute? Ti costa molto la lamina d'oro? Basterebbe la copia che ti resterebbe, a rifarti della spesa? Ci stai?
 Un abbraccio
 Mirella

non abbiamo fatto nulla solo 3 copie se 5-10 copie tu me farò il libro - forse ci sono altre soluzioni -

GRETA SCHÖDL

Nel campo dell'odierna vicenda artistica, il lavoro che Greta Schödl porta avanti si svolge in spazi propri, fuori dei modi correnti. Già l'annunzia il tratto fresco e incisivo: lo sigla il filo: primi dati a farsi avanti d'un più denso e sottile linguaggio.

L'impronta di Scuola Viennese e i successivi congeniali influssi, per quanto importanti - "posto che l'arte cresce soprattutto sull'arte", come scrive il Longhi - si sono decantati a fondo nell'incessante ricerca e nel farsi di una inconfondibile mano. Da tutto sa trarre insegnamento, a incominciare dal quotidiano. Ed è alla struttura di fondo che mira, con fermo e pur inquieto temperamento: una sorta di istinto a conoscere, a sperimentare e quindi a esplodere volta a volta nella propria risultante.

A coglierla sul lavoro si ha la conferma d'un procedere che non sa d'emissioni, nonostante l'apparente fragilità del segno. I tratti si susseguono rapidi, anche con foga, come per riversare presto, finché intatto, quel sentire che si esalta del suo stesso liberarsi. A segno segue segno, in cadenze quasi eguali, quasi ossessive, per ore e ore: giorni - "fino all'insofferenza", ammette, "fino a un punto oltre il quale non sembra possibile andare. Poi l'invisibile muro si dissolve e la mano procede leggera..."

Passata la lucida furia, Greta Schödl lascia sul foglio una vibrante folla di segni che si fan subito simboli, fermenti, inquieti umori. La tensione è forte eppure raffinata, e lascia spazi a ulteriori apporti immaginativi, anche dei riguardanti. Infatti è cara all'artista la libertà di variare la propria visione, cioè di cogliere insospettiti legami tra cose diverse e contrapposte, nel farsi e disfarsi senza fine del gioco interattivo. Non è quindi per caso che si è trovata ad opporre al piano dei tratti - anzi, a innestare su questi - un dato vago e insieme concreto, semplice ed emblematico quale può essere un filo.

Come elemento segnico, al contrario del tratto, il filo è modulabile all'infinito. E' la variabilità in opposizione alla rigidità: la mutazione del segno stesso - cioè del messaggio, qualunque ne sia il codice e la natura - da incorporato a materiale, o viceversa, per la sottesa tendenza degli estremi allo scambio dei ruoli. E' l'innato bisogno d'uscire dai limiti del proprio labirinto per tentare altre dimensioni.

Un filo, gettato in un dato modo a integrarsi col segno, è lì anche per tentarci: tante sono le forme che può assumere dall'impulso di nuovi interventi. E' dunque un invito a partecipare ai processi creativi del tempo, a farsi più consapevoli e a riconoscersi in essi.

Se qui il tratto è la risultante in divenire di forze interne ed esterne, confluenti e contrapposte, comunque tese a sempre nuovi rapporti: il filo è senz'altro lo stacco, il colpo d'ala, la sintesi a ulteriori livelli.

Romano Bertuzzi

Bologna, 1976

Testo dattiloscritto di Romano Bertuzzi, datato 1976

Typewritten text by Romano Bertuzzi, dated 1976

R.B. 1978

Romano Bertuzzi

Per esempio un TUBO

Per esempio un TUBO - oppure un LENZUOLO, un BIDONE, una BANDIERA... Un semplice tubo di cartone alto 4 metri e largo 20 centimetri. Forse l'"anima" abbandonata di una grande carta o stoffa. O piuttosto di una moquette messa in opera da qualche parte. Comunque un oggetto usato e buttato come tanti, dopo il solo impiego cui era destinato. Non pare ancora diffuso il gusto del recupero. La fantasia del reinpiego anche diverso delle cose. Tanto meno una loro reinvenzione. Un oggetto invece questa volta raccolto e messo da parte per una di queste eventualità.

Ed eccolo ora il tubo, inserito in un preciso discorso. Quello che Greta Schödl viene da tempo allargando ai più diversi oggetti. Per amore di ricerca, certo. Ma anche per un possibile gioco di coinvolgimenti.

Tirare fuori dal confuso contesto in cui viviamo, un oggetto già destinato a un dato uso, e scriverci sopra tante volte il suo nome fino a ricoprirne tutta la superficie, non è banale tautologia. Intanto la PAROLA. Cioè il segno, il simbolo. Non solo come fondamento della comunicazione. Ma anche per quel tanto di magico e di equivoco al quale si presta. Sia per effetto del tempo e del luogo, sia per le tante variazioni individuali. Cioè per tutto quanto gioca sul divario tra nome e cosa, e rende più difficile il comunicare. Un divario appunto che questo intervento tende a sottolineare riproponendolo "a zero". Proprio con "era" la situazione al formarsi del linguaggio, quando nome e cosa erano sentiti come un tutt'uno, così che l'uno poteva stare per l'altra. Naturalmente grazie a un profondo senso del magico e poi anche del mistico. A un sentimento, cioè, che si è man mano mutato e disperso in ogni campo, ma che s'addensa ancora nell'esorcismo verbale - e non solo verbale - dei più diversi ritualismi: mistici, reclamistici, consumistici...

Questi e altri trascurati aspetti del quotidiano hanno offerto materia a Schödl per un'attenta e creativa ricerca. Fino a questa fase "scritturale". Fino a questo contro-ritualistico scrivere TUBO TUBO TUBO sul tubo recuperato. Come in precedenza LEINTUCH (tessuto di lino: lenzuolo) sul logoro "vissuto" lenzuolo pervenuto fino a lei dai nonni materni, e già esposto al Künstlerhaus di Vienna nel '77. E come poi BANDIERA su di una grande, sbiadita bandiera di lana rinvenuta nelle cantine del palazzo patrizio al cui balcone era puntualmente apparsa con e poi senza stemma. Quindi VASODANOTTE sul bel vaso di porcellana di non lontana memoria, rinvenuto in un vecchio e polveroso negozio. Fino a BIDONE scritto tutt'intorno a un arrugginito contenitore di catrame (dall'arabo "qatrān") del quale son rimasti magri strati sul fondo. E già altre cose le si affollano intorno per analoghi interventi.

Ma la modesta fitta trama di parole che ricopre oggetti così diversi, li accomuna, anche. Li rimuove dai livelli di "valore" in cui l'uso e/o la tradizione li ha collocati, e li pone su di uno stesso piano. Li propone cioè per uno stesso momento attenzionale. E' un atto forse mosso da preoccupazione ma anche da fiducia. E' un chiaro segnale

circa la sfasatura tra significante (per es. la parola "bandiera") e significato (le diverse e spesso contrastanti implicazioni semantiche di tale parola) come traspare dai più diversi discorsi. Da quelli fatti cadere dall'alto a quelli improvvisati tra le più varie persone, in particolare se di generazione e/o collocazione sociale diversa. Appare perciò necessario ridurre tale sfasatura. Prendiamo quindi questi interventi anche come una lucida proposta - non priva di una certa ironia - per un'auspicabile "chiarificazione linguistica". Proprio a cominciare, per es., col chiamare le cose semplicemente con il loro nome.

E ora un cenno all'altro significativo dato che caratterizza questa personale reinvenzione di certi oggetti. E' il dato ritmico. L'andamento ondulatorio che qua e là balza da impalpabili strati d'oro secholino applicati dentro l'occhiello o la rotondità di una lettera della parola scritta sull'oggetto, in ogni suo cadenzato ripetersi. E' una delle virtù dell'oro, quella di farsi ma cohen: ora di luce e ora di ombra, secondo l'incidenza della fonte luminosa. Riferimenti alla dualità (nostra) delle cose? Al possibile contrapporsi di certi (nostri) loro aspetti secondo i momenti e i punti di vista? Certo è che la stessa polivalenza e ambiguità che s'annida nelle parole, si maschera ancor meglio dietro questo tradizionale, privilegiato simbolo del nostro e non solo del nostro modello culturale.

Questa come proposta a possibili, più interne letture - oggetto per oggetto - dei risultati cui Schödl è pervenuta. Che poi, a chi le chiedesse quali significati dare ai suoi lavori, lei preferisca rispondere: "Quelli che ognuno vi trova", è in carattere col suo temperamento. Perché le basta riavvegliare interessi, stimolare risposte, proposte, discussioni. E magari aprire un nuovo discorso.

Non è poco da parte di un'artista che ama molto più il fare che il parlare.

ROMANO BERTUZZI

Bologna, Marzo/78

Testo dattiloscritto di Romano Bertuzzi, titolato *Per esempio un TUBO*, datato 1978
 Typewritten text by Romano Bertuzzi, titled *Per esempio un TUBO*, dated 1978

GRETA SCHÖDL

Oscillio e vibrazione luminosa. Da lontano, mi appare questo spettro luminoso e vibrante, un susseguirsi di luce e di riflesso dato dal mio movimento. Avvicinandomi noto la presenza di questi punti oro-punti luce e ne intravedo la trama. Mi avvicino e guardo, scruto con l'occhio, mi appaiono nuove sensazioni e nuove strutture. E' come avvicinarsi con un teleobiettivo e attraverso una zoomata arrivo a conoscenza della sua struttura più segreta quasi microscopica. Questo rivelarsi a distanze diverse, è quasi un viaggio stesso all'interno di una "coscienza". Un labirinto dove si penetra, un viaggio all'interno delle cose.

Nel lavoro di Greta c'è, già a partire dai materiali che usa e assembla, un modo di "lavorare a strati". Carte a mano elaborate, teesute con foglie, petali, fili di metallo; vegetali che vengono mescolati al supporto stesso del lavoro. Una sorta di alchimia che vorrebbe tramutare cose in altre cose, o talvolta dare vita alla materia stessa. Greta è innamorata di misticismi arcaici, e in questo primo momento di iniziazione al lavoro è come se cercasse di costruire una sorta di "pietra filosofale".

Si compie un vero e proprio viaggio all'interno della Storia, di tanti piccoli paralleli con un mondo privato e misterioso, molto collegato alla "conoscenza": un parallelo con l'alchimia, in questo mettere dentro e tramutare le cose; nella grafia del corrente ritroviamo la preziosità del gotico; nell'uso dell'oro, la sapienza dei codici miniati celata negli antichi conventi e tramandata nei secoli bui; nell'uso della calligrafia-scrittura, un lungo viaggio all'interno del segno, del suo primo evidenziarsi nelle prime epigrafi, via via evolvendosi nella storia della scrittura stessa, fino ad arrivare al carattere a stampa GUTENBERG, e da lì ancora oltre nei libri più preziosi, attraversando la Wiener Secession fino ai nostri giorni.

Presenza magica-magnetica-scossa. Questo tracciato a forma di sisma, questo variare collegato all'emotività: mentre si scrive si è influenzati da ciò che ci circonda, i nostri stati d'animo entrano nell'opera. L'essenza delle cose non è mai nominabile, è interpretabile da ognuno a suo modo, a seconda del suo punto di vista, senza bisogno di interpretarne il suo significato primario, reale nel linguaggio comune. Possibili interpretazioni del fruitore dell'immagine che scaturiscono dal suo vissuto.

Struttura a tessuto. La parola a carattere corsivo rappresenta la "trama": un segno che scorre, che continua. L'"ordito" (i punti oro) forma linee verticali ondulate (oscillazioni causate dal tempo e dallo stato d'animo) è al contrario parola-segno spezzata, uno staccato o "scrittura a moduli" che si ferma. La prima rappresenta il fluire delle cose, la liquidità legata al tempo infinito. L'altra, invece, il bisogno di soffermarsi, l'attimo imprigionato e fotografato per cogliere la nozione del tempo stesso e quindi un tempo finito, il tempo che parla di sé.

Ilka Alessandra Gavina

Testo dattiloscritto di Ilka Alessandra Gavina, del 2010
 Typewritten text by Ilka Alessandra Gavina, dated 2010

APP

ARA
TI APPA

RAT
US

Biografia_

Biography

Nata nel 1929 a Hollabrunn, in Austria, Greta Schödl viene oggi considerata una delle artiste più rilevanti nell'ambito della poesia visiva, nel quale è attiva sin dagli anni Sessanta, periodo in cui la presenza femminile nel circuito artistico era ancora piuttosto minoritaria. Dopo aver trascorso l'infanzia nel piccolo paese rurale di Hohenwarth, Greta Schödl si iscrive all'*Akademie für angewandte Kunst* di Vienna, diplomandosi nel 1953 e vincendo il primo premio dell'accademia. In quegli anni l'artista frequenta l'ambiente culturalmente stimolante della capitale austriaca e partecipa anche alle sue prime esposizioni collettive. Nel 1959 sposa l'imprenditore e designer Dino Gavina e si trasferisce a Bologna, dove tuttora l'artista risiede e lavora. Tra gli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo Greta Schödl partecipa a numerose rassegne collettive e inaugura nel dicembre 1971 anche la sua prima personale, presso la Prometeo Gallery di Bologna. La svolta significativa nella sua carriera arriva nella seconda metà degli anni Settanta grazie all'incontro con l'influente artista e critica d'arte femminista Mirella Bentivoglio. Su invito di quest'ultima infatti Greta Schödl espone nel 1978 alla XXXVIII Biennale di Venezia, nell'ambito della mostra *Materializzazione del linguaggio*, e successivamente anche alla XVI Biennale di San Paolo, in Brasile, nel 1981. Tra gli anni Ottanta e i Duemila l'artista austro-italiana ha goduto di un discreto successo espositivo, partecipando infatti alle maggiori rassegne mondiali dedicate alla Poesia Visiva, al "libro-oggetto" e alla Mail Art. Nell'ultimo decennio il lavoro di Greta Schödl è stata recepito con un nuovo e più attento interesse della critica e del mercato, come attestato infatti dalla sua presenza anche con progetti monografici presso le maggiori fiere internazionali: Artissima a Torino (2016), la Richard Saltoun Gallery di Londra (2018) e la Frieze a New York (2019), Artgèneve a Ginevra (2020), MIART a Milano (2021 e 2024), Taipei Dangdai a Taipei (2024). Si intensificano anche le sue personali in gallerie e spazi istituzionali: Torri dell'Acqua a Budrio (2016), Richard Saltoun Gallery a Londra (2018), Almanac Projects a Torino (2020), Richard Saltoun Gallery-on line (2021), Labs Gallery a Bologna (2023). Nel 2024 viene invitata da Adriano Pedrosa a partecipare alla LX Biennale di Venezia dove espone negli spazi dell'Arsenale 12 lavori, nell'ambito della mostra *Stranieri Ovunque*.

La ricerca di Greta Schödl, convinta assertrice del ruolo sociale dell'arte, esprime profondamente il senso femminile del vivere e dell'essere al mondo, approdando saltuariamente anche alla dimensione performativa e al libro d'autore. Le sue opere sono oggi presenti in numerose collezioni italiane ed internazionali, come la Galleria Nazionale di Roma, il MART di Rovereto e il National Museum of Women in the Arts di Washington.

Born in 1929 in Hollabrunn, Austria, Greta Schödl is considered one of the most important contemporary artists in the field of visual poetry, in which she has been active since the 1960s, a time when the female presence in the art scene was rather limited. After spending her childhood in the small rural village of Hohenwarth, Greta Schödl enrolled at the *Akademie für angewandte Kunst* in Vienna, graduating in 1953 and winning the Academy's first prize.

In the Austrian capital, the artist experienced the culturally stimulating environment of those years and also participated in her first group exhibitions. In 1959 the artist married Dino Gavina, entrepreneur and designer, and moved to Bologna, where she still lives and works today. Between the 1960s and the beginning of the 1970s Greta Schödl participated in numerous group exhibitions, and notably in December 1971 she inaugurated her first solo exhibition at the Prometeo Gallery in Bologna.

Her career took a positive significant turn in the second half of the 1970s thanks to her encounter with Mirella Bentivoglio, influential feminist artist and art critic. At her invitation, Greta Schödl exhibited at the XXXVIII Venice Biennale in 1978 as part of the exhibition *Materializzazione del linguaggio (Materialisation of Language)*, and subsequently also at the XVI São Paulo Biennale in Brazil in 1981. Between the 1980s and 2000s, the Austro-Italian artist enjoyed a fair amount of exhibition success, taking part in the world's major festivals dedicated to Visual Poetry, to the 'book-object', and to Mail Art. In the last decade, Greta Schödl's work has been received with a new and more attentive interest by both critics and the market, as demonstrated by her participation with solo projects at major international fairs: Artissima in Torino (2016), Richard Saltoun Gallery in London (2018), Frieze in New York (2019), Artgèneve in Geneva (2020), MIART in Milan (2021 e 2024), Taipei Dangdai in Taipei (2024). Her solo exhibitions in galleries and institutional spaces are also increasing: Torri dell'Acqua in Budrio (2016), Richard Saltoun Gallery in London (2018), Almanac Projects in Turin (2020), Richard Saltoun Gallery-online (2021), Labs Gallery in Bologna (2023). In 2024, she was invited by Adriano Pedrosa to participate in the LX Venice Biennale, where she exhibited 12 works in Arsenale, as part of the exhibition *Stranieri Ovunque (Foreigners Everywhere)*.

As a passionate supporter of the social role of art, Greta Schödl's research profoundly expresses the feminine perspective of living and being in the world, occasionally touching upon the performance dimension and also the author's book. Her works can now be found in numerous Italian and international collections, such as the Galleria Nazionale in Rome, the MART in Rovereto and the National Museum of Women in the Arts in Washington.

Itinerario espositivo_

Exhibition history

Mostre personali/ Solo exhibitions

1971	Prometeo Gallery, Bologna, 6 - 16 dicembre
1974	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Ruggeri, studio dell'artista, Via de' Poeti, Bologna, 1 - 15 dicembre
1975	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Ruggeri, L.Y.C. Museum, Brampton, UK, 3 maggio - 6 giugno <i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Ruggeri, Galerie Basilisk, Vienna, Austria, 24 giugno - 14 luglio
1976	<i>4 giovani proposte</i> , pres. cat. di G. Ruggeri, Casa dell'Arte, Sasso Marconi (BO), 10 - 30 giugno
1977	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Cortenova, con Istituto Italiano di Cultura di Vienna, Künstlerhaus, Vienna, Austria, 5 - 28 agosto
1978	<i>Tube</i> , performance, con Nino Migliori, Piazza Maggiore, Bologna, 12 marzo <i>Bidone</i> , performance, Piazza Maggiore, Bologna, 17 maggio
1979	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Cortenova, Galleria Fabjbasaglia, Bologna, 13 gennaio - 1 febbraio
1980	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di L.V. Masini, Galleria L'Incontro, Imola (BO), 12 - 31 gennaio <i>Strassenpoesie</i> , performance, Basilea, Svizzera
1982	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di M. Bentivoglio, con Istituto Culturale Austriaco di Roma, Galleria Il Luogo delle Immagini del Segno e della Scrittura, Roma, 3 - 20 febbraio
1983	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Cortenova, Neue Galerie Wien, Vienna, Austria, dal 1 dicembre
1984	Galerie Carinthia, Klagenfurt, Austria, 21 maggio - 20 giugno Galleria Bottega del Quadro, Bergamo, dal 31 ottobre
1986	Centro d'Arte e Cultura Il Brandale, Savona, 1 - 21 marzo Arte Fiera, stand personale con Galerie Carinthia, Bologna, 22 - 26 maggio
1987	Arte Fiera, stand personale con Galerie Carinthia, Bologna, 20 - 23 febbraio Centro di Documentazione sulle Arti Visive (C.E.D.A.V.), Pisa, 28 novembre - 9 dicembre
1988	Galleria Selearte 1, Padova *
1989	Schwapo-shop, Aallen, Germania, 1 - 31 ottobre
1994	Studio d'Arte Memoria, Tombolo (PD) *
1995	<i>Greta Schödl</i> , Galleria Selearte 1, Padova, 3 ottobre - 16 novembre
1996	<i>La casa e l'incanto</i> , a cura di S. Gavina, Palazzo Marengo, Torino, 10 - 31 ottobre
2000	<i>Greta Schödl</i> , pres. cat. di G. Segato, Centro di Cultura La Medusa, Este (PD), 11 marzo - 2 aprile <i>Greta Schödl</i> , Art-Frauenhilfe Salzburg, Salisburgo, Austria, 27 settembre - 20 ottobre
2001	<i>Greta Schödl</i> , con Associazione Italia-Austria, Consolato

2005	Austriaco a Bologna e Centro Culturale La Loggia, Galleria Paolo Nanni, Bologna, 24 febbraio - marzo Teatro Guiglia, con Centro Culturale Teatro Ebraico, Modena, 5 - 13 marzo *
2009	<i>Neo Wunderkammer</i> , a cura di E. Sassoli de' Bianchi e F. Cocchi, Bologna, 10 dicembre 2009 - 10 gennaio 2010
2016	<i>Greta Schödl</i> , Artissima, stand personale con Richard Saltoun Gallery, pres. cat. di P. Ugolini, Torino, 4 - 6 novembre <i>Greta Schödl - Vibrazioni dall'inconscio</i> , a cura di P. Giovanardi Rossi, Le Torri dell'Acqua, Budrio (BO), 12 novembre - 11 dicembre
2018	<i>Vocalizing</i> (con Tomaso Binga), a cura di P. Ugolini, Richard Saltoun Gallery, Londra, UK, 31 maggio - 7 luglio
2019	<i>Greta Schödl</i> , Artgenève, stand personale con Richard Saltoun Gallery, Ginevra, Svizzera, 31 gennaio - 3 febbraio <i>Greta Schödl</i> , Frieze New York, con Richard Saltoun Gallery, New York, USA, 2 - 5 maggio <i>Greta Schödl: Fin dall'inizio ascolto l'Oltre Invisibile Indescrivibile Inesprimibile</i> , Almanac Projects, Torino, 2 novembre - 20 dicembre
2020	<i>Greta Schödl, Works 1970-2019</i> , a cura di P. Ugolini, Richard Saltoun Gallery, Londra, UK
2021	<i>Greta Schödl</i> , Artgenève, stand personale con Richard Saltoun Gallery, Ginevra, Svizzera, 29 gennaio - 2 febbraio <i>Greta Schödl: Marbles</i> , esposizione online, Richard Saltoun Gallery, Londra, UK, 10 - 29 maggio
2023	<i>Greta Schödl: Il Segno, traccia del nostro vissuto</i> , a cura di S. Evangelisti, LABS Gallery, Bologna, 28 gennaio - 25 marzo
2024	<i>Greta Schödl. Il tempo non esiste</i> , a cura di S. Evangelisti e V. Rossi, Palazzo Poltroni, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Bologna, 26 gennaio - 17 marzo Drawing Now Art Fair 2024, stand personale con LABS Gallery, Parigi, Francia, 21 - 24 marzo

Principali mostre collettive/ Selected group exhibitions

1953	Akademie für angewandte Kunst Prize, primo premio dell'Accademia, Akademie für angewandte Kunst, Vienna, Austria
1955	<i>Contemporary European Tapestry</i> , a cura di L. McConnell, Contemporary Arts Museum Houston, Houston, USA, 28 ottobre - 27 novembre
1956	Wiener Secession, Vienna, Austria *
1957	Wiener Secession, Vienna, Austria *
	Galerie GEDOK München, con Gemeinschaft Deutscher und Oesterreichischer Künstlerinnen und Kunstfreundinnen (G.E.D.O.K.), Monaco di Baviera, Germania *

1958	Biennale dei Giovani, Palazzo Attems Petzenstein, Gorizia, maggio - giugno <i>Die Junge Generation</i> , Wiener Secession, Vienna, Austria, 2 giugno - 13 luglio
1966	<i>Arte Contemporanea in Emilia-Romagna</i> , Museo Civico, Bologna, 15 - 31 gennaio
1967	<i>Arte Contemporanea in Emilia-Romagna</i> , Museo Civico, Bologna, 15 - 31 gennaio Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea, Palazzo Contrari-Boncompagni, Vignola (MO), 20 maggio - 18 giugno
1968	<i>Arte Contemporanea in Emilia-Romagna</i> , Museo Civico, Bologna, 14 - 31 gennaio
1973	<i>Siamo soli nell'Universo</i> , Galleria Nuove Muse, Bologna, dal 7 aprile Concorso di disegno e grafica dell'Avanti!, Bologna, 25 - 30 luglio
1974	<i>Arte Contemporanea in Emilia-Romagna</i> , Museo Civico, Bologna 10 - 25 febbraio Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, pres. cat. di E. Tavoni, Sasso Marconi (BO), 10 - 20 aprile
1975	Galleria Al Crocicchio, Bologna, 12 - 24 gennaio <i>La donna e l'arte</i> , Galleria Rivabella, Calderino, Monte San Pietro (BO) *
1976	Arte Fiera, con Casa dell'Arte di Sasso Marconi (BO), Bologna, 22 maggio - 30 maggio Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea "Ascoli Piceno", Palazzo Comunale, Ascoli Piceno, 4 - 30 novembre
1977	IV Rassegna della Grafica Italiana Contemporanea, Palazzo Albertini, Forlì, maggio - giugno Arte Fiera, con Casa dell'Arte di Sasso Marconi (BO), Bologna, 1 - 6 giugno <i>Presenze oggi a Bologna, opere grafiche</i> , con Galleria Sanvitale, Sala dei Teatini, Bologna, 4 giugno - 10 luglio ART A.C.S., con Touring Club, Basilea, Svizzera, 19 ottobre - 26 novembre
1978	<i>Metafisica del quotidiano</i> , a cura di F. Solmi, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1 giugno - 31 agosto <i>Fiera del Loretino</i> , a cura di E. Miccini, Villa del Loretino, Firenze, 6 - 9 luglio <i>Concreto e Visuale: Contemporary Italian Poetry</i> , a cura di A. Spatola e G. Niccolai, War Memorial Gallery, University of Sydney, Sydney, Australia, 27 luglio - 13 settembre <i>Concreto e Visuale: Contemporary Italian Poetry</i> , National Gallery of Victoria, Melbourne, Australia, 20 settembre - 8 ottobre <i>Materializzazione del Linguaggio</i> , a cura di M. Bentivoglio, XXXVIII Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, pres. cat. di M. Bentivoglio, Magazzini del Sale alle

1979	Zattere, Venezia, 20 settembre - 15 ottobre <i>Presenza Grafica Bolognese nel Dopoguerra</i> , Palazzo Re Enzo, Bologna, 21 gennaio - 1 febbraio <i>Ex natura</i> , a cura di A. De Flora, pres. cat. di A. De Flora, mostra itinerante: Galleria Il Diagramma, Napoli, 3 - 17 febbraio; Galleria Taide, Salerno, marzo; Galleria Asinelli, Bologna, dal 4 giugno Arte Fiera, con Galleria Fabjbasaglia, Bologna, 5 - 10 giugno <i>"Oggi poesia domani"</i> , Rassegna Internazionale di Poesia Visiva e Fonetica, a cura di A. Spatola, pres. cat. di A. Spatola e G. Fontana, Fiuggi (FR), 1 - 30 settembre <i>Trasparenze</i> , Galleria Asinelli, Bologna, dal 20 ottobre <i>From Page to Space: Women in the Italian Avant-garde Between Language and Image</i> , a cura di M. Bentivoglio, Center for Italian Studies, Columbia University, New York, USA, 27 novembre - 7 dicembre <i>Prove di scrittura</i> , Borgo del Correggio, Parma *
1980	<i>In Trasparenze</i> , a cura di F. Torriani, Livorno, 11 - 24 aprile <i>World Exhibition. Poesia e Realtà</i> , a cura di G. Pedicini, Biblioteca Comunale "Antonio Gramsci", Centro Documentazione Arti Visive e Archivio Rosamilia, Castel San Giorgio (SA), 20 aprile - 20 maggio <i>Oxford Poetry Festival</i> , a cura di P. Claire, St Michael's Hall, Oxford, UK, dal 10 maggio <i>Se Poesia e() Immagine</i> , a cura di G. Fontana, esp. Mail Art, Liceo Artistico Statale, Frosinone, 29 maggio - 5 giugno <i>Mail Art</i> , esp. Mail Art, Book Project, Amsterdam, Paesi Bassi, 6 - 19 settembre
1981	<i>Da Pagina a Spazio: Artiste in Italia Tra Linguaggio E Immagine</i> , a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, IV Bienal de Arte, Medellin, Colombia, 15 maggio - 14 luglio <i>Poesia ottica</i> , a cura di S. Crissicopulos, G. Fontana e A. Spatola, Galleria 3, Atene, Grecia, 20 - 30 maggio <i>Internationaler Stempel Workshop</i> , esp. Mail Art, a cura di P. J. Spletstösser, Neues Museum Weserburg, Brema, Germania, 22 - 30 agosto <i>O quadrato do dizer / The square of saying</i> , in <i>Hypothesis for a Universal Artistic Language</i> , a cura di W. Zanini, XVI São Paulo Biennial, pres. cat. di M. Bentivoglio, Padiglione Armando Arruda Pereira e Parque Ibirapuera, San Paolo, Brasile, 16 ottobre - 20 dicembre <i>Grandangolo</i> , Casa dell'Arte, Sasso Marconi (BO), dal 17 ottobre <i>Fantastic Art. Ipotesi per un linguaggio artistico universale</i> , a cura di P. Rosamilia e A. Izzo, esp. Mail Art, Centro Documentazione Arti Visive e Archivio Rosamilia, Castel San Giorgio (SA), ottobre

1992	<p><i>Ravenna dal mondo</i>, esp. Mail Art, a cura di R. Berardi e G. Strada, Arte Studio Sumithra, Ravenna, dal 29 febbraio</p> <p><i>Art and Space</i>, a cura di P. Baratta e L. Ragaglia, Museo d'Arte Moderna, Bologna, 30 maggio - 13 settembre</p> <p><i>Un quadro per la vita</i>, con Associazione Bolognese Antidroga, Bologna, dal 2 giugno</p> <p><i>Il senso del suono</i>, Senigallia (AN), 29 agosto - 30 settembre</p> <p><i>Mutazioni in carta libera</i>, Quantica Studio, Torino, 14 - 30 ottobre</p> <p>Arte Fiera, con Galleria Selearte 1 di Padova, Bologna, 22 - 26 ottobre</p> <p><i>G7 presenta G7</i>, Galleria Studio G7, Bologna, 12 dicembre 1992 - gennaio 1993</p>		<p>Lucrezio Caro e Liceo scientifico Galilei, Sarno (SA), aprile</p> <p><i>Libri d'artista</i>, Marché International d'Art Contemporain, con rivista "Offerta Speciale" di Carla Bertola, Palais des Festivals, Cannes, Francia, 2 - 6 giugno</p> <p><i>Di Carta e Di Altro: Libri d'artista</i>, a cura di S. Barni e A. Soldaini, con CID/Arti Visive di Prato, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, 3 - 30 giugno</p> <p><i>Dedicato Donna</i>, Rocca Roveresca, Senigallia (AN), 4 - 12 febbraio</p> <p><i>Blu</i>, esposizione internazionale di Mail Art, Palazzo Robellini, Acqui Terme (AL), 2 - 17 marzo</p> <p><i>Remembering Giulietta</i>, esp. Mail Art, Galleria Vittoria, Roma, dal 23 marzo</p>		<p>14 aprile - 26 maggio</p> <p><i>La pittura al femminile</i>, Monzuno (BO), 22 giugno - 14 luglio</p> <p>Castiglioncello, Rosignano Marittimo (LI), esp. Mail Art, 30 giugno - 18 agosto</p> <p>Castel San Pietro Terme (BO), esp. Mail Art, a cura di A. Boschi, 31 agosto - 18 settembre</p> <p><i>Guglielmo Marconi</i>, esp. Mail Art, a cura di A. Boschi, Cassa di Risparmio Imola, Imola (BO), 30 settembre - 31 ottobre</p> <p>ArtePadova, con Galleria Selearte 1 di Padova, Padova, 23 - 28 ottobre</p> <p>Art Multiple Fair, con Galleria L'Ariete di Bologna, Düsseldorf, Germania, 30 ottobre - 3 novembre</p> <p>Art Cologne, con Galleria L'Ariete di Bologna, Colonia, Germania, 10 - 17 novembre</p> <p><i>Experimental and visual poetry</i>, esp. Mail Art, a cura di R. Nikonova e S. Segay, Ejsk, Russia</p>	<p><i>Andata e Ritorno</i>, a cura di K. Ricci, D. Franchi e F. Manfredini, con Associazione Culturale La Merlettaia, Circolo Culturale La Merlettaia, Foggia, 23 maggio - 6 giugno</p> <p><i>Sotto il segno del leone</i>, Rassegna Internazionale d'Arti, con Beatrix V.T. Edizioni, Mugnano in Teverina, Bomarzo (VT), dal 25 agosto</p> <p><i>Libri d'artista e poesia visiva</i>, esp. Mail Art, Castel San Pietro Terme (BO), 29 agosto - 16 settembre</p> <p>Fiera del libro di Francoforte, con Il Navile Edizioni, Francoforte sul Meno, Germania, 8 - 12 ottobre</p> <p>ArtePadova, con Il Navile Edizioni, Padova, 21 - 26 ottobre</p> <p><i>Poeti del Vedere - Omaggio a Giacomo Leopardi nel bicentenario della nascita</i>, a cura di A. Benfenati e G. P. Roffi, con Centro di Poesia Contemporanea, Aula Carducci, Università di Bologna, Bologna, 9 - 30 novembre</p> <p><i>Ecritture 98</i>, esp. Mail Art, con Plumes Edizioni, Parigi, Francia, novembre</p> <p><i>D'ovati in canti</i>, con Beatrix V.T. Edizioni, Galleria Graffio, Bologna, 5 - 19 dicembre</p> <p><i>Lettere al mittente</i>, esp. Mail Art, Belvedere Ostrense (AN) *</p>
1993	<p>Arte Fiera, con Galleria Selearte 1 di Padova, Bologna, 22 - 25 gennaio</p> <p>Galleria Risorgimento, con Lidia Puglioli e Mario Nanni, pres. cat. di D. Trento, Imola (BO), 23 marzo - 1 aprile</p> <p><i>DIPLO - La prima fiera del libro d'Arte del mondo</i>, con rivista "Offerta Speciale" di Carla Bertola, Fortezza da Basso, Firenze, 1 - 4 aprile</p> <p><i>Lo specchio</i>, esp. Mail Art, Artestudio Sumithra, Ravenna, maggio</p> <p><i>L'Arte Contemporanea a Bologna</i>, Palazzo Re Enzo, Bologna, 5 - 27 giugno</p> <p>ArtePadova, con Galleria Selearte 1 di Padova, Padova, 21 - 25 ottobre</p> <p><i>Gli specchi di Narciso</i>, a cura di F. Guadagnolo, Galleria Castelli Arte, Ciampino (RM), 2 dicembre 1993 - 28 giugno</p>	<p>Galleria Kunschthaus beim Engel, esp. Mail Art, città di Lussemburgo, Lussemburgo, 30 marzo - 23 aprile</p> <p><i>La Pista Dell'Orso</i>, esp. Mail Art in occasione del centenario della Biennale di Venezia, Foresteria Valdese, Venezia, dal 10 luglio</p> <p><i>Remembering Giulietta</i>, esp. Mail Art, Sala delle Colonne, Accademia di Belle Arti, Carrara, 15 luglio - 5 agosto</p> <p><i>Guglielmo Marconi</i>, a cura di A. Boschi, esp. Mail Art, Castel San Pietro Terme (BO), dal 31 agosto</p> <p><i>Libri D'Artista</i>, a cura di G. Tucci, pres. cat. di G. Tucci, Sala Silentium, Bologna, 22 settembre - 14 ottobre</p> <p><i>Acqueforti, Litografie, Xilografie</i>, Galleria Selearte 1, Padova, 6 - 21 ottobre</p> <p>ArtePadova, con Galleria Selearte 1 di Padova, Padova, 26 - 30 ottobre</p>	<p>1997</p> <p><i>Prodotto garantito</i>, con Galleria Il Gabbiano, Museo Nuova Era, Bari, 11 - 29 gennaio</p> <p>Arte Fiera, con Sintesi Edizioni e Il Navile Edizioni, Bologna, 23 - 27 gennaio</p> <p><i>L'enigma del tempo</i>, a cura di G. Riu, con Circolo Culturale Il Gabbiano, Galleria Il Gabbiano, La Spezia, 1 - 20 febbraio</p> <p>Galassia Gutenberg, Fiera del Libro di Napoli, con Beatrix V.T. Edizioni, Mostra d'Oltremare, Napoli, 20 - 24 febbraio</p> <p>S.A.G.A., con Il Navile Edizioni, Parigi, Francia, aprile</p> <p>Salone del Libro, con Beatrix V.T. Edizioni, Torino, 22 - 27 maggio</p> <p><i>Riparte</i>, a cura di R. Maggi, con Milan Art Center, Grand Hotel Sheraton, Roma, 18 - 21 settembre</p> <p><i>Questione di etichette</i>, Galleria Il Gabbiano, La Spezia, 20 settembre - 9 ottobre</p> <p>ArtePadova, con Il Navile Edizioni, Padova, 22 - 27 ottobre</p> <p>Art Multiple Fair, con Galleria L'Ariete di Bologna, Düsseldorf, Germania</p> <p><i>Trent'anni del Brandale di Savona</i>, Comune di Genova, Genova *</p>	<p>1999</p> <p><i>On your own device</i>, esp. Mail Art, Museum of Instant Images, Koning Willem II College, Tilburg, Paesi Bassi, 8 gennaio - 12 febbraio</p> <p>Arte Fiera, con Associazione Culturale Italia-Austria, Bologna, 28 gennaio - 1 febbraio</p> <p><i>La fantasia non ha limiti</i>, esp. Mail Art, a cura di A. Sassi, Centro Polivalente, Torreglia (PD), dal 30 gennaio</p> <p>Galassia Gutenberg, Fiera del Libro di Napoli, con Beatrix V.T. Edizioni, Mostra d'Oltremare, Napoli, 19 - 23 febbraio</p> <p><i>L'uovo e la sorpresa</i>, esp. Mail Art, E-Art Studio, Firenze, dal 26 marzo</p> <p><i>Scritture - 5 Artisti di Poesia Visiva</i>, Sala mostre dell'Opera Universitaria, Università degli Studi di Palermo, Palermo, 27 marzo - 7 aprile</p> <p><i>Caos: Villaggio Globale</i>, esp. Mail Art, Milan Art Center, Milano, aprile</p> <p><i>Guglielmo Marconi</i>, esp. Mail Art, Sasso Marconi (BO), 1 - 9 maggio</p> <p><i>Segni di carta</i>, scuola media G. Matteotti, con Laboratorio-Museo di Arti Visive, Aprilia (LT), 26 maggio - 10 giugno</p> <p><i>Second Wrap</i>, esp. Mail Art, Taubenturm, Diessen am Ammersee, Germania, giugno - luglio</p> <p>Il Expo E-Mails, Feria Internacional de Arte Contemporáneo de Marbella, esp. Mail Art, con Beatrix V.T. Edizioni, Palacio de Ferias, Marbella, Malaga, Spagna, 19 - 23 luglio</p> <p><i>Happy Birthday</i>, esp. Mail Art, Castel San Pietro Terme (BO), 28 agosto - 16 settembre</p> <p><i>Corcordis</i>, Lavatoio Contumaciale, Roma, 14 - 30 ottobre</p>		
1994	<p>XVII Mostra di Grafica, Gabinetto delle Stampe, Museo della Grafica, Zagabria, Croazia, 12 dicembre 1993 - gennaio 1994</p> <p><i>Donne, Streghe, Sibille</i>, replica, My Sweet House Archives, Fabriano (AN)</p> <p><i>Un quadro per la vita</i>, Ozzano dell'Emilia (BO) *</p>	<p>Arte Cologne, con Galleria L'Ariete di Bologna, Colonia, Germania, 11 - 19 novembre</p> <p><i>Idea di Comunicazione</i>, Circolo Artistico, Bologna, 16 dicembre 1995 - 16 gennaio 1996</p> <p><i>20 anni di incontri</i>, Galleria L'Incontro, Imola (BO), 16 dicembre 1995 - 21 gennaio 1996</p> <p><i>Herbarium</i>, esp. Mail Art, Schwarzenberg, Germania *</p> <p><i>Sarajevo, Chechenya, Rwanda</i>, esp. Mail Art, con Polish Artists Union Crachow, Galleria Pryzmat, Cracovia, Polonia *</p>	<p>1998</p> <p><i>Il riscatto della lattina - Recycling Art</i>, a cura di M. Bentivoglio e B. Talpo, con Reynolds Recycling (USA), Palazzo delle Esposizioni, Roma, 15 - 21 gennaio</p> <p><i>As blue as I wanna be</i>, esp. Mail Art, Galleria 1114, Midland, Texas, USA, dal 17 gennaio</p> <p>Arte Fiera, con Associazione Culturale Italia-Austria, Il Navile Edizioni e Sintesi Edizioni, Bologna, 22 - 26 gennaio</p> <p>ARTfair Innsbruck, con Galleria Il Navile di Bologna, Innsbruck, Austria, 5 - 8 marzo</p> <p><i>Post Scriptum - Artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli anni '60 e '70</i>, VIII Biennale Donna, a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo Massari, Ferrara, 18 aprile - 28 giugno</p>	<p>1996</p> <p>Arte Fiera, con Il Navile Edizioni, Bologna, 27 - 30 gennaio</p> <p><i>Italian Echo</i>, esp. Mail Art, a cura di R. Maggi, con Milan Art Center, mostra itinerante: Galleria Werkstatt Bleichhäuschen, Castello di Rheda, Rheda, Germania, 18 febbraio - 3 marzo; Workshop Gallery Verl, Verl, Germania; Galerie Farm, Gütersloh, Germania</p> <p><i>Prodotto garantito</i>, con Circolo Culturale Il Gabbiano, Galleria Il Gabbiano, La Spezia, 9 - 28 marzo</p> <p><i>Ascoltare L'immagine - L'esperienza del suono negli artisti della visualità</i>, a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, Palazzo Mediceo, Seravezza (LU),</p>		
1994	<p>Arte Fiera, con Galleria Selearte 1 di Padova, Bologna, 27 - 31 gennaio</p> <p><i>Pieve di Cento e il suo Barbaspein</i>, esposizione internazionale di Mail Art, a cura di A. Boschi, Sala Partecipanza, Pinacoteca Civica, Pieve di Cento (BO), 6 - 27 febbraio</p> <p><i>FE/Mail Art</i>, a cura di C. Diamantini, Galleria Expo-Ex, Senigallia (AN), 4 febbraio - 12 marzo</p> <p><i>Il piccolo formato</i>, Sala dei Templari, Molfetta (BA), 27 marzo - 9 aprile</p> <p><i>Fuori Collana</i>, a cura di K. Ricci, con Associazione Culturale La Merlettaia, Circolo Culturale La Merlettaia, Foggia, 20 - 29 aprile</p> <p><i>Our Blue Beautiful Earth</i>, esposizione internazionale di Mail Art, con Centro Rosamilia di Salerno, Liceo classico</p>	<p>1996</p> <p>Arte Fiera, con Il Navile Edizioni, Bologna, 27 - 30 gennaio</p> <p><i>Italian Echo</i>, esp. Mail Art, a cura di R. Maggi, con Milan Art Center, mostra itinerante: Galleria Werkstatt Bleichhäuschen, Castello di Rheda, Rheda, Germania, 18 febbraio - 3 marzo; Workshop Gallery Verl, Verl, Germania; Galerie Farm, Gütersloh, Germania</p> <p><i>Prodotto garantito</i>, con Circolo Culturale Il Gabbiano, Galleria Il Gabbiano, La Spezia, 9 - 28 marzo</p> <p><i>Ascoltare L'immagine - L'esperienza del suono negli artisti della visualità</i>, a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, Palazzo Mediceo, Seravezza (LU),</p>				

	<p><i>Earth - Terra</i>, esp. Mail Art, con Associazione Culturale Pigmenti, Grosseto, 10 - 25 ottobre</p> <p><i>Libri Oggetto</i>, ArtePadova, con rivista "Offerta Speciale", 21 - 25 ottobre</p> <p><i>Sorcières, Fees et Lutins</i>, Salon du Livre de Campagne, esp. Mail Art, con rivista "Regain", Place Robert Morel, Bats, Francia, ottobre</p> <p><i>Ecriture</i>, esp. Mail Art, Dassault Hotel, Parigi, Francia, 19 - 21 novembre</p>	<p>di Mail Art, a cura di A. Boschi, Maison Française Bologna, Bologna, 13 - 22 gennaio</p> <p><i>La donna ieri e oggi</i>, esp. Mail Art, Prezzano Rosa (MI), 8 marzo - 8 aprile</p> <p><i>(S)CRIPTURAE. Le scritture segrete: artiste tra linguaggio e immagine</i>, a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, Galleria Civica, Padova, 8 marzo - 8 aprile</p> <p><i>Un caffè, una linea appena</i>, esposizione internazionale di Mail Art e di libri d'artista, a cura di E. Trifo e C. Jaccarino, Libreria Tikkun, Milano, 19 - 31 marzo</p>	2004	<p><i>Forma Libro</i>, con Campanotto Edizioni, Villa De Brandis, San Giovanni al Natisone (UD), 23 aprile - 15 maggio</p> <p><i>Ad libitum. Musica da vedere</i>, a cura di F. Andolcetti, C. Cimino e M. Manfredi per il Circolo Culturale Il Gabbiano, replica, Centro Ricerche Artistiche Contemporanee Verifica 8+1, Mestre, Venezia, 24 aprile - 22 maggio</p> <p><i>Dream City</i>, esp. Mail Art, Atibaia, Stato di San Paolo, Brasile*</p> <p><i>Proposte de foc</i>, Fira Mágica, esposizione internazionale di Mail Art, Santa Susanna, Spagna*</p>	2 - 18 settembre		
2000	<p><i>Año 2000 - Primera muestra en Concepción</i>, esp. Mail Art, Galería de la Historia de Concepción, Santiago, Cile, 21 gennaio - 16 febbraio</p> <p><i>Confronti - Gegenüberstellungen</i>, Galleria Sommeiller - Associazione culturale per l'arte contemporanea, Pinerolo (TO), 6 - 27 maggio</p> <p>III International Artist's Book Exhibition, Szent István Király Múzeum, Szekesfehervar, Ungheria, 20 maggio - 27 giugno</p> <p><i>Andata e Ritorno</i>, mostra itinerante: Galleria Graffio, Bologna, 3 - 17 giugno; Circolo Culturale La Merlettaia, Foggia; Galleria delle donne, Torino; Galleria Graffio, Bologna</p> <p><i>Scrittura - Materia</i>, a cura di M. Bentivoglio, pres. cat. di M. Bentivoglio, Galleria Dieda, Bassano del Grappa (VI), 8 giugno - 9 luglio</p>	2002	<p><i>Il filo della memoria</i>, Circolo Artistico, Bologna, 12 - 23 gennaio</p> <p><i>2001 Quale Odissea?</i>, esp. Mail Art, Accademia di Belle Arti, Parma, 2 - 13 marzo</p> <p>Fira Mágica, esposizione internazionale di Mail Art, Santa Susanna, Spagna, giugno</p> <p><i>Works on paper</i>, Trieste Contemporanea - Dialoghi con l'arte dell'Europa centro-orientale, a cura di P. Bonora e F. Jesurun, Studio Tommaseo - Comitato Trieste Contemporanea, Trieste, 14 dicembre 2002 - 4 gennaio 2003</p> <p><i>New York Correspondence School 1962-2002: 40 anni di Mail Art</i>, esposizione internazionale di Mail Art, Sala Cassero, Castel San Pietro Terme (BO)</p>	2005	<p><i>La Madonna di Senigallia</i>, esp. Mail Art, Museo dell'Informazione (Musinf), Senigallia (AN), 10 - 30 marzo</p> <p><i>Libri d'artista in ri-vista</i>, esposizione di libri-oggetto, a cura di C. Bertola e A. Vitacchio, con rivista "Offerta Speciale" di C. Bertola, Biblioteca Civica Alberto Geisser, Torino, 13 - 31 maggio</p> <p><i>Ad libitum. Musica da vedere</i>, a cura di F. Andolcetti, C. Cimino e M. Manfredi per il Circolo Culturale Il Gabbiano, mostra itinerante: Palazzina delle Arti "Lucio R. Rosaia", La Spezia, 29 maggio - 20 luglio; Centro Culturale Giovanile e Multimediale "Dialma Ruggiero", Fossitermi, La Spezia, 7 ottobre - 8 novembre</p> <p><i>La casa del benessere</i>, installazione, SAIE - La Fiera delle Costruzioni, Bologna, 15 - 19 ottobre</p> <p><i>Immigrazione - Trasformazioni - Mutamenti sociali</i>, esp. Mail Art, Università di Macerata, Macerata, 31 ottobre - 10 novembre</p> <p><i>Coop per l'acqua</i>, esp. Mail Art, Palazzo della Provincia, Savona, 5 - 12 novembre</p> <p><i>Arcobaleni degli angeli</i>, Centro Culturale Il Campo, Campomarino (CB)*</p> <p><i>The letter</i>, esp. Mail Art, Art Gallery Kubus, Hannover, DE*</p> <p><i>Totems</i>, Fira Mágica, esposizione internazionale di Mail Art, Santa Susanna, Spagna*</p>	2007	<p><i>La voce di Aurora</i>, progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Galleria Ta Matete - Libreria e Living Gallery FMR, Bologna, dal 1 marzo</p> <p>Festival LetterAltura, esp. Mail Art, con Associazione Siviera, Istituto Cobianchi, Verbania, 27 giugno - 1 luglio</p> <p><i>Lo specchio, la trottola, gli astragali</i>, progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Esposizione EUR, Roma, giugno</p> <p><i>FE - Art Book</i>, Rassegna di Libri d'Artista, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme (BO), 1 - 16 settembre</p> <p><i>Mondo Musica</i>, progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Salone Internazionale della Musica, Cremona</p> <p>Progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Palazzo Marescalchi, Biblioteca del DAMS, Bologna</p> <p><i>Segnalibri: i confini</i>, a cura di C. Jaccarino, Libreria - Archivi del Novecento, Museo del Novecento, Milano</p>
	<p><i>Documento Arte 2000</i>, esp. Mail Art, Museo della Carta di Pescia, Pescia (PT), 15 - 21 luglio</p> <p><i>2000, anno mondiale della matematica</i>, esp. Mail Art, Castel San Pietro Terme (BO), dal 26 agosto</p> <p><i>Specchio delle mie brame</i>, pres. cat. di D. Del Moro, Sale Museali del Centro Culturale Baraccano, Bologna, 23 settembre - 26 ottobre</p> <p><i>Il filo della memoria</i>, Circolo Artistico, Bologna, 1 - 15 ottobre</p> <p><i>Quel libro nel cammino della mia vita</i>, esposizione internazionale di Mail Art, con Biblioteca Comunale Centrale di Milano, mostra itinerante: Biblioteca Rionali Affori, Milano, 3 - 10 novembre; Biblioteca Dergano Bovisa, Milano, dal 17 novembre</p> <p><i>Questione di segni</i>, Triennale di Bologna 2000, a cura di M. Miretti, Sale Museali del Centro Culturale Baraccano, Bologna, 17 dicembre 2000 - 30 gennaio 2001</p> <p><i>Artisti e Bambini per Ageop - Ricerca</i>, esposizione di beneficenza, Sala Silentium, Bologna*</p> <p><i>Il sogno di Chuang Tzu</i>, esp. Mail Art, Metropolis, Pianello del Lario (CO)*</p> <p><i>Turm</i>, esp. Mail Art, Taubenturm Galerie, Diessen am Ammersee, Germania*</p>	2003	<p><i>La casa del benessere</i>, installazione, SAIE - La Fiera delle Costruzioni, Bologna, 15 - 19 ottobre</p> <p><i>Immigrazione - Trasformazioni - Mutamenti sociali</i>, esp. Mail Art, Università di Macerata, Macerata, 31 ottobre - 10 novembre</p> <p><i>Coop per l'acqua</i>, esp. Mail Art, Palazzo della Provincia, Savona, 5 - 12 novembre</p> <p><i>Arcobaleni degli angeli</i>, Centro Culturale Il Campo, Campomarino (CB)*</p> <p><i>The letter</i>, esp. Mail Art, Art Gallery Kubus, Hannover, DE*</p> <p><i>Totems</i>, Fira Mágica, esposizione internazionale di Mail Art, Santa Susanna, Spagna*</p>	2006	<p><i>Dreams</i>, esp. Mail Art e Newspaper Art, con Kunstverein Laterne, Galerie Laterne, Chemnitz, Germania*</p> <p><i>Priapeide (Eros degli Artisti)</i>, a cura di E. Rossi-Roiss, Carnevale di Venezia 2006, con Compagnia De Calza "I Antichi" di Venezia, Campo San Maurizio, Venezia, 16 gennaio - 28 febbraio</p> <p><i>Art Pages</i>, Rassegna Internazionale del Libro d'Artista, Sala Museo Raucci, Isernia, 11 febbraio - 11 marzo</p> <p><i>Profughi libanesi</i>, a cura di L. Rolfi, Verona, dal 29 febbraio</p> <p>Esposizione internazionale di Mail Art, a cura di A. Bartolini, con International Mail Art Project "The Hill"/Progetto Internazionale di Arte Postale "La Collina", Galleria Atrebates, Dozza (BO), 18 marzo - 2 aprile</p> <p><i>Sex Art</i>, International Mail Art Exhibition, Sala Mario Manzoni, Monza, dal 30 aprile</p> <p>IV International Artist's Book Exhibition, Szent István Király Múzeum, Szekesfehervar, Ungheria, 20 maggio - 17 settembre</p> <p><i>I primi cinquecento anni di Monna Lisa (La Gioconda)</i>, esp. Mail Art, a cura di A. Boschi, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme (BO),</p>	2008	<p><i>Un Libro in Maschera. Opera in 5 atti e 25 artisti</i>, a cura di G. Mori, Fondazione Biblioteca di Via Senato, Milano, 21 aprile - 21 settembre</p> <p>Fira Mágica, esposizione internazionale di Mail Art, Santa Susanna, Spagna, 21 - 24 giugno</p> <p>Progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, XLVI Premio Suzzara "Nuove Sinestesie", Suzzara (MN), settembre</p> <p><i>Libri Oggetto</i>, esposizione di libri d'artista, con Archivio della rivista "Offerta Speciale", Biblioteca Civica, Castello Della Rovere, Vinovo (TO), 27 ottobre - 10 novembre</p> <p><i>L'ANLAI per Telethon</i>, progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Auditorium di Chiavari, Chiavari (GE), dicembre</p> <p>Progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, concerto per l'inaugurazione dell'opera "Huge Wineglass" di T. Ito, Pescara, dicembre</p> <p>Progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Rassegna "I Luoghi della liuteria", Sala del Museo degli strumenti musicali, Teatro Comunale Alice Zeppilli, Pieve di Stato (BO)</p>
2001	<p><i>International Mail Art Exhibition</i>, esposizione internazionale</p>		2009	<p><i>Coccinelle di pace</i>, esposizione di libri d'artista, MAGMA Gallery, Bologna, 26 marzo - 2 aprile</p> <p><i>Arte in forma di Libri</i>, con Archivio del Libro d'Artista di</p>			

	Cassino (FR), Abbazia di San Nilo, Grottaferrata (RM), dal 24 aprile	2014	<i>Belle Parole</i> , a cura di V. Dehò, Galleria Carifano, Palazzo Corbelli, Fano (PU), 30 aprile - 28 giugno		<i>Reflections. Dino Gavina, l'arte e il design</i> , a cura di G. Coltelli, La Galleria Nazionale, Roma, 30 giugno - 17 ottobre
	Progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Museo Villa Urania, Pescara, aprile - maggio	2017	<i>Sessanta/Ottanta. La grande grafica europea alla Pinacoteca Nazionale di Bologna</i> , a cura di E. Rossoni e S. Grandi, Pinacoteca Nazionale, Bologna, 20 gennaio - 17 aprile		<i>I CARE: Livres de poche</i> , Mostra internazionale di Libri d'artista, a cura di M. Castegnaro, con Presidio del Libro di Sannicola (LE) e Archivio del Libro d'artista VerbaManent di Sannicola (LE), mostra itinerante: Vedetta sul Mediterraneo, Giovinazzo (BA), 1 - 4 luglio; Villa Excelsa, Sannicola (LE), 23 - 27 luglio; Il Giardino di ITI, Corigliano, Rossano (CS), 22 - 25 agosto
	<i>Tekne</i> , esposizione di libri d'artista, Spazio Teatrale Fantomas, Bologna, 23 - 30 settembre		<i>Ricordi futuri 2.0</i> , a cura di E. Tedeschi, Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, Torino, 27 gennaio - 9 marzo		MIART, con LABS Gallery, Milano, 17 - 19 settembre
	<i>Roma Souvenir, la città e il verde - Idee per una collezione</i> , a cura di A. Gioliobello e P. Rufini, pres. cat. di M. Bentivoglio, Galleria d'Arte dell'Istituto Portugues de Santo Antonio, Roma, 14 - 31 ottobre		WopArt 2017, con Richard Saltoun Gallery, Lugano, Svizzera, 14 - 17 settembre		<i>Histoire D'E Part 1 - between language and image</i> , a cura di P. Cortese e F. R. Petillo, Gamma_Epsilon Gallery, Atene, Grecia, 30 settembre - 25 novembre
	<i>Violenza e Libertà</i> , con Beatrix V.T. Edizioni, Spazio Teatrale Fantomas, Bologna, 25 - 27 novembre	2018	<i>The subversive stitch</i> , Artissima, con Richard Saltoun Gallery, Torino, 2 - 4 novembre		Artgèneve, con Richard Saltoun Gallery, Ginevra, Svizzera, 3 - 6 marzo
	<i>Rassegna di arte e musica</i> , progetto "Violino d'autore", esposizione di violini d'autore, a cura di E. di Labio, Rocca Sforzesca, Bagnara di Romagna (RA)	2019	<i>Poesia Visiva e Librismo</i> , con Polo Museale delle Marche, Archivio internazionale del Musinf, Rocca Roveresca, Senigallia (AN), 15 febbraio - 17 marzo	2022	<i>I CARE: Livres de poche</i> , Mostra internazionale di Libri d'artista, a cura di M. Castegnaro, con Presidio del Libro di Sannicola (LE) e Archivio del Libro d'artista VerbaManent di Sannicola (LE), Casa Delfino, Cuneo, 9 settembre - 30 ottobre
2010	<i>Social Duty - Dovere Sociale</i> , esposizione internazionale di Mail Art, Rassegna "Ricordando Roberto Vitali", con Associazione Culturale Atrebates, Galleria Atrebates, Dozza (BO), 20 - 28 febbraio		<i>Women Artists after Empire</i> , esposizione online, Richard Saltoun Gallery, Londra, UK, 1 - 31 marzo		<i>Ri-Materializzazione del Linguaggio 1978-2022</i> , a cura di C. Perrella, A. Viliani, V. Pavesi, Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano, 1 ottobre 2022 - 10 giugno 2023
	Artelibro - Festival del Libro d'Arte, Centro Documentazione Donne Santa Cristina, Bologna, 23 - 30 settembre		<i>The Unexpected Subject: 1978 Art and Feminism in Italy</i> , a cura di M. Scotini e R. Perna, Frigoriferi Milanesi Centro per l'Arte Contemporanea, Milano, 4 aprile - 26 maggio		Artissima, con LABS Gallery, Torino, 4 - 6 novembre
	<i>Tekne lus Vitae Necisque - Violenza e Libertà</i> , Galleria Atrebates, Dozza (BO), 8 dicembre 2010 - 6 gennaio 2011		<i>Books + Papers II</i> , Christine Koenig Galerie, Vienna, Austria, 28 giugno - 31 agosto	2023	Arte Fiera, con LABS Gallery, Bologna, 3 - 5 febbraio
2011	Fiera dell'Oggetto e Marketing Culturale, Parigi, Francia, 19 - 20 gennaio		<i>Volùmina atto secondo. Le artiste e il libro</i> , a cura di C. Diamantini e S. Zava, Museo Nori De' Nobili, Ripe, Trecastelli (AN), 5 luglio - 29 settembre		<i>Books as Art</i> , a cura di P. Cortese, Gamma_Epsilon Gallery, Atene, Grecia, 15 giugno - 20 ottobre
	<i>Di-segni Poetici - La collezione di poesia visiva del Museo Arte Contemporanea "Luigi Gabrieli" di Matino (Lecce)</i> , a cura di S. Luperto e A. Panareo, Palazzo Marchesale Del Tufo, Matino (LE), 29 maggio - 30 dicembre		<i>Fuori Pagina - La collezione Roffi</i> , a cura di F. Balestra e P. Fameli, Ex Chiesa Madonna di Loreto, Fondazione Tito Balestra Onlus - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Longiano (FC), 19 luglio - 15 settembre		<i>Trasfigurazioni, tele del futuro</i> , a cura di P. Cortese, MUAM, Gubbio (PG), 8 settembre - 27 ottobre
	<i>Arte rende Libri</i> , esposizione di libri d'artista, Circolo Artistico, Bologna, 26 luglio - 25 settembre		Artissima, con Richard Saltoun Gallery, Torino, 1 - 3 novembre		<i>The lost and found Goddesses</i> , a cura di P. Cortese e R. Ruscio, APS Mdina Cathedral Contemporary Art Biennale, Mdina, Malta, 13 novembre - 15 dicembre
	<i>Poesia Visiva. La donazione Bentivoglio</i> , a cura di D. Ferrari, pres. cat. di M. Bentivoglio e R. Abate, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART), Rovereto (TN), 19 novembre 2011 - 22 gennaio 2012	2020	<i>Partiture Illeggibili. Nina Carini, Max Cole, Marcia Hafif, Leila Mirzakhani, Elena Modorati, Greta Schödl</i> , LABS Gallery, Bologna, 14 dicembre 2019 - 22 febbraio 2020	2024	Arte Fiera, con LABS Gallery, Bologna, 2 - 4 febbraio
2012	Esp. Mail Art, con Beatrix V.T. Edizioni e rivista "Exibart", Massa Lombarda (RA), 23 gennaio - 19 febbraio		<i>Scrivere Disegnando. Quand la langue cherche son autre</i> , a cura di A. Bellini, Centre d'Art Contemporain, Ginevra, Svizzera, 29 gennaio - 23 agosto		<i>Mediterranean Disturbances</i> , Gamma_Epsilon Gallery, Atene, Grecia, 8 febbraio - 9 marzo
	<i>ResetArt</i> , a cura di A. Marchionni e L. Rostagno, con Beatrix V.T. Edizioni, 3WPS, Bologna, 27 gennaio - 26 febbraio		<i>Multiforms</i> , LABS Gallery, Bologna, 27 giugno - 26 settembre		<i>Fe/Mail Art - Messaggi di Artiste Internazionali</i> , a cura di C. Diamantini e S. Zava, Museo Nori De' Nobili, Ripe, Trecastelli (AN), 16 marzo - 12 maggio
	<i>I sensi del sentire</i> , Fiera del Libro, Cappella Santa Maria delle Carceri, Palazzo Re Enzo, Bologna, dal 29 gennaio		<i>Fuori Pagina. Poesia visiva dalla collezione Roffi</i> , a cura di G. P. Roffi, Museo MAGI '900, Pieve di Cento (BO), 26 settembre - 25 ottobre		MIART, con Richard Saltoun Gallery, Milano, 12 - 14 aprile
	<i>Di-segni Poetici - La collezione di poesia visiva del Museo Arte Contemporanea "Luigi Gabrieli" di Matino (Lecce)</i> , a cura di S. Luperto e A. Panareo, Biblioteca Nicola Bernardini, Lecce, 4 febbraio - 4 marzo	2021	WopArt 2020, esposizione online, Lugano, 27 novembre - 27 dicembre		<i>Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere</i> , a cura di A. Pedrosa, LX Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Venezia, 20 aprile - 24 novembre
2013	V International Artists' Book Exhibition, Szent István Király Múzeum, Szekesfehevar, Ungheria, 18 maggio - 27 ottobre		<i>L'emozione femminile nelle arti, poetiche, tecniche e materiali nella ricerca contemporanea in Emilia-Romagna</i> , a cura di S. Malossini, Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2 - 30 marzo		Taipei Dangdai Art&Ideas 2024, con Richard Saltoun Gallery, Taipei, Taiwan, 10 - 12 maggio
					<i>Eccentriche Nature</i> , a cura di P. Fameli, Cubo Unipol - Museo d'impresa del Gruppo Unipol, Bologna, 5 giugno - 5 ottobre

* mostre annotate nel taccuino dell'artista, delle quali non è stato possibile trovare un riscontro

Bibliografia essenziale_

Selected bibliography

B.Pepis, G.S., in "New York Times Magazine", New York, 12 dicembre 1954

L.McConnell (a cura di), *Contemporary European Tapestry*, cat. mostra, Contemporary Arts Museum Houston, USA, 28 ottobre - 27 novembre 1955

G.Ruggeri (a cura di), *I lucidi sogni di Greta Schödl*, cat. mostra, Basilisk Galerie, Vienna, 24 giugno - 14 luglio 1975

E.Melchert, *Greta Schödl*, in "Kronen Zeitung", Vienna, 25 luglio 1975

AA. VV., *Catalogo Nazionale Bolaffi Della Grafica - incisioni, litografie e serigrafie di 505 artisti italiani realizzate nel 1973/74*, n. 5, Giulio Bolaffi Editore, Torino, 1975

AA. VV., *Rassegna nazionale d'arte contemporanea Ascoli Piceno 1976*, cat. mostra, Palazzo Comunale, Ascoli Piceno, 4-30 novembre 1976, Tipografia D'Angelo, Ascoli Piceno, 1976

F.Basile, *Una ricerca artistica con il filo di cotone*, in "Il Resto del Carlino", Bologna, 8 aprile 1977

G.Cortenova (a cura di), *Greta Schödl*, cat. mostra, Künstlerhaus, Vienna, 5 - 28 agosto 1977

A.Spatola, G.Niccolai (a cura di), *Concreto e Visuale: Contemporary Italian Poetry*, cat. mostra, War Memorial Gallery, Sydney, Australia, 27 luglio - 13 settembre 1978; National Gallery of Victoria, Melbourne, Australia, 20 settembre - 8 ottobre 1978

F.Solmi (a cura di), *Metafisica del Quotidiano*, cat. mostra, Galleria d'Arte Moderna di Bologna, 1 giugno - 31 agosto 1978, Ed.Grafis, Bologna, 1978

M.Bentivoglio (a cura di), *Materializzazione del linguaggio*, cat. mostra, Biennale di Venezia, Magazzini del Sale alle Zattere, Venezia, 20 settembre - 15 ottobre 1978, Ed. La Biennale di Venezia, Venezia, 1978

G.Cortenova (a cura di), *Greta Schödl*, cat. mostra, Galleria Fabjbasaglia, Bologna, 13 gennaio - 1 febbraio 1979

A.De Flora (a cura di), *Ex natura*, cat. mostra, mostra itinerante: Galleria Il Diagramma, Napoli, 3 - 17 febbraio 1979; Galleria Taide, Salerno, marzo 1979; Galleria Asinelli, Bologna, dal 4 giugno 1979

A.De Flora, *Scrivere Zendalina sopra...* , in "Visual", nn. 4-5, aprile-maggio, Firenze 1979

G.Schödl, *L'ABC della composizione visiva*, Ed. Il Castello, Milano, 1979

A.Spatola, M.Spatola (a cura di), *Geiger 8 - Antologia ipersperimentale*, n. 8, Ed. Geiger, Torino, 1979

A.C.Quintavalle, in *Enciclopedia pratica per fotografare*, n.74, Fabbri Ed., Milano, 1979

L.V.Masini, *Greta Schödl*, cat. mostra, Galleria L'Incontro, Imola, 12 - 31 gennaio 1980

U.Carrega, *Scrittura attiva. Processi artistici di scrittura*, collana "Quaderni di Design", n.8, Zanichelli, Bologna 1980

M.Bentivoglio, *De la pagina al espacio*, cat. mostra, IV Bienal de Arte, Medellin (Colombia), 15 maggio - 14 luglio 1981

M.Bentivoglio (a cura di), *O quadrato do dizer / The square of saying*, in *XVI Biennal do São Paulo. Catálogo de Arte Postal*, cat. mostra, San Paolo del Brasile, Padiglione Armando Arruda Pereira e Parque Ibirapuera, 16 ottobre - 20 dicembre 1981, Ed. Maria Otília Bocchini, São Paulo, 1981

V.Accame, *Proposte di "scrittura"*, in "Questarte", n.36, gennaio - febbraio, Pescara 1982

M.Bentivoglio (a cura), *Fil-Sophia: El Concepte Del Fil En La Dona-Artista*, cat.

mostra, Galeria Metrònom, Barcellona, 16 febbraio - 18 marzo 1982

M.Bentivoglio (a cura di), *Greta Schödl*, cat. mostra, Galleria Il Luogo delle Immagini del Segno e della Scrittura, Roma, 3 - 20 novembre 1982

A.Spatola, M.Spatola (a cura di), *Geiger 9 - Antologia ipersperimentale*, n. 9, Ed. Geiger, Torino, 1982

H.A.Niederle, *La scrittura come arte nella ricerca di Greta Schödl*, in "Morgen", gennaio, Vienna 1984

M.Pasquali (a cura di), *Figure dallo sfondo*, cat. mostra, Padiglione d'Arte Contemporanea, Palazzo dei Diamanti, Ferrara, 26 febbraio - 25 marzo 1984, Grafis Edizioni, Bologna, 1984

M.Bentivoglio, *Greta Schödl: Scritture d'Acqua*, Edizioni Carte Segrete, Roma, 1984

M.Bentivoglio (a cura di), *Il non libro - bibliofolia di ieri e oggi in Italia*, cat. mostra, Biblioteca Centrale, Palermo, 24 gennaio - 20 febbraio 1985, Ed. De Luca, Roma, 1985

M.Bentivoglio (a cura di), *Parole come immagine*, cat. mostra, Giardini della Rocca Roveresca, Senigallia (AN), 31 agosto - 31 ottobre 1987

AA. VV., *Piccolo formato*, cat. mostra, Del Bello Gallery, Toronto, Canada, 8 novembre - 13 dicembre 1987, Ed. Canadian Antiquer, Toronto, Canada, 1987

R.Palmirani, in "Ex libris. Rivista italiana di xilografia, ex libris e piccola grafica", n. 2, aprile, Milano 1988

T.Lang, *Writing and the Visual: Greta Schödl's Work on Paper*, in "Art in America", vol. 76, n. 9, New York 1988

AA. VV., *Far Libro 1955-1988*, cat. mostra, Casermetta del Forte Belvedere, Firenze, 19 aprile - 20 giugno 1989, Ed. Centro Di, Firenze, 1989

M.Bentivoglio (a cura di), *Volùmina - il libro-oggetto rivisitato dalla donna del nostro secolo*, cat. mostra, Senigallia (AN), Rocca Roveresca, 4 marzo - 25 aprile 1988, Ed. Comune di Senigallia (AN), 1990

M.Bentivoglio (a cura di), *Il librismo 1896-1990. Dalla cornice alla copertina, dal piedistallo allo scaffale*, cat. mostra, Fiera Campionaria, Cagliari, Arte Duchamp, Cagliari, 8 - 21 giugno 1990

C.Diamantini (a cura di), *Fe/Mail Art. Quando lo stato e' donna*, cat. mostra, Palazzetto Comunale Baviera e Museo dell'Informazione, Senigallia (AN), 25 maggio - 10 giugno 1991, Ed. Comune di Senigallia (AN), 1991

B.Munari, M.Bentivoglio, C.Marra, A.Spagnolo (a cura di), *Le Arti in Carta. Il libro sperimentale in Italia, gli oggetti trasformabili di Giorgio Scarpa, il gioco della pissotta*, cat. mostra, Ex Chiesa San Giovanni Battista, Riolo Terme (RA), 30 luglio - 22 settembre 1991, Ed. Comune di Riolo Terme (RA), 1991

N.Guccione (a cura di), *Greta Schödl*, pres. Arte Padova, Galleria Selearte 1, Padova, 17-21 ottobre 1991

WPichler, G.Schödl, *Greta Schödl: Arbeiten 1972-1990*, Ed. Tusch, Vienna, 1991

P.Baratta, L.Ragaglia (a cura di), *Art and Space*, cat. mostra, Museo d'Arte Moderna, Bologna, 30 maggio - 13 settembre 1992

M.Bentivoglio, *Greta Schödl: Il Tempo della Scrittura*, Edizioni Apollinaire, Milano, 1992

D.Trento (a cura di), *Greta Schödl*, cat. mostra, 23 marzo - 1 aprile, Galleria del Risorgimento, Imola (BO), 1993

S.Barni, A.Soldaini (a cura di), *Di carta e d'altro: libri d'artista*, cat. mostra, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, 3 - 30 giugno 1994, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci Edizioni, Prato, 1994

A.C.Danto, *The Art of Greta Schödl*, in "Artforum International", vol. 34, n 3, New York 1995

G.Tucci (a cura di), *Libri d'artista a Bologna 1980-1995*, cat. mostra, Sala Silentium, Bologna, 22 settembre - 14 ottobre 1995, Sintesi Editore, Bologna, 1995

M.Bentivoglio (a cura di), *Ascoltare L'immagine. L'esperienza del suono negli artisti della visualità*, cat.mostra, Palazzo Mediceo, Seravezza, 14 aprile - 26 maggio, Ed. Maschietto & Musolino, Siena, 1996

C.Bertola, A.Vitacchio, in "Offerta Speciale, Ricettario di Poesia Internazionale", Anno X, n. XX, Torino 1997

A. Marchionni, R. Ferrara, E. Basile (a cura di), *D'ovati in canti: libri d'arredo virtuale urbano*, Ed. Beatrix V.T., Bologna, 1997

A. Marchionni, R. Ferrara, E. Basile (a cura di), *Carte di credito*, Ed. Beatrix V.T., Bologna, 1997

M.Bentivoglio (a cura di), *Post scriptum - artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli anni '60 e '70*, cat. mostra, VIII Biennale Donna, Palazzo Massari, Ferrara, 18 aprile - 28 giugno 1998, Ed. Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, Ferrara, 1998

A.Benfenati, G.P.Roffi (a cura di), *Poeti del vedere*, cat. mostra, Università di Bologna (Aula Carducci), 9 - 30 novembre, Ed. Guaraldi, Bologna, 1998

AA. VV., *Scritture*, cat. mostra, Sala mostre dell'Opera Universitaria, Università degli Studi di Palermo, Palermo, 27 marzo - 7 aprile 1999, Ed. Opera Universitaria, Palermo, 1999

I.Jandl, *Greta Schödl: Schriftbilder*, Löcker Verlag, Vienna, 1999

M.Bentivoglio (a cura di), *Scrittura-materia*, cat. mostra, Galleria Dieda, Bassano del Grappa (VI), 8 giugno - 9 giugno 2000

D.Del Moro (a cura di), *Specchio delle mie brame*, cat. mostra, Sale Museali del Centro Culturale Baraccano, Bologna, 23 settembre - 26 ottobre 2000

Beatrix V.T. e Campanotto Editore (a cura di), *Pagine: 1957-1999*, Ed. Campanotto, Udine, 2000

M.Bentivoglio (a cura di), *(S)cripturae. Le scritture segrete: artiste tra linguaggio e immagine*, Galleria Civica, Padova, 9 marzo - 8 aprile 2001

-; *The New York Times*, 20 ottobre 2001, p. C24

AA.VV. *Ad libitum. Musica da vedere*, cat. mostra, Palazzina delle Arti, La Spezia, 29 maggio - 20 luglio 2003, Silvana Editoriale, Milano, 2003

E.Comencini, A.Grazzi (a cura di), *Formalibro*, collana "Zeta rifili. Collana cataloghi-brevi saggi", n. 183, Ed. Campanotto, Udine, 2004

A.Madesani (a cura di), *Per-Turbamenti - Artiste in Italia tra gli anni sessanta e settanta*, cat. mostra, Galleria d'Arte Contemporanea, Cascina Roma, San Donato Milanese (MI), 5 marzo - 2 maggio 2005, Ed. Nicolodi, Rovereto (TN), 2005

G.Mori (a cura di), *Un libro in maschera. Opera in 5 atti e 25 artisti*, cat. mostra, Biblioteca di via Senato, Milano, 21 aprile - 21 settembre 2008

P.Rufini (a cura di), *Roma Souvenir, la città e il verde - Idee per una collezione*, cat. mostra,Galleria d'Arte Instituto Portugues de Santo Antonio, Roma, 14 - 31 ottobre 2009, Gangemi Editore, Roma, 2009

S.Luperto, A.Panareo (a cura di), *Di-segni poetici: la collezione di poesia visiva del Museo Arte Contemporanea Matino*, cat. mostra, Palazzo Marchesale Del Tufo, Matino (LE), 29 maggio - 30 dicembre 2011, Grifo Edizioni, Lecce, 2011

D.Ferrari (a cura di), *Poesia visiva - la donazione Bentivoglio*, cat. mostra, Mart -

Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto (TN), 19 novembre 2011 - 22 gennaio 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano), 2011

S.Müller, *Language and Texture in Greta Schödl's Art*, in "Textile: The Journal of Cloth & Culture", vol. 11, n 3, Londra 2013

V.Dehò (a cura di), *Belle parole. Poesia visiva e altre storie tra arte e letteratura*, cat. mostra, Palazzo Corbelli, Fano (PU), 30 aprile - 28 giugno 2014, Ed. Campanotto, Udine, 2014

P.Ugolini (a cura di), *Greta Schödl*, cat. mostra, Artissima, Torino 2016, Ed. Richard Saltoun Gallery, Londra, 2016

E.Tedeschi (a cura di), *Ricordi futuri 2.0*, cat. mostra, Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, Torino, 27 gennaio - 9 marzo, Ed. Museo Diffuso, 2017

M.Scotini, R.Perna (a cura di), *Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e Femminismo in Italia*, cat. mostra, Centro FM - Frigoriferi Milanesi per l'arte contemporanea, Milano, 4 aprile - 26 maggio 2019, Ed. Flash Art, Milano, 2019

G.Santandrea (a cura di), *Greta Schödl. Fin dall'inizio ascolto l'Oltre Invisibile Indescrivibile Inesprimibile*, cat. mostra, Almanac Projects, Torino, 1 novembre - 20 dicembre 2019

P.Ugolini, *Greta Schödl, Works 1970-2019*, Ed. Richard Saltoun Gallery, Londra, 2019

A.Madesani (a cura di), *Partiture Illeggibili. Nina Carini, Max Cole, Marcia Hafif, Leila Mirzakhani, Elena Modorati, Greta Schödl*, cat. mostra, Labs Gallery, Bologna, 14 dicembre 2019 - 22 febbraio 2020

A.Bellini, S.Lombardi (a cura di), *Writing by Drawing. When Language Seeks Its Other*, cat. mostra, Centre d'Art Contemporain, Ginevra, Svizzera, 29 gennaio - 23 agosto 2020, Skira Editore, Milano-Parigi-Ginevra, 2020

G.Colteelli (a cura di), *Reflections. Dino Gavina, l'arte e il design*, cat. mostra, La Galleria Nazionale, Roma, 30 giugno - 17 ottobre 2021, TLON Aleph Editrice, Roma, 2022

P.Ugolini, *Artiste e femminismo in Italia. Per una rilettura non egemone della Storia dell'arte*, Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2022

S.Evangelisti (a cura di), *Il segno traccia del nostro vissuto*, cat. mostra, Labs Gallery, Bologna, 28 gennaio - 11 marzo 2023

P.Cortese (a cura di), *Trasfigurazioni, tele del futuro*, cat. mostra, MUAM, Gubbio (PG), 8 settembre - 25 ottobre 2023

P.Cortese, R.Ruscio (a cura di), *The lost and found Goddesses*, cat. mostra, APS Mdna Cathedral Contemporary Art Biennale, Mdna, Malta, 13 novembre - 15 dicembre 2023

U.Zanetti (a cura di), *La performance a Bologna negli anni '70*, Ed. MAMbo, Bologna 2023

S.Evangelisti, V.Rossi (a cura di), *Greta Schödl. Il tempo non esiste*, cat. mostra, Palazzo Paltroni Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Bologna, 26 gennaio - 17 marzo 2024, Ed. Pendragon, Bologna, 2024

A.Pedrosa (a cura di), *Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere*, cat. mostra, Biennale di Venezia, Venezia, 20 aprile - 24 novembre 2024, Ed. La Biennale di Venezia, Venezia, 2024

PFameli (a cura di), *Eccentriche nature*, cat. mostra, Cubo Unipol - Museo d'impresa del Gruppo Unipol, Bologna, 5 giugno - 5 ottobre 2024

G.Schödl, C.Francucci, *Giro giro tondo salviamo il mondo*, Ed. Pendragon, Bologna, 2024

“Gocce di luce, come trame e orditi comunicano l’esperienza tra oggetto e soggetto,
come una frequenza per chi è aperto ad accoglierne la risonanza.
Nella mia ricerca indago l’invisibile, l’inscrivibile e l’inesprimibile,
scrivendo a mano e ripetendo una parola, ne annullo il significato linguistico.”

*“Drops of light, like wefts and warps convey the experience between object and subject,
like a frequency for those who are willing to embrace its resonance.
In my research, I investigate the invisible, the unwritable and the inexpressible,
by handwriting and repeating a word, I annul its linguistic meaning.”*

_G. Schödl

WVA
RPS OF
LIGHT